Anno V - N. 1360 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 27 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TRIESTE e De Gasperi

La risoluzione della crisi governativa di Roma ha un sapore del tutto particolare per Trieste, con il mutamento del titolare nel Ministero degli Esteri della Repubblica italiana. La pesante eredità passa oggi infatti, dalle mani di Sforza a quelle di Alcide De Gasperi.

Il solo fatto che il Presidente del Consiglio abbia deciso di assoggettarsi a questo grave pondo, prova il grado di consapevolezza e l'alto senso di responsabilità con cui egli affronta forse il più delicato, certo il più difficile dei mandati del nuovo Governo [illegible] sul suo nome. Possiamo aggiungere che fra noi questa soluzione era quasi unanimemente auspicata sopra tutto in considerazione del prestigio che l'uomo ha saputo guadagnarsi negli ambienti alleati determinanti, sia per la lealtà dei suoi atteggiamenti sempre liberi da [illegible], sia per la solidità di una esperienza che lo ha collocato fra i migliori e più preparati uomini politici della nuova Europa.

Con ciò noi non ci mettevamo alla finestra ad attendere il miracolo. In questi ultimi tempi il problema del Territorio Libero si è appesantito sino a sembrare insopportabile non pure a noi che lo soffriamo sul posto, ma a tutta l'Italia che ogni giorno più mostra di volerne considerare la risoluzione come pregiudiziale al suo orientamento politico e condizione «sine qua non» alla sua collaborazione con il mondo occidentale. [illegible]

L'Italia ha l'orgoglio di sentirsi Nazione primogenita del Patto atlantico, cioè di quel Patto che un giorno la storia dovrà considerare come la matrice della nuova civiltà del mondo. Vi è entrata non per calcolo ma per intuizione politica. Ne ha accettato gli impegni militari prima ancora di chiedere la revisione di quell'immorale Diktat che gli uomini più rappresentativi del mondo atlantico giudicano una vergogna da doversi cancellare sopra tutto nell'interesse dell'Occidente.

Nel piano del Patto atlantico l'Italia è oggi Nazione operante, con uno sviluppo di compiti militari di cui si avverte la crescente importanza specialmente da questo nostro osservatorio. I grandi capi militari venuti in Italia a vedere quello che siamo capaci di fare sul terreno pratico dell'organizzazione e della tecnica [illegible] sono ripartiti convinti che [illegible] il nostro è una realtà su cui si può già contare e più si potrà contare nel futuro se [illegible] alle nostre imponenti possibilità umane e alla posizione strategica della Penisola.

Noi domandiamo al Presidente De Gasperi [illegible]

Premesso che Trieste sente la suprema necessità della disciplina politico-militare del Patto atlantico [illegible] natura stabile, quanto dire insensibile a quelle volubilità politiche contingenti, per cui i patti che non vengono onorati cessano di essere patti e diventano tradimenti; premesso ciò, Trieste chiede:

1) che sia trovata la forma e la sostanza di un impegno diplomatico per cui il Territorio Libero venga nazionalmente garantito all'Italia, non con vuote dichiarazioni di carattere interlocutorio, ma come conclusione storica del nuovo assetto che dovrà essere dato alla Europa [illegible];

2) che [illegible] supremi poteri atlantici ad assumersi il compito di condurre la dittatura jugoslava a quel senso delle proporzioni [illegible]. (La Jugoslavia si è annessa un'intera regione italiana come l'Istria, ha soddisfatto i suoi appetiti imperialistici [illegible]);

3) che la Zona B venga riscattata dall'abominevole schiavitù in cui è caduta, schiavitù che, qualora venisse avallata dal mondo occidentale, macchierebbe indelebilmente all'origine ogni speranza di ricostruzione democratica del mondo [illegible] lo stesso Patto atlantico.

Bisogna che il nuovo Governo italiano convinca i nostri alleati [illegible] che il periodo della politica di Ponzio Pilato va definitivamente chiuso. La Jugoslavia non è una certezza atlantica, come viceversa lo è l'Italia.

Infine va chiarito che il problema del Territorio Libero [illegible] la dichiarazione tripartita del marzo 1948. [illegible]

Riconosciamo che per il Presidente De Gasperi il compito è molto più difficile di quelli che gli procurano [illegible] della politica interna: ma è un compito degno della sua sagacia e della sua costanza. Nel triplice interesse del Patto atlantico, dell'Italia e del Territorio Libero di Trieste, gli auguriamo di riuscire ad assolverlo.

SI E GIA MESSO AL LAVORO IL SETTIMO GOVERNO DE GASPERI

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DOPO IL GIURAMENTO DEI MINISTRI AL QUIRINALE

Spirito nuovo e maggior decisione nell'affrontare gli impegni assunti dai precedenti Gabinetti specialmente sul terreno della politica sociale - Riaffermata la fedeltà al Patto atlantico - Intransigente difesa della lira - Il significato dei mutamenti nei Dicasteri economici

Roma, 26

Le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio al termine della cerimonia del giuramento dei nuovi Ministri non sono, per sua stessa ammissione, di carattere programmatico, ma piuttosto rappresentano il punto della situazione sulla crisi e sulla sua soluzione, fatto da chi la crisi ha voluto, seguito e risolto nella piena consapevolezza di tutti i suoi aspetti.

Durante tutti questi giorni abbiamo dovuto dare delle interpretazioni sulla base soltanto delle informazioni spesso frammentarie e talora contraddittorie [illegible]

[illegible] De Gasperi ha detto onestamente e chiaramente che la struttura attuale dei Dicasteri finanziari non era tale da assicurare la migliore esecuzione. Si è perciò ripreso un antico progetto che già era stato posto allo studio quando Einaudi sedeva al Ministero del Bilancio. De Gasperi ha detto testualmente: «In un primo tempo il Bilancio dovrebbe trovare il suo organo principale esecutivo nella Ragioneria generale dello Stato [illegible]

[illegible] zative favoriscano e non intralcino il fine ultimo della difesa della lira, che è una maggiore produttività e una minore disoccupazione.

Il Presidente del Consiglio ha voluto inoltre avvertire che il cambiamento di titolare al Ministero dell'Agricoltura non doveva e non poteva significare cambiamento di indirizzo poichè «la riforma agraria è impegno di Governo». [illegible]

Particolare rilievo il Presidente del Consiglio ha voluto dare alla sua assunzione del Ministero degli Esteri [illegible]

[illegible]

1) Si chiedeva che la linea Pella non fosse toccata nella sua sostanza.

2) Si voleva d'altra parte una maggiore incisività nell'operato del Ministro del Tesoro.

3) Si chiedeva che nella politica internazionale si cambiasse titolare soprattutto per dare il senso di una maggiore attivizzazione alla nostra attività diplomatica e per segnare un termine fra la fase di liquidazione, dolorosa ma necessaria, e la fase, delicatissima, della ricostruzione.

4) Si chiedeva l'immissione nel Ministero di energie fresche e nuove e la rotazione di alcuni uomini che potevano essersi logorati durante un quadriennio di attività in uno stesso settore. Tutto questo in fondo è stata ottenuto: basta rileggere l'elenco dei Ministri e le dichiarazioni di De Gasperi.

Quanto alla prima domanda si può rispondere genericamente di sì. Deve essersela posta anche il Presidente del Consiglio, che a chiusura delle sue dichiarazioni ha voluto mettere l'accento sui fattori impersonali, «come quelli che riguardano ad esempio l'equilibrio delle Camere, delle regioni, dei partiti» per dire in sostanza che nell'attuale situazione e conformemente al corso che la crisi aveva preso, non si poteva onestamente fare di più. La vita e la realtà politica d'altra parte rimangono sempre nel campo delle possibilità e della perfettibilità e non mai in quella della perfezione raggiunta. E' in ogni caso, e questo è il più importante, un Governo che può tranquillamente far fronte ad un lungo periodo di lavoro e giungere fino alle prossime elezioni, qualora altri partiti non intendano rivedere le loro posizioni. Si presenta come un Governo stabile, dopo un periodo di incertezza, che al di là dei programmi, ancora generici (fino a che De Gasperi non li illustrerà alle Camere) e degli uomini che per gran parte sono rimasti gli stessi, ha un solo intendimento: far sì che da questa crisi si riprenda l'attività con uno spirito nuovo e con maggiore decisione.

LA LISTA UFFICIALE

Ecco la lista ufficiale del nuovo Gabinetto:

ALCIDE DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Esteri e interim del Ministero dell'Africa;
ATTILIO PICCIONI, Ministro senza portafoglio e Vice-presidente del Consiglio;
CARLO SFORZA, Ministro senza portafoglio;
MARIO SCELBA, Ministro dell'Interno;
ADONE ZOLI, Ministro della Giustizia;
EZIO VANONI, Ministro delle Finanze e interim al Tesoro;
GIUSEPPE PELLA, Ministro del Bilancio;
RANDOLFO PACCIARDI, Ministro della Difesa;
ANTONIO SEGNI, Ministro della Pubblica Istruzione;
SALVATORE ALDISIO, Ministro dei Lavori Pubblici;
AMINTORE FANFANI, Ministro Agricoltura e Foreste;
PIETRO MALVESTITI, Ministro dei Trasporti;
GIUSEPPE SPATARO, Ministro delle Poste e T.C.;
PIETRO CAMPILLI, Ministro Industria e Commercio;
LEOPOLDO RUBINACCI, Ministro Lavoro e Prev. Sociale;
UGO LA MALFA, Ministro del Commercio con l'Estero;
PAOLO CAPPA Ministro della Marina mercantile.

Dall'alto in basso: **RUBINACCI**, Ministro del Lavoro; **ALDISIO**, dei Lavori Pubblici; **CAPPA**, la cui nomina alla Marina Mercantile costituisce l'unica sorpresa

PRIMI RISULTATI CONCRETI DELLE TRATTATIVE A KAESONG

Un passo verso l'armistizio con l'accordo sull'ordine del giorno

I cino-coreani sembrano decisi a farla finita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 26

Le alternative attraverso le quali sono passate le trattative di armistizio durante le dieci riunioni di Kaesong, sembrano stasera definitivamente superate. Alla serie di alti e bassi dello stato d'animo generale è subentrato un fiducioso ottimismo che lascia prevedere, a scadenza più o meno breve, la totale cessazione delle ostilità in Corea.

Al comando delle forze alleate la giornata di oggi viene considerata «storica», poichè sembra rivelare meglio delle precedenti la decisione dei cino-coreani di farla finita. Se una deduzione può farsi, fin da questo momento, a proposito di queste buone intenzioni comuniste, essa è che i rossi hanno imparato a loro spese quanto sanguinoso e costoso sia aggredire i paesi democratici.

A Kaesong le cose sono andate abbastanza lisce, oggi. Da una parte e dall'altra si è voluto fare un certo sfoggio di teatralità, quantunque la seduta si sia mantenuta entro i più stretti limiti della procedura stabilita all'inizio delle trattative. Nessuno, al di fuori dei personaggi autorizzati e riconosciuti quali delegati, ha assistito a quella che può ritenersi la riunione decisiva.

La seduta era stata aperta dal capo della delegazione rossa. Il gen. Nam Il, con una dichiarazione di carattere generico. Replicava press'a poco nello stesso tono l'amm. Joy a nome della delegazione dell'O.N.U., ma cercando, diplomaticamente, di portare il discorso sul vivo della discussione. Joy, infatti, annunciava ad un certo momento di accettare le nuove proposte formulate dai comunisti «nei termini generali esposti mercoledì». Joy precisava anzi che egli considerava «argomento n. 5» quello enunciato dalla delegazione avversaria. Si tratta dell'accettazione formale della raccomandazione fatta ieri da Nam Il concernente le «raccomandazioni da inoltrare ai Governi delle parti belligeranti».

Erano trascorsi soltanto quattro minuti dall'inizio della seduta quando, alle 14, l'amm. Joy, con una certa solennità e con un tono fermamente impegnativo, dichiarava: «Noi siamo ora d'accordo sull'ordine del giorno, quale esso è presentemente: cinque argomenti».

E' stato a questo punto che il gen. Nam Il, uomo dalla faccia assolutamente impenetrabile, simile in tutto a quella del più smaliziato giocatore di poker, dava lettura di una brevissima comunicazione che esprimeva l'adesione alla proposta elencazione degli argomenti. Alle 14.08, l'ammiraglio Joy, tra l'acuta tensione dei presenti seduti intorno al vasto tavolo verde, esclamava: «Ebbene, io propongo che l'ordine del giorno della conferenza dell'armistizio venga approvato».

Non meno drammatiche (e forse anche solenni nonostante, la sibilante parlata orientale con cui venivano pronunciate) risuonavano le parole di Nam Il: «Io ritengo che l'adozione di questo ordine del giorno costituisce un passo innanzi verso l'armistizio».

L'accordo, dunque, era raggiunto, la prima difficoltà formale superata. E quel che più conta, la manifestazione di un preciso interesse a concludere la sanguinosa partita, era esplicitamente confermata dai rappresentanti comunisti.

Senza attardarsi, tuttavia, in compiacimenti o complimenti, le due delegazioni decidevano di passare senz'altro alla seconda fase della conferenza, quella cioè che dovrà ricercare l'accordo vero e proprio sui problemi elencati nell'ordine dei lavori. Si è dapprima esaminata la procedura da seguire per la continuazione delle trattative e poi si è abbordato il primo argomento sostanziale: quello della demarcazione della zona militarizzata, già accettata quale condizione fondamentale per la cessazione delle ostilità.

Non sono da prevedere eccessive difficoltà, sui primi quattro punti. Quelle maggiori si incontreranno certamente quando tornerà sul tappeto il quinto, quello proprio oggi inserito nell'agenda: «Raccomandazioni da formulare all'ONU e ai Governi comunisti della Corea e della Cina». Qui ci troveremo già sul terreno politico e non ci si nasconde il timore che i comunisti possano servirsi di questo per rinnovare ostacoli più o meno recisi al raggiungimento della meta.

Vero è che gli alleati hanno nelle loro mani una riserva assai energica. Oggi stesso, da tutte le fonti ufficiali americane e dell'ONU, sono venuti chiarimenti sulla reale portata delle intese finora conseguite. L'ordine di cessare il fuoco non sarà impartito se non dopo che il trattato di armistizio sarà stato approvato e firmato. Se i comunisti hanno realmente interesse a far cessare la lotta, non dovranno tirare la corda dei negoziati oltre una certa misura.

Al comando alleato si accenna stasera ad alcune modalità tecniche dell'armistizio. Non si tratta, naturalmente, che di indicazioni. L'amm. Joy insisterà tra l'altro sui seguenti punti:

1) — Durante la cessazione del fuoco non dovrà esservi nessuna introduzione di nuove truppe nè da una parte nè dall'altra, nè vi saranno aumenti nelle forze aeree e navali, come pure di materiale ed armamenti.

3) — Una linea di demarcazione sarà stabilita nelle vicinanze del 38.o parallelo.

4) — Allo scopo di impedire possibilità di conflitti, sarà costituita una zona neutralizzata distesa tra i due schieramenti. La larghezza della zona non sarà inferiore ai sei chilometri e si aggirerà su una media di 10.

5) — Un'apposita commissione provvederà ad assicurare che non si commettano violazioni all'accordo armistiziale. Essa sarà composta in egual numero da osservatori cino-coreani ed alleati e presieduta da un delegato neutrale.

7) — Le parti accettano fin da ora che una pacifica sistemazione della questione coreana venga discussa a (città indicata) per mezzo di (metodo di determinazione dei delegati). Le parti infine concordano sulla necessità che il ritiro delle forze straniere dalla Corea sia accettato in linea di principio, ma discusso successivamente all'entrata in vigore dell'armistizio.

E' dunque su questo schema che la delegazione dell'ONU si propone di impiantare l'esame tecnico dei singoli quesiti.

Mentre lungo tutta la linea del fronte le operazioni ristagnano e solo modeste azioni di disturbo vengono segnalate in talune zone, intorno a Kaesong si radunano le speranze di milioni di coreani che intravedono finalmente spuntare, ancora incerto e tremolante, l'albeggiare di una prima luce di pace.

LEE FERRERO
dell' *International News Service*

Le Camere convocate per martedì

Roma, 26

Questa mattina alle ore 11.30 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha ricevuto al Palazzo del Quirinale l'on. Alcide De Gasperi che, dopo aver sottoposto i decreti di costituzione del nuovo Ministero alla firma del Capo dello Stato, ha prestato nelle sue mani il giuramento di rito. Successivamente hanno prestato giuramento i nuovi Ministri, ad eccezione di Sforza, il quale, pur essendo migliorato sensibilmente, non è ancora in grado di lasciare la propria abitazione.

Questa sera alle 18 il Consiglio dei Ministri si è riunito a Villa Madama, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Su proposta del Presidente, il Consiglio ha confermato Sottosegretario alla Presidenza e Segretario del Consiglio dei Ministri l'on. Andreotti, che ha assunto subito dopo le sue funzioni.

Il Presidente ha inviato un saluto riconoscente ai colleghi del passato Gabinetto che hanno lasciato il Governo ed ha espresso voti augurali per il lavoro dei nuovi Ministri.

Il Consiglio ha proceduto quindi alla designazione dei nuovi Sottosegretari di Stato ed ha infine discusso problemi di carattere generale. Il Consiglio ha avuto termine alle ore 23.

Il Parlamento si riaprirà il 31 prossimo. Il Senato è convocato alle ore 16 e la Camera alle 17, entrambi con allo ordine del giorno le comunicazioni del Governo.

Dopo il giuramento, questa mattina, De Gasperi aveva fatto delle dichiarazioni alla stampa. Eccole, nei loro punti essenziali:

1) Il Presidente del Consiglio assume il portafoglio degli Esteri. Ciò significa che la politica internazionale è al centro delle nostre responsabilità e che la leale e integrale applicazione del Patto atlantico, strumento di pace e di sicurezza, è il nostro impegno più vitale. Sono grato all'on. Sforza che continuerà a darci, sia pure in diversa forma e misura, il valido contributo della sua competenza e della sua esperienza.

2) La questione più dibattuta e talvolta drammatizzata più del necessario dalla stampa, è stata quella della politica economica. Noi abbiamo colto l'occasione per fare un esame approfondito della funzionalità del Governo in tale settore. A poco a poco gli incidenti che avevano originariamente provocato la crisi hanno perduto colore e importanza in confronto del problema oggettivo. Se era vero che il chiarimento della situazione portava a concludere che la politica della difesa della lira e dell'equilibrio dei prezzi era accolta da tutte le parti come una necessità e come punto inevitabile di partenza di una politica sociale rivolta tutta a mantenere il potere d'acquisto dei salari e a concentrare tutti gli sforzi per diminuire la disoccupazione, non si poteva però contestare che alcune lagnanze circa la tempestività di certi provvedimenti o più concretamente di tardività o lentezza di esecuzione, trovavano la loro spiegazione nella non perfetta funzionalità del sistema. Era ovvio quindi che si tornasse a esaminare un progetto di risistemazione del settore finanziario che ci aveva preoccupato quasi ad ogni rinnovamento di Governo, dopo che il primo e illustre titolare del Ministero del Bilancio aveva abbandonato l'ufficio.

3) Taluno potrebbe essere indotto a dare al cambiamento del titolare all'Agricoltura un significato che assolutamente non ha. La riforma agraria è impegno di Governo. Il nuovo titolare porrà le sue esperimentate attitudini e le sue giovanili energie a disposizione della riforma e in genere per sollecitare e organizzare i progressi dell'agricoltura.

De Gasperi ha poi rivolto una parola di ringraziamento ai Ministri uscenti.

L'elenco dei Sottosegretari

Roma, 26

Ecco l'elenco dei Sottosegretari designati dal Consiglio dei Ministri nella sua odierna riunione:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: on. Giulio **Andreotti**; on. Edoardo **Martino**; on. Giorgio **Tupini** (per la stampa e le informazioni); on. Roberto **Lucifredi** (per la riforma dell'amministrazione).

ESTERI: on. Paolo Emilio **Taviani**; on. Francesco Maria **Dominedò** (per l'emigrazione).

INTERNI: senatore Teodoro **Bubbio**.

GIUSTIZIA: on. Egidio **Tosato**.

BILANCIO: on. Ennio **Avanzini**; on. Tommaso **Zerbi**.

TESORO: sen. Silvio **Gava**; on. Mario **Martinelli**; sen. Tiziano **Tessitori** (per le pensioni); on. Gennaro **Cassiani** (per i danni di guerra).

FINANZE: on. Edgardo **Castelli**; on. Gesumino **Mastino** (per il demanio).

DIFESA: on. Silvano **Baresi**; sen. Onofrio **Jannuzzi**; sen. Enrico **Malintoppi**.

PUBBLICA ISTRUZIONE: sen. Carlo **Vischia**; on. Raffaele **Resta**.

LAVORI PUBBLICI: on. Lodovico **Camangi**.

AGRICOLTURA: on. Luigi **Gui**; on. Mariano **Rumor**.

TRASPORTI: on. Bernardo **Mattarella**; sen. Basilio **Focaccia**.

POSTE E TELEC.: on. Vito **Galati**.

INDUSTRIA E COMMERCIO: on. Antonio **Carcaterra**; sen. Emilio **Battista**; on. Angelo Maria **Cingolani Guidi** (per lo artigianato).

LAVORO: on. Dino **Del Bo**; on. Filippo **Murdaca**; sen. Giobatta **Raia**.

COMMERCIO ESTERO: on. Lodovico **Benvenuti**.

MARINA MERCANTILE: on. Fernando **Tambroni**.

PAOLO EMILIO TAVIANI

nato a Genova nel 1912, ha fatto parte della Consulta nazionale ed è stato quindi eletto deputato alla Costituente, rieletto poi deputato. E' coniugato con quattro figli. Laureato in legge, in scienze sociali e filosofia, libero docente in storia delle dottrine economiche e professore universitario. Nella FUCI è stato primo presidente della sezione genovese poi consigliere nazionale della stessa e dei laureati cattolici. Nel 1938 ha iniziato la sua attività antifascista. Fondò il CLN ligure, rappresentandovi la DC, e fu uno dei capi dell'insurrezione genovese.

NUOVO PIANO DI WASHINGTON per potenziare l'industria europea

Acheson dichiara che la revisione del trattato di pace dovrà permettere un migliore impiego delle possibilità dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Truman, nella sua conferenza stampa di stasera, ha dichiarato di avere maggiori speranze per la soluzione del conflitto coreano dopo l'accordo raggiunto sulla formulazione della agenda per le discussioni sull'armistizio. Finora il Presidente non si era mai dimostrato ottimista in proposito, ed il suo mutato atteggiamento è quindi significativo. La nota ottimistica di Truman non è acuta, ma la sua importanza sta anzitutto nell'autorità di chi la ha manifestata e poi, come dicevamo, dal fatto che il Presidente è stato sempre prudente quanto a predizioni sui risultati delle trattative.

Alla Commissione senatoriale per gli Esteri, uno dei senatori ha rivolto ad Acheson una domanda che ha notevole importanza per l'Italia, tanto dal punto di vista politico, quando da quello industriale e militare. Gli ha chiesto cioè se il Dipartimento di Stato avesse tenuto conto che l'industria italiana ha un notevolissimo potenziale con le sue industrie, ma che tale potenziale non può essere utilizzato appieno finchè esiste lo attuale Trattato di pace. Acheson ha risposto senza esitazione che il Dipartimento di Stato ha tenuto in dovuto conto tale anomalia e che per eliminare questa sarà necessario modificare alcune clausole del Trattato di pace.

Successivamente abbiamo ottenuto un'interpretazione autorevole della risposta data da Acheson: ci è stato detto che il Segretario di Stato ha inteso dire che appena sarà necessario sfruttare completamente il potenziale industriale italiano, si procederà ad una revisione di quelle clausole del Trattato che impediscono tale sfruttamento e che questa è una ragione che si aggiunge a considerazioni di altro ordine, morale, politico, militare, sulle quali Acheson ha espresso recentemente il suo parere.

Quanto agli aiuti sia militari che economici agli alleati, si sa che l'ECA come tale scade per legge alla metà del 1952; si sa però anche che gli Stati Uniti hanno pensato ad una continuazione dell'ECA (che magari cambierà nome) informata a questi concetti: compiuta la fase di ricostruzione economica resa necessaria dal flagello del secondo conflitto mondiale, la Europa deve ora essere aiutata a superare un'altra fase, quella dell'attualizzazione del potenziale industriale e militare.

Gli Stati Uniti si rendono conto che nel periodo fra il 1941 ed il 1950 gli aiuti hanno avuto carattere militare; dal 1950 (aggressione in Corea ed aggravata minaccia sovietica su tutti i settori) ad ora ed almeno per un altro anno gli aiuti saranno preponderatamente di carattere militare, lasciando in secondo ordine quelli economici.

Dopo questa fase, sarà necessario trovare il giusto punto di equilibrio fra il potenziamento militare e quello economico, in maniera che l'uno e l'altro siano rafforzati in giusta misura. Gli Stati Uniti si rendono conto che una salda economia è essenziale per sostenere uno sforzo militare e che d'altra parte un paese deve avere una adeguata forza militare per avere una economia salda.

A Washington si pensa che entro il 1954 le industrie europee dovrebbero essere in condizione di sopperire a tutto il fabbisogno militare per i propri eserciti. Questo potenziamento dell'industria europea dovrebbe essere sostenuto dagli Stati Uniti attraverso un organismo che sarà l'erede dell'ECA e del PAM; gli aiuti saranno non soltanto economici, ma anche di carattere tecnico: la formula usata a questo riguardo è «Campagna per gli aiuti alla produzione» ed avrebbe anche scopi sociali.

Secondo i concetti sviluppati in questi primi studi, una delle differenze fra l'ECA e questo nuovo organismo consisterebbe in ciò: mentre la prima esplicava la sua attività attraverso i Governi dei paesi beneficiari, il secondo avrebbe contatti e prenderebbe le decisioni necessarie non soltanto coi Governi ma anche coi rappresentanti delle industrie e dei sindacati dei lavoratori dei vari paesi.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

LUIGI RIZZO

RICORRE OGGI il trigesimo della morte di Luigi Rizzo, e Trieste — cui tanta parte della sua eroica vita egli dedicò durante gli anni della lotta espressa per la liberazione della città irredenta — nuovamente s'inchina alla sua memoria. In spirito, e anelando con la medesima ansia di allora al ritorno in seno alla Madrepatria, essa ripete oggi il reverente rito che, nel 1927, portava tutta la cittadinanza, quattro marinai compirono sulla diga che porta il suo nome, deponendo una corona di quercia legata con i nastri azzurri della Marina e con i tricolori d'Italia, recanti iscritti i due significativi versi dell'Emilia, composte a perenne sua gloria da Gabriele d'Annunzio: «O Luigi Rizzo, ti cantiamo in coro un'ode, misurata al respiro del mare».

Oggi più che mai Trieste trae motivo di commozione nel rievocare la figura del Corsaro di Milazzo Luigi Rizzo, Conte di Grado, e rivede la sua ombra, china sull'abitacolo del «Mas», vagare inappagata da una parte all'altra del golfo, e scrutare con occhio acuto e mente pronta le coste ch'egli imparò a conoscere e ad amare in ogni suo angolo, osservandola dal mare prima ancora di mettervi sopra il piede: Muggia, Servola, Miramare, e più in là Capodistria, Salvore, Punta Sdobba, altrettanti fari spenti che ancor oggi si contano più di [illegible] la via dei suoi [illegible] egli è nuovamente [illegible] di prora, o [illegible], o accovacciato col naso nei [illegible] giocherellando [illegible] delle bombe, [illegible] Bruno, ir[illegible] giubba di [illegible] definito con [illegible] da cui sc[illegible] appaiono, oppure [illegible] specialissimo [illegible] variante di [illegible] ecco od umido, [illegible] verso secondo [illegible] momento...».

[illegible] nel mare di [illegible] di Trieste [illegible] esperienze di marinaio [illegible] dal lontano [illegible] tenente di [illegible] di Alfredo [illegible] cominciò da [illegible] di una pericolosa [illegible] nelle acque di [illegible] dicembre del[illegible] con l'affondamento [illegible]» nel porto [illegible] il «primo gagliardo [illegible] riscossa do[illegible] di Capo[illegible] — Buccari [illegible] furono più tardi [illegible] ardi e decisi[illegible] delle nostre [illegible].

Perciò Trieste è debitrice di amore e di riconoscenza al valoroso [illegible]; perciò essa [illegible] un deferente [illegible] che il suo [illegible] non sarà pago [illegible], per la quale [illegible] sue più generose [illegible] non sarà ritornata [illegible] la vide libera [illegible] novembre della [illegible] Trieste, ma [illegible] marinara che [illegible] al richiamo [illegible], e esalta la [illegible] bianco palazzo [illegible] innalza la [illegible] bianco di quel[illegible] predecessori affinchè [illegible] Adriatico azzurro [illegible] solchi che [illegible] prua dell'au[illegible] verso la la[illegible] salpava di notte [illegible] portatore, messaggero di [illegible] agognata libertà.

Il Lloyd in memoria del Conte di Grado

Per onorare con un atto di munifica beneficenza la memoria di Luigi Rizzo, il Lloyd Triestino, per iniziativa del suo Presidente, in occasione del trigesimo della sua scomparsa, ha deciso di devolvere l'importo di lire 200 mila, metà a favore del Fondo Bartoli e l'altra metà a favore degli Esuli istriani. Inoltre, affinchè il ricordo dell'eroico comandante, assertore strenuo col pensiero e con la azione dell'appartenenza di queste terre all'Italia, sia sempre presente nelle menti, il Presidente ha dato incarico al pittore concittadino Guido Fulignot di eseguire un ritratto di Luigi Rizzo, che ha trovato degno collocamento al posto di onore nella sala della Presidenza del Lloyd Triestino, quale costante e imperituro simbolo della gloriosa marineria italiana.

Stasera la conversazione dell'assessore Geppi

Alle ore 21 di questa sera, nella sede di via delle Sudecche 1, II piano, l'assessore comunale Elio Geppi terrà l'annunciata conferenza sugli «Leggi per le elezioni dei consigli comunali: loro [illegible] di difesa delle [illegible] nazionali e democratiche».

Ordini del G.M.A.

L'Ordine N. 127 del G. M. A. modifica l'articolo 677 del Codice di Procedura Civile. Tale Ordine entra in vigore il 1.o agosto 1951.

L'Ordine N. 128 del G. M. A., in data odierna, reca nuove disposizioni riguardanti concorsi ed operazioni a premio per l'anno 1951. I generi alimentari e i generi di largo consumo popolare consumo sono esclusi dai concorsi ed operazioni a premio.

LE INIZIATIVE DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI

OGGI ALLA GROTTA GIGANTE e al Villaggio del fanciullo

Fra le numerose iniziative, che hanno animato il Festival dei ragazzi, spicca per il suo successo di pubblico, la rappresentazione di «Bombarda e Tiritera», la commedia musicale che ha ottenuto il primo premio al concorso nazionale dell'ENAL per un lavoro teatrale per ragazzi. Tutto ha concorso alla felice riuscita dello spettacolo: il testo della commedia, dovuto alla vivace fantasia di Maria Giotti del Monaco; il colore della musica del m.o Cortopassi, che ha diretto anche l'orchestra; l'esperienza del regista Renato Pagliaro; la bravura dei cento e più esecutori, grandi e piccoli, e segnatamente di Umberto Giorgiutti, nella parte del Marchese Tiritera, Egidio Rugiano, in quella del Barone Bombarda e Anna Giorgiutti, nelle vesti di consorte del re dei bottoni; la prestazione del balletto, curato da Maria Jessipova. La briosa commedia, cui hanno assistito il Sindaco ing. Bartoli e i dirigenti locali dell'ENAL, verrà replicata, date le numerose richieste, domenica sera al Politeama Rossetti. La vendita dei biglietti s'inizia già stamattina alla Biglietteria centrale.

Ed ecco il programma odierno del Festival. Ore 7.50: partenza dalla stazione centrale del treno speciale per la visita alla Grotta Gigante e al Villaggio del Fanciullo (ritorno alle 7.30). Ore 16: passeggiata [illegible] attraverso le vie cittadine. Ore 17: Pomeriggio di gala al Luna Park. Ore 18-20: Visita allo Zoo-pullman. Ore 20.30: Ippodromo di Montebello - [illegible]. Ore 20.30: Ginnastica Triestina. Saggio di ginnastica artistica e finalissima campionato triveneto [illegible]. Ore 20.30: Oratorio O. Padovan, Spettacolo d'arte varia [illegible] S. Marco. Ore 17: [illegible] Ricreatori comunali di Roiano, S. Sabba e Servola. Ore 21: Auditorio G. M. A., Spettacolo cinematografico per educatori a cura dell'AIS. Ore 21: Servola, via Soncini, via Meucci, via Negrelli e Piazza Perugino: Spettacolo cinematografico a cura dell'AIS.

Una riunione del Comitato di difesa del lavoro del porto

Il Comitato di difesa del lavoro nel porto di Trieste è convocato per questa sera alle 19 precise, presso la Sede del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» in via [illegible]. Alla riunione sono pure invitate le seguenti organizzazioni sindacali: Camera Confederale del Lavoro, Confederazione dei Sindacati Unici, Sindacato Autonomo Impiegati Bancari, [illegible], Federazione Italiana Postelegrafonici, Sindacato Nazionale [illegible], Federazione Italiana [illegible], Sindacato del Mare, Sindacato Autonomo Assicuratori, S.I.N.D.A.N.

Il documentario sulle colonie

E' continuata ieri sera con successo, nella palestra della Scuola di via Ruggero Manna, la proiezione del documentario sulla vita dei bimbi nelle colonie. Vista la notevole affluenza di pubblico e le richieste di ulteriori repliche, il Presidente di Zona ha deciso di ripetere la proiezione anche questa sera, sempre con inizio alle ore 20.30. A partire dalla prossima settimana il documentario verrà proiettato invece nei vari rioni cittadini. Orari e località verranno comunicati tempestivamente.

GLI ALTI TEMI TRATTATI AL CONVEGNO PEDAGOGICO

DALLA SCUOLA ALLA RICREAZIONE

Il Convegno pedagogico, organizzato in occasione del Festival nazionale dei ragazzi, ha iniziato ieri mattina i suoi lavori, nella sala maggiore della Camera di Commercio, affollatissima di insegnanti ed educatori. Erano presenti alla cerimonia inaugurale il Vescovo mons. Santin, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il capo dell'Ufficio educazione del G. M. A. prof. Andri ed altre personalità cittadine. [illegible] prof. Luigi Volpicelli, [illegible] il Sindaco ha rivolto agli illustri pedagogisti giunti da varie parti d'Italia ed agli intervenuti tutti il cordiale saluto della città. Dopo aver sottolineato l'importanza della manifestazione, l'ing. Bartoli si è soffermato sulla necessità di riformare secondo principii educativi gli svaghi del ragazzo; necessità tanto più evidente a Trieste, dove sui valori spirituali e patriottici, che ne costituiscono il geloso patrimonio, convergono le insidie di una mentalità materialistica [illegible].

Ha tenuto quindi la prolusione al Convegno, [illegible] il prof. Marino Gentile [illegible] la revisione generale del concetto stesso di educazione, sia nelle forme scolastiche, che in quelle extrascolastiche. La sede di Trieste — ha osservato ancora il prof. Gentile — si presta particolarmente alla più ampia trattazione del tema, non solo per la ricchezza di iniziative già da tempo qui in atto per orientare l'impiego del tempo libero del ragazzo, ma anche perchè nel clima dell'italianità triestina gli elementi attinti dall'esperienza pedagogica di altri Paesi — che altrove possono ispirare atteggiamenti snobistici — si fondono intimamente con i valori perenni della tradizione, dell'educazione e della cultura italiane.

Molto acuta e sostanziata da un'ampia documentazione statistica la prima relazione, tenuta dal prof. Volpicelli di Roma sul «Cinematografo come impiego del tempo libero». Dall'esposizione commentata dei risultati di una inchiesta svolta fra i ragazzi, allo scopo di stabilire i generi di film preferiti dai due sessi nelle varie età, il prof. Volpicelli ha tratto le seguenti conclusioni: è utopistico pensare ad una produzione cinematografica esclusiva per ragazzi, che fra l'altro comprometterebbe quel «colloquio» fra adulti e giovani, ch'è fondamentale nella vita civile. Ciò non toglie, peraltro, che il cinema possa e debba assolvere una funzione educativa: è la scuola, quindi, che deve occuparsene, offrendo ai giovani la possibilità di attingere esperienze culturali, umanistiche, dai films d'arte, quasi sempre soggetti al boicottaggio dei gestori di pubbliche sale.

Nella seconda relazione, il prof. sac. Gino Corallo, ordinario di pedagogia al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, ha svolto con grande nitidezza concettuale il tema: «Ricreazione e pedagogia di don Bosco». Dopo aver espresso un caldo saluto a Trieste, «la città che ha tratto dalle rinunce, dai contrasti, dai martiri, maggior forza per la sua spirituale grandezza», il prof. Corallo ha affermato, alla luce degli insegnamenti di don Bosco, la necessità di una revisione dell'educazione, che tenga conto dei mutamenti verificatisi nella società, che abolisca i compartimenti stagni, che consideri il ragazzo come una somma di forze da sviluppare spontaneamente secondo i valori etici della libertà. Soffermandosi ampiamente sull'esame del giuoco, come affermazione di personalità, l'oratore ha ribadito le due condizioni essenziali del divertimento fruttuoso sotto il profilo pedagogico: non ledere la libertà del ragazzo, sottostare ai canoni dell'etica.

Esaurite le prime relazioni, hanno preso la parola il dott. Guido Colucci, direttore dell'Ufficio studi e servizio sociale per minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia, che ha porto agli intervenuti il saluto del direttore generale S. E. Ferrari, che segue sempre i dibattiti pedagogici, per prevenire, piuttosto che reprimere, i mali della gioventù; il prof. Perucci di Firenze, che ha rivendicato la preminente funzione educativa della scuola, permeata di fermenti innovatori; il dott. Dino Origlia, direttore del consultorio medico-psico-pedagogico di Milano, che ha accennato ai pericoli di una pedagogia «paternalistica»; il salesiano don Mengotti e Fr. Sigismondo, della P. C. A., il quale ha rimesso a fuoco con chiari argomenti le finalità del convegno.

Oggi riferiranno al Convegno, che sarà ripreso alle ore 8, il prof. Giovanni de Menasce, direttore della scuola superiore di servizio sociale dell'ENSIS di Roma, sul «Problemi della vita ricreativa dell'infanzia traviata»; il dott. Dino Origlia, sui «Problemi psicologici delle associazioni giovanili»; Mario Padovini su «I ragazzi e la radio; il comm. Eugenio Gerolimi, sul «Collezionismo»; [illegible]

I lavori del Convegno sono pubblici ed è gradita la presenza di genitori ed educatori.

I truci propositi d'un uomo ubriaco

Per l'infermiere Giuseppe Innocenti, di 35 anni, abitante in via del Bosco 36, il vino è stato davvero un pessimo consigliere. Verso le 18.30 l'Innocenti s'aggirava per la via del Bosco in preda a una sbornia [illegible] e a quanti incontrava sulla sua strada, guardandosi intorno con occhi iniettati di sangue, diceva che avrebbe ucciso il commerciante Luigi [illegible], di 55 anni, abitante in via Settefontane 102. Poichè quelle minacce avevano tutta l'aria di non essere soltanto lo sfogo d'un ubriaco, qualcuno ha chiamato l'Emergenza, e poco dopo gli agenti procedevano al fermo dell'Innocenti. Perquisito, è stato trovato in possesso d'un coltello, con la lama lunga 16 cm., che teneva sotto la giacca, infilato nella cintola dei pantaloni. Non occorreva di più per avviarlo al Distretto di via [illegible], dove è stato rinchiuso in camera di sicurezza. Intorno alle 21, l'agente preposto alla cella, nel controllare cosa l'Innocenti stesse facendo, lo trovava sdraiato con la testa tumefatta [illegible] molto probabilità, in una crisi il fermato aveva dato una zuccata al tavolaccio. E' stata chiamata la CRI, che ha accompagnato il ferito all'ospedale, ove è stato trattenuto e piantonato. Guarirà in 4 giorni.

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Proroga della validità dei documenti d'identificazione

Il G. M. A. ha emanato l'Ordine n. 130, col quale dispone la proroga della validità dei documenti d'identificazione, che possono servire per l'identificazione degli elettori in occasione delle prossime elezioni comunali. [illegible] saranno considerati validi anche se la loro validità sia scaduta, purchè la data di scadenza non sia anteriore ad un anno prima del giorno delle elezioni.

800 mila lire degli Industriali per il Festival dei ragazzi

Per il primo Festival nazionale dei ragazzi sono stati raccolti, tramite l'Associazione degli industriali, i seguenti contributi:

Cantieri Riuniti dell'Adriatico lire 300.000; «Ilva» S. p. A. Altiforni ed Acciaierie d'Italia lire 200.000; «Aquila» S. p. A. tecnico-industriale lire 100.000; «Stock» S. p. A. lire 50.000; Arsenale Triest. lire 50.000; «Modiano» S. p. A. Industrie Cartotecniche lire 50.000; Società Elettrica della Venezia Giulia lire 40.000; Fabbrica birra «Dreher» lire 25.000. Totale lire 815.000.

Moto contro un'auto

Per godere un po' di fresco, due amici, Bruno Orlando, di 31 anni, abitante in via T. Vecellio n. 12, ed Ettore De Polo, di 30 anni, abitante in via Donatello 4, decidevano iersera di fare una gita a Opicina con la moto Guzzi, targata TS 0687, di proprietà del secondo. L'Orlando si offriva di guidare il veicolo, sul cui seggiolino posteriore prendeva posto il De Polo, e verso le 21.10, i due imboccavano la via Fabio Severo, diretti al villaggio, filando dietro a una Fiat 1100, targata TS 1932, guidata da Luca Esposito, di 56 anni, abitante in via Capuano 4. All'altezza dello stabile n. 92, lo Esposito, che stava guidando la macchina in garage, iniziava una manovra di conversione.

L'Orlando, colto di sorpresa dal cambiamento di direzione della macchina battistrada, vi andava a sbattere contro, urtandola nella parte posteriore e rovesciandosi. Il De Polo, è rimasto illeso; l'Orlando ha riportato la frattura del dito mignolo della mano destra, escoriazioni al ginocchio sinistro.

La baleniera «Trinacria» impostata a Monfalcone

Domani alle 11.30, sugli scali di Monfalcone verrà impostata la chiglia della motonave tipo speciale per la grande pesca oceanica delle balene «Trinacria», di 24 mila tonnellate. La «Trinacria» viene costruita per la Compagnia «Antartide» di Palermo, per la grande pesca negli Oceani.

Questa è la «democrazia» titina

Una drammatica testimonianza resa dal comunista Poccecai fuggito dalla Zona B dopo alcuni anni di carcere, sevizie e lavori forzati

Un'impressionante testimonianza dell'oppressione titina nella Zona B, delle persecuzioni poliziesche e delle artificiose incriminazioni degli oppositori politici, è stata resa iersera dall'istriano Vittorio Poccecai, rifugiatosi clandestinamente a Trieste in questi giorni dopo avere scontato una condanna a due anni e mezzo di reclusione inflittagli dagli jugoslavi.

Nella morsa dell'Ozna

Il Poccecai, già dirigente comunista nell'Istria sino al conflitto tra Mosca e Tito e imprigionato successivamente dall'Ozna per aver egli professato fedeltà al Cominform, ha esposto la sua documentazione nel corso di una conferenza stampa promossa dal Partito comunista alla Casa del lavoratore portuale, e alla quale ha partecipato — presenti una ventina di giornalisti — anche Vittorio Vidali. Il segretario dei comunisti locali ha voluto anzitutto sottolineare che la persecuzione e le vicissitudini sofferte dal Poccecai ad opera degli sgherri titini, smentivano quanto in sede internazionale si va affermando negli ultimi tempi, circa la presunta democratizzazione operata da Tito nella Jugoslavia, e smentiva, soprattutto, le dichiarazioni che ufficialmente si fanno a Belgrado sugli ordinamenti giudiziari e sul rispetto della libertà dei cittadini. La stampa titina, benchè invitata, ha disertato la conferenza.

Nel riferire le dichiarazioni del Poccecai, non possiamo non rilevare — e uno dei presenti lo ha esplicitamente dichiarato alla fine dell'esposizione — che i criminali sistemi polizieschi di cui il Poccecai è stato vittima, hanno avuto inizio non dopo la risoluzione del Cominform, ma già nel doloroso settembre 1943 e nelle tristi giornate del maggio 1945, proprio quando i comunisti collaboravano con gli slavi nella persecuzione degli italiani e nella snazionalizzazione dell'Istria. Allora, però, era la stampa comunista locale che esaltava la «democraticità» del regime titino, che oggi invece condanna duramente. Per l'Istria italiana è stato adunque un continuo calvario, prima e dopo il Cominform, con sempre lo stesso persecutore, l'Ozna.

Il Poccecai, che ha oggi 55 anni ed ha lasciato in Zona B, fuggendo a loro insaputa, la moglie e la figlia, era stato arrestato nel settembre 1948. Giorni prima, a Buie erano stati misteriosamente assassinati due giovani, colpevoli soltanto di osteggiare Tito. Il Poccecai, per la sua pubblica approvazione delle decisioni del Cominform e per il seguito che contava nell'ambiente comunista, era diventato un avversario pericoloso per i titini, e l'Ozna aveva lo incarico di eliminarlo. Il suo arresto venne effettuato per complicità nel delitto di Buie, complicità che la Polizia jugoslava si proponeva di provare con il classico sistema di mistificazione dei procedimenti giudiziari in uso oltre la Morgan. Per trentacinque giorni, ogni notte il Poccecai è stato sottoposto a interrogazioni e maltrattamenti nel carcere di Buie, nel tentativo di strappargli la «confessione». Dapprima gli è stato posto a confronto un tale Perich, che lo accusava di aver armato gli assassini e di aver organizzato il terrorismo antititino; quindi è stato fatto intervenire addirittura uno degli assassini, certo Richter, il quale insisteva nel dire, malgrado i dinieghi del Poccecai, di aver ricevuto da lui le armi e le istruzioni per compiere il delitto.

Bestiali torture

Il Poccecai dice quindi che i primi interrogatori sono stati diretti dallo stesso Beltram, il tristemente noto capo titino che imperversa in Zona B, e che al terzo interrogatorio notturno ha partecipato anche il comandante jugoslavo di allora, col. Lenac, mascherato con un cappellone, ma che poi si è rivelato al prigioniero soprattutto quando lo ha schiaffeggiato. Durante il contraddittorio con il Poccecai, l'assassino Richter, con sospetta dimestichezza, si serviva di sigarette, prendendole addirittura, dall'astuccio del Beltram. I maltrattamenti subiti dall'arrestato nei trentacinque giorni di detenzione sono stati dei più dolorosi; costantemente legato, privato del riposo e del cibo, sottoposto a percosse e torture: dal ferro rovente alla corrente elettrica. Per undici mesi il Poccecai è stato tenuto isolato da tutti, e incessantemente seviziato. La sua forte tempra gli ha consentito di resistere alle intimidazioni, ma non gli ha risparmiato la condanna. Abbandonata l'accusa di complicità nell'assassinio, egli è stato processato per l'eufemistico «sabotaggio economico». Un processo come tanti altri organizzati dai titini, come quest'ultimo di Capodistria. Folla comandata in aula, testimoni che recitano le deposizioni predisposte dalla polizia, minacce agli imputati e ai difensori perchè non si ribellino alle ingiuste accuse.

Quindi la peregrinazione attraverso carceri segrete dell'Ozna, incontri con altri arrestati vittime di analoghe persecuzioni. Così a Buie il Poccecai conosce il caso di 35 italiani imprigionati col pretesto di un attentato subito da una sentinella e sottoposti per mesi a crudeli interrogatori. Sono stati poi tutti condannati, per ipotetici reati ed infrazioni amministrative. Le carceri jugoslave sono piene di questi detenuti, in maggioranza persone sorprese nel tentativo di espatriare oppure, nel caso di espatrii riusciti, di loro familiari e amici. L'intimidazione non cessa con la condanna, e quotidianamente i detenuti sono alla mercè dell'Ozna e della brutalità dei carcerieri. Ogni più lieve disobbedienza, anche di singoli, dà motivo per severe rappresaglie, il terrore è la norma base dei regolamenti carcerari. Da Buie a Sant'Anna di Capodistria, quindi nelle tremende carceri di Lubiana (dove sembra siano sepolti vivi, legati e torturati gran numero di cominformisti), poi nel campo di lavoro forzato di quella città. A Lubiana il Poccecai ha ritrovato i due assassini di Buie, i quali gli hanno chiesto perdono, affermando di essere stati costretti dall'Ozna a proferire le accuse contro di lui.

Il lavoro forzato. I detenuti, malvestiti e denutriti, sono obbligati a compiere gravi fatiche. Coloro che non resistono, sono condannati a lavori straordinari serali. Il sabato e la domenica il regolamento concede il riposo, ma la «macchina» poliziesca impone il lavoro... volontario e d'assalto. A Lubiana il Poccecai è stato adibito alla costruzione di una lussuosa villa per il ministro Marincovich; così a Maribor altri detenuti allestivano la residenza di Rankovich e numerose altre ville di gerarchi sorgono con il sangue dei detenuti. Disordine, capriccio, spreco e lusso sfrenato da parte dei gerarchi, miseria e ribellione nella popolazione sfruttata e maltrattata. Altro interessante particolare. In questi ultimi tempi, la Jugoslavia è frequentemente visitata da stranieri, e sistematicamente i detenuti vengono allontanati dai cantieri di lavoro in occasione di tali visite. Persino il trasferimento dal campo di detenzione al lavoro viene fatto con camion coperti, quando si presume che gli stranieri possano incontrare le colonne dei prigionieri.

La situazione degli istriani

Il Poccecai ha trascorso gli ultimi mesi di prigionia al campo Sant'Anna di Capodistria e nella casermetta dell'Ozna a Buie. A Capodistria trovò finalmente un trattamento più sopportabile, spiegato dal fatto che in quel campo sono detenuti numerosi triestini che, per sconfinamenti, contrabbandi o altro, subiscono condanne di lieve entità, e ai quali si vuol far serbare un ricordo meno opprimente dal regime titino. A Buie trovò tutta una serie di lusinghe che l'Ozna, in vista dell'ormai prossima scarcerazione, usavano verso il Poccecai al fine di dissuaderlo dall'osteggiare ancora Tito. Rimesso in libertà, egli è stato però continuamente vigilato a casa, riuscendo tuttavia a fuggire dalla Zona B. Per ovvii motivi, non è stato possibile conoscere i particolari della fuga.

Terminata la relazione — indubbiamente drammatica — il Poccecai ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti. Alla richiesta del perchè non intese di ribellarsi all'orribile sistema poliziesco instaurato in Istria quando ancora ricopriva cariche pubbliche, egli ha candidamente risposto che allora ignorava tutto, che «non credeva» a tanta crudeltà. La stessa affermazione è stata fatta anche da Vidali, il quale ha voluto aggiungere di non «aver mai personalmente creduto alle torture titine» sino a che, molto più tardi, non aveva potuto e dovuto ricredersi. Nell'addossare ai capoccia titini la responsabilità delle persecuzioni, ha accusato Beltram di aver organizzato di sua mano l'odiosa aggressione nei confronti del Vescovo Santin, quattro anni fa a Capodistria, architettando, come sempre, tutta una diabolica montatura per far apparire quell'atto sacrilego come furore popolare.

Quanto alla situazione degli italiani nella Zona B, il Poccecai ha dichiarato di ritenerla sempre grave, ad onta dell'amicizia che Tito sta ricercando in Occidente. Il processo di snazionalizzazione è più intenso che mai, e sempre nuove famiglie croate vengono fatte immigrare nell'Istria, mentre si moltiplicano le persecuzioni agli italiani e si facilita il loro esodo.

ASTERISCHI

LAUREA

Il concittadino Claudio Micalesco si è laureato brillantemente in medicina e chirurgia, presso l'Università di Pavia, discutendo col chiarissimo prof. dott. Francesco Paolo Tinozzi la tesi su un singolare caso di duplice carcinoma del duodeno. Al neo dottore vivissime congratulazioni e auguri.

Vegliavano la morta e si aperse un baratro

Il pauroso e macabro volo di una cinquantina di persone - L'intervento dei pompieri

Quando una persona muore in un paesetto come Santa Croce, dove la gente si conosce sin dall'infanzia e ognuno sa a memoria le peripezie del suo prossimo, il cordoglio è unanime, e intorno alla bara del defunto si raccolgono per la veglia tutti gli anziani. Particolare commovente aveva suscitato iermattina in paese la notizia che, alle prime luci dell'alba si era spenta Anna Cossutta, di 79 anni; era morta proprio per Sant'Anna, mentre i suoi congiunti si preparavano a festeggiarla.

Iersera, nella casa dei Cossutta erano affluite cinquanta e più persone, raccolte intorno alla bara per vegliare la defunta. La camera ardente era stata allestita in un locale accanto alla cucina dell'unico piano che costituisce l'edificio segnato col n. 321. Intorno alle 23, le vecchiette vestite di nero avevano incominciato le preci per i defunti. L'ambiente era stipato sino all'inverosimile, e l'eccessivo affollamento ha ad un certo punto provocato un pauroso incidente. Alle 23.10 precise, con uno schianto il pavimento della stanza ha ceduto sulle travi probabilmente fradice, trascinando tra le botti della cantina sottostante la bara, la salma, le ghirlande, le prefiche e il mobilio della cucina, tutto uno sull'altro, dopo un volo di oltre tre metri e tra una pioggia di schegge di legno, detriti di tazze e bicchieri.

Un uomo è riuscito per fortuna a liberarsi dal groviglio di corpi e di mobili e, raggiunta la strada, è corso ad avvertire la Polizia, che a sua volta ha avvertito telefonicamente il distaccamento dei vigili del fuoco di Opicina. Mentre un carro si dirigeva velocemente verso Santa Croce, il telefonista segnalava l'incidente alla Caserma di largo Niccolini. Tempestivamente informato, il comandante dei vigili, col. de Valentinis ha voluto recarsi personalmente su posto e, seguito dal tenente Zalli e da tre uomini, ha raggiunto il villaggio a bordo di un automezzo. All'arrivo dei vigili, molte persone erano riuscite a risalire alla superficie, mentre le rimanenti sono state tratte in salvo dai pompieri, i quali hanno compiuto anche il pietoso ricupero della salma e della bara. Dall'enorme squarcio apertosi nel pavimento di legno, tutto il mobilio era precipitato nella cantina, buona parte addosso alle persone. Più d'uno è rimasto contuso, ma le ferite più serie sono state riportate da una amica della scomparsa, Luigia Suicich, di 63 anni, domiciliata al n. 11 del villaggio. Adagiata su un automezzo, la poveretta, che lamenta lesioni multiple alle gambe e la ritenzione d'una scheggia in una coscia, è stata accompagnata al Sanatorio d'Aurisina, dove il medico di guardia le ha prodigato le cure del caso.

Il macabro incidente ha messo in subbuglio tutto il paese, e i villici si sono riversati nella casa dei Cossutta, prodigandosi nell'offrire loro aiuto. Più tardi, verso le 0.30 quando i pompieri hanno ultimato la loro opera, la povera salma è stata ricomposta in una altra stanza, e la gente ha proseguito la devota veglia. Per il crollo, l'edificio ha riportato danni che s'aggirano sulle 150 mila lire, con l'aggiunta di 100 mila lire per il mobilio.

Arrestato per furto

E' stato arrestato, su mandato della Procura, Mario Milani, di 28 anni, abitante in Androna Riparata 6, imputato di furto pluriaggravato in danno di Cristoforo Bertoli, di 40 anni, abitante in Pendice Scoglietto 10. Durante la notte del 20 giugno, al Bertoli era sparito da un ripostiglio della scuola di via Manzoni 14, una latta con 15 kg. di smalto verde. Il Bertoli è stato identificato e denunciato a piede libero; in un secondo tempo, la magistratura, esaminato il suo caso, ne ha ordinato l'arresto.

Di un colpo di sole è rimasta vittima iermattina Angela Del Piero, di 53 anni, abitante a Chiadino in Monte 158. Nel rincasare verso le 10 dalla spesa, la poveretta è stramazzata al suolo in via dell'Eremo. La CRI l'ha accompagnata all'ospedale.

Le nuove tariffe dei tassì

Il Municipio informa che quanto prima avranno applicazione le nuove tariffe per il servizio di autovetture da piazza. Poichè con l'approvazione delle nuove tariffe è stata disposta la modificazione degli apparecchi tassametrici, si avverte che — essendo in corso la trasformazione medesima — le autovetture che ad essa hanno già provveduto saranno munite, nell'interno, di un cartello, in base al quale gli utenti sono tenuti a corrispondere per il servizio solamente l'importo segnato dall'apparecchio tassametrico, più gli eventuali supplementi. Nel momento in cui tutte le autovetture avranno effettuato la modificazione degli apparecchi tassametrici, le stesse saranno munite di un cartello indicante tutte le voci delle tariffe.

Il CRAL Poligrafici (Gruppo escursionistico) organizza per domenica 29 corr. una gita alla volta della diga di Lumiei, con comodo automezzo attrezzato. Le iscrizioni si accettano seralmente in sede, via Trento 2, II.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, programma cinematografico dedicato agli educatori partecipanti al Festival dei ragazzi. — Ore 18, nella sede di via De Amicis 35, riunione della Sezione femminile della D. C. di San Vito, con relazione della prof. Eulambio su «La donna nella vita politica». — Nella sede del P.S.V.G. continua questa sera l'assemblea precongressuale della Sezione centro. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21: a Servola, via Soncini; in via Meucci, via Negrelli; in piazza Perugino; a Prosecco e a S. Antonio in Bosco.

★ Con ordine 129 il G.M.A. ha accordato speciali agevolazioni tributarie per l'attività dell'O.E.C.E.-E.C.A. a Trieste.

★ Dal 30 luglio al 3 agosto avranno luogo esercitazioni di tiro di reparti militari del Trust nel poligono di Basovizza; esercitazioni d'infiltrazione verranno effettuate dal 30 luglio al 3 agosto e dalle ore 7 alle 23 nel poligono di Fupinpiccolo.

★ Presso la sede di piazza Vittorio Veneto e, la sera, in quella di via Ginnastica 52 continua il tesseramento pro 1951 della Lega Nazionale, Gruppo di Fiume; i soci che avranno rinnovato la tessera entro il mese di luglio concorreranno all'estrazione di una macchina fotografica.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio gita a S. Martino di Castrozza e salita al Cimon della Pala. Con partenza domenica mattina gita a Valbruna, Rifugio Grego, Jof di Somdogna. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda, Valbruna, Austria. Iscrizioni ed informazioni via Rossetti 15.

SPETTACOLI

"La forza del destino" domani al Castello

Domani sera, alle 21, al Castello di San Giusto avrà luogo la prima rappresentazione de «La forza del destino» di Verdi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà per interpreti principali Pili Martorel (Leonora), Roberto Turrini (Alvaro), Ugo Savarese (Don Carlo), Giulietta Simionato (Preziosilla), Cesare Siepi (Padre Guardiano), Fernando Corena (Fra Melitone), Vito Susca (Calatrava). Il coro è stato istruito dal m.o Norberto Mola, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Carlo Piccinato.

Continua alla biglietteria spettacoli Castello, piazza Verdi 1, ed alla biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

Varietà internazionale all'Estivo della Ginnastica

Preceduto da films di grande successo, si esibisce in questi giorni all'Estivo della Ginnastica un complesso di grande attrazione per il pubblico triestino. Si tratta di un piccolo «cocktails» di varietà internazionali: due comici esilaranti e dinamici, un abilissimo giocoliere, quattro graziose ragazze viennesi e infine sei cantori russi che interpretano sulle «balalaike» le malinconiche melodie del folclore ucraino. Lo spettacolo, divertente e spigliato, sta raccogliendo vivi consensi fra il pubblico di affezionati frequentatori del fresco giardino di via Ginnastica e continuerà fino a domenica prossima. Stasera verrà proiettato il divertente film: «Il molto onorevole signor Pulham».

Gite UTAT

Sabato e domenica gite a Velden, Cortina, Laghi di Fusine, Sappada, Auronzo, Misurina, Ravascleto, Rigolato, Lago di Cavazzo, Tarvisio, Prato di Resia e Paularo, nonchè Lignano, Grado e Venezia. Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani «La forza del destino».

ROSSETTI: Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.45 (ult. 22): «La figlia del mendicante», con Paola Barbara, Steve Barklay, Ave Ninchi. Prod. Excelsior Film.

FENICE. 16.30: «Atto di accusa», con Lea Padovani, Marcello Mastroianni. Ult. 22. E' un film CEI.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ARCOBALENO. 15.30: La Fox film presenta il magnifico technicolor «Ogni donna ha il suo fascino», con la graziosa Maureen O'Hara, Dik Haynes e Harry James con la sua orchestra. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.

CINE ASTRA ROIANO. 17: «Notte di nozze», capolavoro di King Vidor, con Gary Cooper e Ann Sten. Attualità Incom.

ALABARDA. 16: «La corsara». Tempesta di passioni, in technicolor, con Yvonne De Carlo e Philip Friend.

GARIBALDI. 15: La strana avventura di una coppia principesca di profughi russi a Parigi: «Tovarich», con Claudette Colbert e Charles Boyer.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Una notte di Capodanno e d'amore a Parigi in «Tovarich», con l'eccellente interpretazione di Claudette Colbert e Charles Boyer.

IDEALE. 16.30: Un avventuroso technicolor: «Amore selvaggio», con R. Scott.

IMPERO. 17: «Rocce Rosse», un film d'avventure con George Montgomery e Ellen Drew. Cinesport N. 122 con le ulteriori tappe del Giro di Francia.

ITALIA. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys». Le risate più fragorose e irresistibili.

SAVONA. 16: «I racconti dello zio Tom», un magnifico technicolor di Walt Disney. Segue «L'isola delle foche» in technicolor.

VIALE. 16: «La cavalcata dell'allegria», con gli assi della risata Stan Laurel e Oliver Hardy e col cantante cow-boy Fred Scott.

VITTORIO VENETO. 16: «Romantico avventuriero», Gregory Peck, Jean Parker. Century Fox.

AZZURRO. 16: «In nome di Dio», J. Wayne, P. Armendariz, H. Carey. Technicolor Union.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «Il giardino segreto», film Metro con M. O'Brien, H. Marshall.

MASSIMO. 16: «Inferno nel deserto», avventure spettacolose con Gene Tierney e George Sanders.

NOVO CINE. 16: «I fratellini», con S. Laurel e Oliver Hardy. Domani l'atteso film: «Primavera».

ODEON. 16: «Freccia nera», Luis Hayward, Janet Blair. E' un film Columbia. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «A sud di Tahiti», avventuroso, drammatico, divertente con Brian Donlevy e Maria Montez.

VITTORIA. 16 (estivo 20.15): «Benvenuto reverendo», con Aldo Fabrizi, Lionella Carrell.

BASTIONE FIORITO. Orchestra del m.o Manzetti. Prezzi normali.

BOTTEGA DEL VINO: Concerto in giardino.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.45: Sulla scena: Spettacolo d'eccezione con Dante e Rino i celebri comici internazionali, Sestetto Balalaika, 4 Orchidea, 2 Ottman l'emozionante attrazione, Quintetto Gandolfi. Sullo schermo: «Il molto onorevole sig. Pulham», con Hedy Lamarr e Robert Young. I numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) fino alle ore 18 e dalle ore 18.30 in poi alla cassa del teatro.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il castello del cappellaio», dal romanzo di Cronin, con Deborah Kerr, James Mason. Paramount.

ESTIVO CHIMICI. «Un'avventura a Bombay», con Rosalind Russel e Clark Gable.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo. «Io ti salverò», con I. Bergman e G. Peck.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «La rosa di Bagdad», in technicolor.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Il processo», con Ernst Deutsch. Premiato a Venezia per la migliore interpretazione.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «I tre moschettieri», film Warner Bros.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). «Parata del Circo 1951». Oggi spettacolo ore 21.30.

STATO CIVILE

del giorno 26 luglio 1951

Nati 15, morti 8, matrimoni 10.

MORTI: Bretesco Antonio a. 73; Titz Marcella a. 27; Bicich Giuseppe a. 77; Caschi Clotilde a. 59; Strekar in Simcich Angela a. 70; Deluisa Giulio a. 49; Boltar in Semoli Giuseppina a. 85; Bevilacqua Giovanna a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: De Bernardo dott. Giorgio ingegnere con Broglia Nella casalinga; Peresson Ezio perito industriale con Stebel Licia impiegata; Furlani Giuseppe operaio con Radoslovich Regina casalinga; Belsasso dott. Massimiliano medico con Poggi Alice impiegata; Novak Francesco bracciante con Padovan Antonia casalinga; Duse Alessandro pasticcere con Ravasini Bruna cartotecnica; De Angeli Carlo guardia finanza con Conestabo Stefania sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Montecalvo Michele operaio con Jeretina Teresa impiegata; Koljubajev Viktor studente con Kozlov Nathalia assistente sanit.; Berkes Antonio falegname con Kiss Sara casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5, minima 19.8; pressione 762.4 in aumento. Temperatura del mare 24.0. pioggia caduta 4 mm.

Oggi: S. Pantaleone, Celestino. — Il sole sorge alle 4.41, tramonta alle 19.41. La luna sorge alle 23.33, tramonta alle 14.53.

Maree: OGGI: alta ore 15.30, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 0.30, cm. 30 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 17, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone; 12: Sambe, rumbe e conghe; 13.25: Voci celebri; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Musiche per archi; 14.30: Dolci armonie; 16.45: Programma dalla BBC: Liszt-Doppler: Rapsodia ungherese n. 1; 17: Giro di Francia: arrivo a Ginevra; indi: Musica leggera e canzoni; 18.30: Corrispondenza londinese di Giorgio Altarass; 18.35: Tè danzante; 19: La voce dell'America; 19.40: Orchestra Russell Bennett; 20.33: Assoli di chitarra; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 20.55: Parata d'estate, varietà musicale — presentazione di Mario Rive; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Henri Tomasi con la partecipazione della pianista Vera Franceschi; 22.55: Canta Armando Romeo; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 18: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.25: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi»; 18.5: Orchestra Filippini; 18.30: Notizie del Giro di Francia; 18.[illegible]: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di W. S. Maugham; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Caleidoscopio musicale; 21.40: Orchestra Ferrari; 22.10: «Processo per nessuno», radiodramma di A. Valdarnini.

TERZO PROGRAMMA

[illegible]: Riviste estere; 21.15: Musiche di Beethoven; 21.30: «La donna di nessuno», tre atti di C. V. Lodovici.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SAGA FINLANDESE

QUESTI MESI estivi sono per me tempi di letture svagate, voglio dire fuori dalle inquietanti storie degli uomini, e ispirate da quella storia che si chiama naturale.

Con tale animo, mi sono portato in villa qualche libro del genere, rispondente a mie antiche simpatie, e ho cominciato col leggere *Gli amici della foresta* di Yrjö Kokko, un finlandese, edito col gusto consueto da Longanesi. Davvero graziosa edizione, con belle illustrazioni fotografiche, animali e fiori per la maggior parte. Facile invito a una piacevole lettura.

Fino dall'introduzione, però, ci si imbatte in qualche cosa che è ben lontana dalla storia naturale. L'autore si presenta come un combattente di quello esercito famoso, che in più riprese tenne testa ai russi e anche cadendo rimase in piedi. Come spesso avviene ai valorosi, il suo animo è mite, poetico, aperto a ogni impressione della natura; e poichè in casa ha una bimba, per lei, durante le lunghe veglie del fronte e poi a casa, scrive un libro, ove tutte quelle simpatie naturali si riflettono, a traverso una storia fantasiosa. (Nell'incontro con l'autore nuovo ho ricordato un altro finlandese, Zaccaria Topelius, che fu delizioso poeta, autore di stupende fiabe per bambini). La guerra, quindi, è nel fondo, nell'introduzione e nella chiusa, e balena talvolta durante il racconto, attraverso una giustapposizione, diretta a meglio far risaltare gli elementi naturali o addirittura fiabeschi. La mistura ha effetti impensati di bizzarria, di una tragicità al tempo stesso attenuata e innalzata dal tono circostante; e a parte certe perplessità, tutto il racconto ci lascia un'impressione singolare, dove storia e natura si fondono senza intendersi scambievolmente, e l'uomo si attenua facendo così anche meglio risaltare il suo tragico destino.

Il racconto incomincia in un giorno di nascente primavera, quando Pessi, un *troll*, incontra sulla riva del ruscello Lucilla, un'elfa figlia di Illusione, che in quel giorno è scesa dall'arcobaleno ancora fiammeggiante nel cielo. Mentre conversano e rivelano le loro opposte tendenze, l'arcobaleno scompare, con disperazione di Lucilla. Non sarà facile rivederlo in quella stagione, e bisognerà aspettarlo forse a lungo, rassegnandosi a vivere sulla terra. E da quel momento Pessi, di sua natura pavido e scontroso, si dedica tutto a servire quella graziosa compagna, che tutto ignora delle necessità della terra. Vi sono scene graziose in cui due mondi, governati dall'ottimismo e dal pessimismo si rivelano tra loro sullo sfondo di quella rifiorente natura.

Qualche giorno dopo, avviene una nuova disgrazia. Lucilla ha fatto conoscenza con un Ragno crociato, e questo ha scoperto che la creaturina è figlia di Illusione, suo antico e odiato compagno di scuola; vendicarsi, vendicarsi su lei! Di notte... Mi ero dimenticato di dirvi che l'elfa aveva le ali, vaghe ali di libellula, e con queste andava piroettando almeno tutte le mattine... Dunque, di notte il Ragno riesce a scoprire dove Lucilla dorme, là si reca, e crac, crac, le stacca dalle spalle le ali. Figuratevi il risveglio, l'accorgersi che ogni possibilità di volo è ormai interdetta... Lucilla piange; e Pessi, quando riesce a frenare quel diluvio, si sente quasi contento: ora la creatura graziosa non potrà volar via, non risalirà più sull'arcobaleno, e resterà per sempre sulla terra.

Tutto questo forma in certo modo la protasi, e di qui si stacca la fila delle invenzioni, con interpretazioni ingegnose della vita di animali e di piante, nel tripudio della primavera e dell'estate. Non potrò raccontarvi tutto, perchè tali elementi nascono l'uno dall'altro in perpetua fioritura, con variazioni di toni — patetici, arguti, tragici — e la presenza della guerra, latente, poi rivelata in rapidi scorci. Il tono si mantiene ingenuo, diviene spesso umoristico, a volte scherzoso. I due personaggi, diciamo così, umani, appariscono e spariscono; hanno una storia che dà il modo di presentare molte altre storie di piante e di animali. Incontrerete il gambero e la conchiglia, la drosera (vanitosa pianta delle torbiera), la camelea, pianticella caritatevole, l'orchidea, il cuculo...

* * *

A proposito di questo personaggio, ho trovato un particolare spiacevole che non posso trascurare. Il bruno uccellino, premetto, è una specie di pedante burlescamente tracciato, vano per quel suo monotono canto, per la sua sapienza, per gli annuali viaggi di svernamento: molto grazioso. Seguiamolo, appunto, nel suo vagare sull'Africa. Dice l'autore:

«In Abissinia una lieta sorpresa l'aspettava. Nel suo viaggio precedente non aveva trovato ras Tafari, ma si era accorto, invece, che su tutto il paese era diffusa una strana fragranza di maccheroni. Questa volta giunse a lui un profumo di arrosto di agnello, e vide ras Tafari che passava in rivista le sue truppe di ebano lucido. Gli venne voglia di salutare il barbuto ras dagli occhi nerissimi col vecchio grido: «Viva l'aristocrazia!», ma poi ricordò che viaggiava in incognito e tenne il becco chiuso.

Se anche l'autore, a questo proposito, avesse tenuto il becco chiuso come l'uccellino, non avrebbe fatto male; sarebbe stato meglio per lui evitare in un libro di tanta originalità quel l'accenno ai maccheroni (una volta si diceva *macaroni*), che è una volgarità e un luogo comune. Come sarebbe stato più opportuno, per il combattente di un esercito che noi abbiamo ammirato e ammiriamo escludere l'accenno tendenzialmente irrispettoso verso un esercito guidato da un Principe sacrificatosi fino all'ultimo, su un suolo che non si poteva difendere. Infine, non si vede come di fronte al Principe sabaudo e alla civiltà italiana sia dato l'epiteto di «aristocratico» a un imperatore (non ras) negriero. Questa concessione al luogo comune doveva essere evitata almeno dall'eccellente traduttore, Gilberto Forti, e dall'editore. A meno che, non si voglia dare un'interpretazione un po' forzata al breve episodio, in quanto il povero volatile ci viene presentato come un eterno ripetitore di vane ciance.

* * *

Continuano le storie di animali, con interpretazioni, variazioni ingegnose e un soffuso senso di poesia: palombi, cordirossi, colombi viaggiatori... Storie di altre piante, con la presentazione della signorina Cuscuta e della principessa Centaurea... Personaggi variamente umoristici sono la falsa Ghiandaia e la misteriosa Civetta. Di variazione in variazione, si arriva al pittoresco episodio della guerra delle rane, e al presentarsi di un temuto pericolo: il sopraggiungere della cattiva stagione. Vi è un tentativo di evasione verso il sud, che riesce male. E vi è il provvidenziale intervento di un castoro, che scava per i due amici una tana, presto trasformata in comodo quartiere dall'ingegnosa Lucilla.

L'inverno è imminente; comincia a nevicare... «Grandi fiocchi scendevano labili e lucidi verso la campagna. A poco a poco uno strano bagliore si diffuse dappertutto. Le cose assumevano un mite colore grigio, i campi diventavano bianchi. Vi era un così infinito silenzio, che si poteva udire la neve discendere. La neve stendeva un velo sulle stoppie, sulle pietre, sui ceppi e sulle foglie morte, appianava tutte le buche e tutte le asperità, come se volesse benedire il sonno dell'inverno. Era un sonno bianco, liscio e pulito».

Episodi inattesi, di ferocia e di bontà, si svolgono in questo ambiente: c'è Martes, la donnola sanguinaria, che insidia la vita dei due abitatori della caverna, e finirà uccisa da Pessi; c'è la pietà del sorbo che dona a Lucilla, tutti i suoi frutti; c'è la topa interessata e anche soccorrevole, pronta a insegnare come dalla pelle della donnola si può fare un vestito. Infine, anche quell'inverno, che ha visto Pessi in letargo, quasi morente dopo la sua lotta con la donnola, finisce, lasciando trasparire una nuova primavera.

E allora avviene qualche cosa, che mi ha lasciato perplesso. Lucilla, che ci era sembrata ammalata (a noi come a Pessi), mette al mondo una bambina. Tutto è detto con estrema delicatezza. Si era ben visto come il rozzo e mite Pessi fosse rimasto incantato dalle grazie della nuova compagna, ma fino a quelle conseguenze non avrei creduto: mi pare che la conclusione, quasi umana, guasti l'incanto. Questo Pessi, che qua e là ci aveva infastidito per il suo aspetto fisico, — è coperto di pelo ed ha perfino un mozzicone di coda — nella sua nuova funzione di padre non ci commuove, anzi ci ispira una sensibile ripugnanza. Il fatto dipende dal non essere abituati a certe figure dell'immaginazione nordica; molto più facilmente possiamo essere amici di altre invenzioni, per esempio della abitatrice dell'arcobaleno, tutta grazia e ingenua bontà, che è al centro del racconto.

Ciò posto, ho capito bene (e non ci voleva molto) il fine dell'autore: un inno alla vita, che dà modo di rievocare molti personaggi, ammiratori della creaturina allora nata, attraverso una serie di richiami graziosissimi; mentre un significato più profondo consiste nel raffrontare quel trionfo vitale con la guerra distruggitrice, la natura con l'artificiosità della storia, e nell'additare attraverso la rinnovata vita un significato che trascende i singoli avvenimenti. Il che ci è detto anche con l'epilogo, nel quale vediamo l'ufficiale tornato in licenza alla sua casa, e intento a preparare per la figliolina il meraviglioso racconto.

Però, a lettura finita, ricordo, più che i significati generali, i particolari: tutte quelle storie di animali e di piante, che hanno per centro la bellissima Lucilla.

GIUSEPPE FANCIULLI

ALL'AEROPORTO DI NORTHOLT PRESSO LONDRA SI E' AGGIUNTO UN NUOVO SERVIZIO, QUELLO DEGLI ELICOTTERI CHE FANNO LA SPOLA TRA LA CAPITALE E BIRMINGHAM. Nella foto: DUE DEI MODERNI MEZZI DI TRASPORTO MENTRE STANNO EFFETTUANDO L'ATTERRAGGIO SUL CAMPO

INSEGNAMENTI DEI MAESTRI INDIANI PER VIVERE FELICI

L'antico sistema degli «yogi» ginnastica del corpo e dell'anima

Gli orientali sono arrivati prima di noi a comprendere e a disciplinare le misteriose forze di cui è capace il nostro fisico - Tutto da rifare nel nostro sistema di vita

Che cos'è lo Yoga? E' un metodo indiano per sviluppare, affinare, perfezionare tutte le possibilità del nostro corpo fisico; e poi, quelle del nostro spirito. Anzi, fra l'uno e l'altro, c'è un terzo elemento di cui gli europei, gli occidentali, non tengono conto, ma esiste: il «prana».

Il «prana» è qualche cosa di intermedio fra il nostro corpo e l'anima; una specie di involucro invisibile — di solito — agli occhi umani ordinari, ma visibilissimo da alcuni individui privilegiati, in circostanze particolari; e perfino, talvolta, fotografabile. Bisogna, coltivando il corpo, coltivare e affinare anche il «prana».

Quest'involucro non è inerte, come un [illegible] di celluloide, che ci avvolge; ma attivo, irradiante. Naturalmente tale energia radioattiva (uso questo termine non nel senso scientifico esatto, ma per farmi capire) non è uguale per tutti gli uomini. I più ne hanno una sorgente così scarsa che quasi non si avverte; ma altri sono ricchi di potere irradiante, di «prana».

L'imponderabile

In fin dei conti, l'umanità ha sempre sentito la sensazione dell'esistenza di questa forza metapsichica, in certi individui particolarmente dotati. Tutti hanno udito parlare, e ripetuto, dello sguardo magnetico d'alcuni condottieri, della «forza di persuasione» di alcuni pensatori, del fascino di certi artisti od attori od oratori. Non parliamo poi degli apostoli di una fede, dei fondatori e propagatori di una religione. [illegible]

Alcune espressioni correnti [illegible] denotano che anche gli occidentali hanno intuito [illegible] di questo elemento. [illegible] credenze superstiziose, interpretazioni [illegible]

Gli orientali sono arrivati prima di noi, meglio di noi a comprendere, penetrare, disciplinare queste forze attive di cui è capace il nostro fisico. La scienza moderna è entrata anch'essa, finalmente, in questo nuovo mondo di indagini, di scoperte. Nell'attesa che gli scienziati rivelino a noi profani i risultati dei loro studi nel campo metapsichico, non è da disprezzare, intanto un esame approfondito del sistema Yoga. Oggi, anche in Italia, abbiamo, grazie all'editore romano Gherardo Casini, un eccellente libro sull'affascinante argomento: «Hatha Yoga» di Constant Kerneiz. L'ho letto e riletto con interesse.

Respirare meglio

Si chiama Yoga (unione) un sistema filosofico e scientifico la cui origine è antichissima e che ha ancora seguaci fedeli, ma non sempre ortodossi, in India, nel Tibet, in certe zone della Cina. Tale sistema, elevando lo individuo dal piano fisico a quello psichico, e da questo al metapsichico e, poi, su su, allo spirituale, conduce in Oriente ad una ascesi religiosa che a noi, gente d'altre consuetudini e d'altri climi, può anche non interessare. [illegible]

Gli adepti dello Yoga si chiamano «yogi». Ora, è indubitato che gli «yogi» veramente saggi ed illuminati possano insegnare molte cose utili anche per noi. Sono maestri di vita. [illegible]

[illegible] sira chiaramente, persino con successive immagini fotografiche.

Poi, c'è da imparare la tecnica della respirazione. Triste, umiliante a constatarsi; ma noi, uomini e donne moderni, non sappiamo più respirare. Immagazziniamo a ritmi accelerati, ed incompleti, neppure la metà dell'ossigeno che dovremmo, ad ogni colpo, incassare; e, come un motore che funzioni male, non espelliamo che una parte dei gas già combusti, e quindi venefici, che dovremmo ogni volta cacciar fuori. Nella macchina di noi, «gente civilizzata», tutto l'apparato respiratorio lascia a desiderare: dal carburatore alle candele d'accensione, dallo spurgo dei gas tossici al tubo di scappamento. Bisogna dunque, con un allenamento razionale lento e paziente, ma di effetto finale prodigioso, riimparare a ben respirare, secondo il ritmo pieno e disintossicante che Iddio a tutti elargì.

Abbiamo persino dimenticato che l'uomo respira in un modo e la donna in un altro (sollevando, il primo, il ventre; e, la seconda, il petto). Non sappiamo più captare gli effluvi vivificanti che, oltre l'ossigeno dell'aria pura, il creato mette a nostra disposizione con prodiga generosità: le irradiazioni cosmiche; i raggi ultravioletti od infrarossi dei quali sono ricche l'atmosfera e la luce solare. Questo lo dice la modernissima scienza biofisica e quella astrofisica. Ma gli «yogi», pur senza scientificamente spiegarle, già le sapevano, queste cose; e le utilizzavano. Ne facevano tesoro.

E neppure sappiamo più nutrirci intelligentemente, razionalmente. Abbiamo scoperto la catalisi e il metabolismo (trasformazioni biochimiche nello organismo vivente); le «vitamine», gli «enzimi», gli «ormoni». Pur tuttavia seguitiamo a mangiar pane bianco, tutto amido e niente alimento vitale, e verdure troppo cotte, e carne in iscatola, ecc. Gli «yogi», senza sapere di vitamine, nè di ormoni, nè di catalisi, tuttavia conoscevano da millenni o da secoli i benefici effetti di una alimentazione semplice, sana, vitale, riparatrice d'energie perdute. E continuano ad insegnarla a tutti noi, dotti per un verso, ma noncuranti ed ignoranti per un altro.

Il primo grado

Noi cerchiamo di compensare o con vitamine sintetiche, vale a dire ottenute con procedimenti chimici, la povertà di quelle organiche, naturali, ben altrimenti assimilabili; non ne introduciamo più nel nostro stomaco se non in quantità ed in qualità troppo scarse o inadatte alle funzioni che debbono attivare. Ci rimpinziamo, invece, di cibi che avvelenano, non rigenerano le nostre più nobili cellule. Perciò, tutto da rifare.

Lo Yoga insegna la sana adeguata alimentazione. Non dovete metter mai nello stomaco oltre i due terzi della sua capacità; ma quei due terzi, scelti bene, ben masticati, mentalmente oltre che fisiologicamente elaborati, armonicamente somministrati al vostro organismo, vi daranno più nutrimento, e migliore, d'una quantità enorme di cattivo cibo, ingurgitato in fretta, discutendo o schiamazzando, senza porre mente a ciò che fate, seguendo un capriccio ingordo od un estro momentaneo di piacere, accompagnando il boccone male masticato ed insalivato con bevande nocive, eccitanti, irritanti. Con gli elementi essenziali al nostro sangue, assorbiremo anche calorie e forze cosmiche.

Quando il vostro corpo, sciolto nei muscoli e nelle innervature pronte all'azione del cervello e della volontà, ben aerato, razionalmente nutrito, sarà divenuto veramente un perfetto strumento di vita armonica ai vostri ordini, allora potete allenarvi a perfezionare e valorizzare, intensificandone le virtù, il vostro «prana»; ed, in un piano ancora superiore, lo spirito.

Per aspera ad astra: potrebbe essere il motto conclusivo di un metodo Yoga saggiamente praticato con piccoli pazienti inavvertibili progressi quotidiani. Certo, per noi occidentali, sarà difficile eseguire come si deve la scala ascendente delle «posizioni», fino a raggiungere quella perfetta dell'assoluto riposo e dell'assoluto concentramento mentale, quali ci mostrano le secolari immagini di Gotamo Buddha. Ma nessuno di noi, credo, vuol diventare «bodhisatva»; tutti, invece, miriamo a vivere il più a lungo possibile in buona efficienza fisica e mentale, in serenità d'animo, in operante armonia con la natura.

Saremo soltanto «yogi» di primo grado; ma se questo Yoga senza eccessive pretese, questo «Hatha Yoga», può darci o ridarci la salute, l'equilibrio psicofisico, ed un po' di serena felicità, la vera, non dovrebbe bastare?

MAFFIO MAFFII

UN DELIZIOSO QUADRETTO ESTIVO MENTRE IL TERMOMETRO A LOS ANGELES SEGNA 33 GRADI ALL'OMBRA: SUSAN JAKOBSEN, DI 4 ANNI, FA IL BAGNO ALLA CAPRETTA ABAGAIL, DOCILE E PAZIENTE ANCHE IN QUESTO GIOCO

Ha fatto la sua fortuna facendosi odiare da tutti i tifosi

La singolare storia di un barone «lottatore» - Milioni di spettatori per lo sport più violento - La folla inveisce ma i dollari corrono

Los Angeles, luglio

Quarantamila spettatori in teatro e due milioni dinanzi agli schermi della televisione, assistono ogni sera alle partite di lotta libera, nella speranza inespressa di vedere finalmente battuto, spalle a terra, l'attuale campione: il barone Michele Leone, abruzzese.

La lotta libera è lo sport più diffuso in America dopo il «baseball». Assistere ad un incontro di lotta libera significa vedere uno degli spettacoli più crudeli e brutali che sia dato immaginare. L'idea che ce ne ha dato il documentario cinematografico è molto pallida in confronto con la realtà. Assolutamente privo di qualsiasi eleganza, di qualsiasi compostezza di assalto o di difesa, questo genere di sport è basato sull'astuzia, sulla forza bruta e sulla crudeltà del dolore fisico.

Milioni di persone ne sono tuttavia entusiaste e gli «stadium» ove questi incontri hanno luogo sono ogni sera gremiti sino all'inverosimile. Un'ora prima dell'inizio dello spettacolo non si trova più un posto.

Fortunatamente per gli italiani che giungono a Los Angeles come turisti, esiste in questa città l'ex campione di pugilato Spoldi che avendo aperto un ristorante che s'intitola «Al Vesuvio», ha relazione con tutti gli sportivi del nostro Paese. E' stato lui a trovarci i posti per l'incontro che doveva decidere la sorte del barone Michele Leone. Milioni di persone quella sera si auguravano che Michele Leone venisse battuto dal campione beniamino della folla Gino Garibaldi, il quale nonostante tale illustre cognome, non ha nulla a che fare con l'Eroe dei Due Mondi.

Perchè tanta animosità contro Michele Leone? Italiano è il barone, italiano il suo avversario: non esiste, di conseguenza, un motivo dettato dal «tifo» nazionalistico. Niente di più semplice: il barone è antipatico alla folla, specialmente alla folla femminile. Le donne di Los Angeles rinuncerebbero a diventare stelle di Hollywood per la soddisfazione di vedere il barone Leone con le spalle sul tappeto.

La faccenda ha una sua origine. Il barone cominciò a far chiasso negli Stati Uniti con lo «slogan»: «Un aristocratico italiano costretto alla lotta libera per sbarcare il lunario».

Questa trovata fruttò al barone Michele Leone una immediata popolarità; ma, come spesso accade, su motivi così semplici non si può tenere avvinta la simpatia della folla e il barone ebbe una trovata: presentarsi alla folla come un uomo estremamente brutale, cattivo, crudele e prepotente.

Il successo del barone Leone consiste appunto in questo atteggiamento formale che si rivela sin dal primo istante in cui appare sul ring. Alto, con i capelli corvini e ricciuti che gli ricadono in lunghe ciocche sulle spalle, dal petto ampio e villoso egli si presenta avvolto in un mantello purpureo. Sotto il mantello indossa una corta tunica rossa orlata in oro.

Appena sul «ring» rivolge il suo saluto alla folla in modo piuttosto singolare: un modo largamente usato a Roma dai ragazzacci maleducati. A questa vista la folla comincia a tumultuare; allora il barone Leone accennando al suo avversario che attende all'angolo opposto del «ring» fa dei gesti chiari per indicare che con un soffio lo annienterà. Questa nuova manifestazione di presunzione manda la folla fuori dai gangheri. Le donne che gremiscono ogni sera lo «stadium» sono le più inviperite. Le loro urla, i loro gesti di sdegno e di minaccia creano un'atmosfera piuttosto mossa. Di solito l'incontro del barone Leone è l'ultimo numero del programma, il suo «clou»; prima di arrivarci bisogna assistere ad incontri secondari.

Quella sera il penultimo incontro fu quello dell'ungherese Sandor Szabo contro lo scozzese Great Scott. Costui indossava in luogo del tradizionale accappatoio, un farsetto alla Orson Welles in «Il principe delle volpi».

Si rivelò subito perfido, meschino e maligno. Si raccomandava quando l'avversario lo stordiva di pugni, diventava violente e crudele, quando poteva afferrare l'avversario in un punto delicato. La folla lo odiava. Al punto che quando sotto l'infuriare dei colpi dell'ungherese, il cattivo Great Scott tentava di raggiungere le corde per porsi in salvo, gli spettatori delle prime file glielo impedivano arrampicandosi sino ai bordi del ring per pestargli le mani o togliergli le corde nell'attimo in cui lo sciagurato stava per toccarle. L'incontro finì alla pari ed il nostro campione vestito da Principe delle Volpi dopo di avere per qualche istante osservato l'arbitro, come fosse stato un gatto arrabbiato, gli saltò addosso e lo scaraventò in platea. Poi minacciando e lanciando a dritta ed a manca occhiate torve il «Principe delle Volpi» si ritirò negli spogliatoi.

Allora comparve il barone Michele Leone: indossava come al solito la tunica rossa orlata d'oro; salutò subito la folla nel suo singolare modo. Per fargli rabbia, allorchè fu annunciato il nome dell'avversario Gino Garibaldi la folla esplose in un applauso assordante e lunghissimo. Al nome del barone Leone emise dei rumori di non dubbio significato.

Finalmente suonò il gong. Da questo momento per un'ora di seguito, salvo qualche breve interruzione, accadde una rissa incomposta. Nella vicenda dei primi round il barone ebbe la peggio. Lo si vide steso a terra, oppure piegato in due sulle corde, penzolante sui nasi di una folla esultante; l'avversario non ebbe pietà per lui; gli ficcò le dita nel naso, gli torse sino allo spasimo un piede, lo scagliò come un fuscello oltre le corde, gli serrò la gola in una morsa mortale. L'uomo villoso, potente e prepotente di poco prima faceva pietà. Strabuzzava gli occhi, gemeva sotto il dolore, cercava salvezza alle corde che l'arbitro stesso, invaso dallo stesso furore della folla, cercava di allontanare alla sua presa.

Tra un round e l'altro diventava però insolente e presuntuoso come se nulla fosse accaduto. Al terzo round strappò di mano ad un radiocronista il microfono e vi urlò dentro qualche insulto contro il suo avversario. L'insulto fu inteso da milioni di radioascoltatori che in quel momento seguivano le vicende dell'incontro sugli schermi della televisione.

Allo scadere preciso dell'ora preventivata il campione con una mossa felina afferrò l'avversario e lo stese sul tappeto immobile: spalle a terra.

All'arbitro non restò che alzare il braccio del vincitore e la folla ancora una volta delusa si sfogò in urla incomposte ed in insulti. Ho veduto una signorina bionda e dall'aspetto celestiale avvicinarsi al barone mentre costui abbandonava il ring, petto in fuori come un tacchino e sguardo fiero (ma prudentemente contornato dalla Polizia) e spegnerli una sigaretta accesa sulla schiena. Questa volta il barone gridò sul serio di dolore e si arrabbiò moltissimo.

Poco dopo era «Al Vesuvio» da Spoldi con i giornalisti italiani che lo attendevano. Ci avevano detto che sarebbe venuto a mangiare il solito piatto di spaghetti alla bolognese, che, sia detto ad onore dell'ex campione di pugilato, sono cucinati a regola d'arte. Immaginavano di veder giungere un cencio d'uomo, almeno un uomo molto stanco.

Invece il barone ci apparve fresco come una rosa, come se fosse uscito allora dal bagno mattutino.

Mangiò di buon appetito, parlò della sua carriera, dell'Italia, dell'Abruzzo e distribuì fotografie a destra ed a sinistra.

Noi latini — si sa — siamo maliziosi. Uno di noi gli chiese, perciò, in tono confidenziale: «Barone, ci dica la verità, a che cosa abbiamo assistito: ad un incontro sportivo o ad uno spettacolo?».

Il barone rimase con la forchetta carica di spaghetti a mezz'aria: «Per carità — sussurrò — non mi rovinate la piazza!».

G. C.

IL MONDO SI AVVICINA AL MISTERO DELLA QUARTA DIMENSIONE

È ormai superata la geometria di Euclide?

Paradossali conseguenze del «cronòtopo» sulla vita umana

PER alcune correnti del pensiero moderno la realtà quale essa si presenta ai nostri occhi non esiste, ma è soltanto quella che vive nella nostra mente. A dimostrazione di questa tesi, si porta il seguente esempio: i raggi luminosi di una stella, captati dai nostri occhi, provocano un processo in virtù del quale un'immagine si proietta sulla retina e stimola il nervo ottico che, a sua volta, provocando determinati effetti fisico-chimici nel cervello, suscita la concezione della stella nella nostra mente, cioè una nostra realtà. Ma, talvolta, questi raggi luminosi sono stati emanati secoli, millenni e milioni di millenni fa, e la stella stessa ha già cessato di esistere, per cui ciò che noi vediamo e crediamo il nostro presente appartiene invece ormai al passato.

La conoscenza del mondo sarebbe dunque solo un susseguirsi di concetti formatisi nella nostra mente e costituenti la unica nostra realtà concreta, mentre le cose che essi rappresentano sono ben diverse, talvolta già scomparse, o, comunque, non più corrispondenti al concetto formatosi in noi.

Si afferma perciò che l'universo è più facilmente analizzabile in termini matematici, in quanto la struttura e le reciproche relazioni dei suoi componenti si esprimono con precisione in formule. Molte volte, infatti, la matematica ha permesso di precorrere scoperte importantissime; così, Le Verrier ricavò dai suoi calcoli che le perturbazioni subite dal pianeta Urano dovevano attribuirsi ad uno sconosciuto corpo celeste, di cui egli riuscì a determinare le caratteristiche e la posizione con tale precisione che molto più tardi Galle, grazie ai suoi calcoli, potè scoprire il pianeta Nettuno. Analogamente, Maxwell, trascrivendo in formule le leggi dell'elettricità enunciate da Faraday, pervenne a certi calcoli dai quali dedusse nuove equazioni che gli permisero di affermare l'esistenza di onde elettromagnetiche.

La matematica tende a superare i limiti circoscritti del mondo conosciuto ed a sollevare sempre più il velo sull'universo ampio, complesso ed unitario, in cui vigono leggi che oltrepassano la più audace fantasia, e, forse, sta per svelarci il mistero della «quarta dimensione». Fin dal 1621 gli studi di Sir Henry Saville denunciarono l'insufficienza della vecchia geometria a tre dimensioni, e si può dire che con lui è sorta l'idea di una nuova «ipergeometria», in cui le leggi euclidee non sono più rispettate, le due parallele possono incontrarsi, la somma degli angoli di un triangolo è maggiore di due angoli retti, la linea curva non è più lunga della retta, e così via. Ma, in realtà, cos'è la quarta dimensione? Per ora è fuori di dubbio che, sebbene i calcoli degli scienziati ne affermino la esistenza, i nostri sensi ed i nostri mezzi di indagine non sono ancora in grado di definirla; qualcuno ha voluto identificarla nel «tempo», ed è assai recente la concezione del «cronòtopo», unità che risulterebbe dalla fusione dei due concetti di spazio e di tempo.

Secondo il Boucher, se gli uomini conoscessero il segreto della quarta dimensione, verrebbe annullata l'impenetrabilità dei corpi solidi, l'occhio umano potrebbe vedere un muro e contemporaneamente anche ciò che sta dietro di esso, potremmo penetrare liberamente attraverso corpi materiali ancora meglio di come ci muoviamo circondati dall'aria; in questo mondo fantastico, popolato di esseri «iperspaziali», il celebre matematico Poincaré ha già dato una definizione a figure nuove, quali ipersfere, iperconi, poliedroidi, ottaedroidi ecc., dominati dalla maestosa figura dell'iperuomo.

Ma se la scienza non è ancora riuscita a chiarire il concetto di «iperspazio», i metafisici sostengono che, pur vivendo per ora nelle nostre vecchie tre dimensioni — lunghezza, larghezza e profondità — siamo tuttavia in grado di captare alcuni fenomeni appartenenti alla quarta dimensione. Per dimostrare tale possibilità, si ricorre alla seguente metafora: immaginiamo esseri in grado di concepire soltanto la larghezza e la lunghezza, e viventi su di un piano ideale senza profondità, proiettato nello spazio. Tale piano si scontra con corpi a tre dimensioni e ne riceve impronte diverse, secondo, se non altro, l'angolo di incidenza o la parte dei corpi venuti a contatto con il piano; gli esseri bidimensionali riporterebbero impressioni lineari svariate, corrispondenti alle figure geometriche, o a tracciati irregolari e capricciosi e, pur avendo in tal modo captato manifestazioni di un mondo più completo di quello in cui essi sono costretti a vivere, non potrebbero spiegarsi l'aspetto dei corpi con i quali il loro mondo è venuto a contatto. Nello stesso modo anche noi, di fronte a fenomeni iperspaziali inspiegabili con le nostre leggi euclidee, siamo in grado di accusarne la presenza, ma non di concepirli.

Vi è però chi sostiene che una delle proprietà della pittura moderna consiste appunto nell'esprimere in immagini apparentemente incoerenti — che secondo i vecchi concetti hanno ben poco in comune con i corpi fisici serviti da modello — le proiezioni nella quarta dimensione di alcuni aspetti del nostro mondo abituale. I sensibilissimi centri nervosi dell'artista riuscirebbero dunque a percepire vibrazioni più complesse di quelle in grado di stimolare i centri di un uomo normale; come i matematici che nel loro calcoli pervengono a formule superiori all'umana comprensione, così anche gli artisti capterebbero le manifestazioni di una realtà ancora ignota ma presente ovunque, che si traducono in un insieme di linee, di angoli, di cerchi e di curve. Un comune uovo, proiettato nella quarta dimensione, potrebbe presentarsi come una retta o una complessa figura geometrica, come un groviglio inestricabile di linee irregolari, una macchia gialla, rossa, verde o di un colore più o meno definibile, oppure, infine, come uno spazio bianco che racchiude potenzialmente tutte le possibilità figurative, pur non rappresentando nulla agli occhi del profano.

LEOCOS

CARACALLA

Roma, luglio

Raggi infocati del tramonto animano di tinte purpuree le mura grigio-rosate, e ridanno il senso della vita ai luoghi e alle figure del ricordo. La gran mole sta qui dinanzi: ruderi che suscitano il senso della vanità del tutto? frammenti che non hanno più nè corpo, nè forma? Ebbene, no! Quando gli archi e le volte che ancora rimangono, fiammeggiano nell'ultimo sole, le linee curve e i piani sovrapposti appaiono ancora come la rivelazione dei più caratteristici segreti dell'architettura romana. L'abbandono della linea greca orizzontale e il trionfo di una struttura che non pone limiti alle dimensioni, e ove, alla divisione dello spazio, corrisponde l'idea pratica della sua totale utilizzazione, ci dà la chiave di tutte le forme architettoniche proprie della vita romana di cui le terme caracalliane rappresentano, forse, l'organismo più vasto e più completo: il sogno più smisurato fatto realtà... Ecco..., il grande sognatore si getta su Roma, dal di là delle Alpi, ove suo padre, Settimio Severo, moriva dopo aver guerreggiato contro Caledoni e Britanni, e si presenta all'Urbe col manto gallico per cui il suo nome augusto di Marcus Aurelio Antonino è sopraffatto da quello istrionico di Caracalla, a cui andrà aggiunto quello orientale di Bassianico, l'avo materno sacerdote del culto siriaco del sole. Nell'anima, dunque, il dominio dell'Occidente e dell'Oriente e la decisione irremovibile d'imperare da solo. Scompaia anche il fratello, quel Geta con cui, per testamento paterno, doveva andare diviso l'impero, e che egli fa uccidere fra le braccia della madre. Soldati, popolo in rivolta contro di lui per quel delitto e pieni di minaccia!... Ebbene, saranno domati. Che ha fatto, egli, di più di quel Romolo, che è adorato come divinità? Ed egli possiede anche un'idea che il popolo non sa ancora, e che dovrà fare, di lui, il suo idolo. E' venuto a Roma dalle province più lontane, che il suo occhio ha saputo guardare a fondo. Le forze nuove, le energie vere, ormai, sono là. Roma affoga nella ricchezza e decade nei vizi, nè può più tenere soggetti a sè i sani ed i forti. E, con lo spirito livellatore dei Severi, egli ha concepito lo strumento che le terrà avvinte a sè e nelle quali, soltanto, egli vede la sicurezza dell'impero: il famoso editto che estende la cittadinanza e l'uguaglianza romana a tutte le province.

Ma anche nella stessa Roma, non è la classe patrizia e privilegiata ch'egli protegge. Tutte le sue liberalità, sono riservate al popolo. Vada il peso dei balzelli a gravare sui ricchi e il popolo ne sia sollevato. Ciò varrà a scagliargli contro tutti i magnati dei poteri civili e sacerdotali e far tenere ognora presente il suo fratricidio e a crearsi una fama esclusiva di efferata crudeltà, anche se, per Roma, combatterà contro gli Alemanni, i Parti, gli Armeni e in Mesopotamia lascerà la vita... Ma durante tutta la sua esistenza rimarrà fedele al principio; e tutto quello che, in Roma, si farà di nuovo e di grande, sarà per le masse! Ecco sorgere, così, nonostante le gravi crisi finanziarie di cui soffre da tempo il suo impero, ognora contrastato dalle classi abbienti, le maestose Terme, di gran lunga superiori persino a quelle precedentemente erette da Tito e da Traiano. E la grandiosità degli impianti balneari, con le milleseicento vasche, l'imponente tubatura per le irrorazioni calde e fredde, le ampie sale destinate ai massaggi, il «Frigidarium» con la vasta piscina, il «Tepidarium», l'immenso salone del «Calidarium» dal diametro di trentacinque metri, e le palestre per tutti i generi di giochi si trovano completati (meraviglia di ogni altra maggiore) dalle numerose sale dedicate ai piaceri dello spirito: la biblioteca, la pinacoteca, le aule di conversazione e di discussione e infine, la grande esedra centrale adibita ad ogni genere di spettacoli. Dal cittadino più umile, al più alto, tutti possono trovare così i loro incanti, facendo delle Terme il luogo più frequentato della vita romana, senza differenza di censo e di casta. E neppure è a dirsi che essendo stato creato principalmente per la soddisfazione e l'edificazione delle masse popolari, il fasto vi rimanesse escluso. Le decorazioni scultoree e pittoriche potevano gareggiare con quelle dei maggiori edifici forensi e degli stessi palazzi imperiali. Le pareti erano tutte rivestite di marmi colorati e di metalli... da quelle palestre, provengono i meravigliosi musaici degli «Atleti» del Museo Laterano e, da quelle sale, i più famosi marmi della collezione del Museo Nazionale di Napoli, tra cui il gruppo del «Toro Farnese», «La Flora», «L'Ercole di Glicone», ecc. Ed oggi, movendo verso i nuovi spettacoli, si cammina ancora tra i frammenti architettonici del III secolo, fonte prima del Barocco e tra capitelli recanti figure stupende, come quella di Ercole e di altre divinità, scolpite tra il fogliame. Persino nei sotterranei, si sono trovate fastose installazioni di antichi riti, fra cui quella dedicata al mito orientale del sole, particolarmente caro al Bassianico e che, egli stesso onorava delle sue visite. Non più dunque la squallida casa disadorna, ma la vita tra gli splendori dell'arte e dello spirituale godimento, attendeva dopo la diuturna operosità, il lavoratore romano. Tutto ciò non poteva morire, e non è morto. E' stato sentito sempre, e più che mai, in questo nostro secolo che ha voluto interrogare, sviscerare, riassumere tutte le civiltà passate per cercare quell'orientamento alla propria, che non ha ancora trovato. E tra le forme risuscitate dalla conquista delle masse vediamo oggi primeggiare anche il grande spettacolo popolare all'aperto. Nè si ricorre ai più facili e quanto meno e quelli illusori dello schermo, ma si scelgono le rappresentazioni più concrete e complete nei loro tre maggiori aspetti: il visivo, il melodico, l'armonico, quelle che le antiche masse non conobbero: il nostro melodramma. Dall'«Esedra», su cui si ergono le ben costrutte immagini della scenografia moderna, le voci dell'orchestra, del coro, degli artisti che «recitano cantando» e in particolar modo le immagini femminili con i loro toni squillanti, effondono le passioni umane che furono di tutti i tempi. Maria Caniglia — Maddalena di Coigny — si avvia al supremo sacrificio d'amore, ponendo nel suo canto di morte l'esaltazione radiosa di una martire... e Margherita Carosio — Violetta — con la purezza delle note sgorgate dal suo soffrire di creatura d'amore, rinnova il dolore di Saffo, e porta sino alle lacrime la commozione lirica ed umana delle diecimila persone della cavéa...

Vagando sotto le volte della sua mole mutilata nella materia e nelle forme, ma con l'anima intatta, lo spirito di Marcus Aurelio Antonino udrà forse quel canto che sotto la maschera di Caracalla non aveva conosciuto nella sua vita terrena di diciassette secoli fa, e avrà letizia nell'accertarsi che la grande opera da lui fatta edificare, non è morta nè con lui, nè con la Roma del suo tempo. E stupito e inebriato dalla plaudente folla stipata nella cavéa, come ai suoi giorni, avrà trovato il culmine della sua esultanza nell'insolito fervore di quegli artisti che ripetevano: «Quando si canta qui, è diverso che nelle arene, nei castelli e in ogni altro luogo aperto... Qui, c'è nell'aria qualche cosa di solenne». E in verità è una voce viva che si unisce a quella dello spirito delle cose eterne!

N. CARELLI

NELLA CORNICE DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI

LA MOSTRA DELL'EDUCAZIONE

Varie e operose attività che convergono a un delicato e complesso problema sociale: preparare gli uomini di domani

UNA delle prove cui viene sottoposto l'esploratore-scout che deve passare al grado di «Romer» è l'escursione notturna con pernottamento all'aperto da solo. Provvisto di una piccola tenda personale o di sacco a pelo, l'esploratore se ne parte da solo e compie il percorso d'un numero di chilometri che gli è stato assegnato, si ferma in un bosco, pianta la tenda, accende il fuoco e si prepara la cena. Dopo aver cenato si dispone al riposo notturno: recita le preghiere della sera e dopo si mette a dormire. Può darsi che i più anziani l'abbiano spiato, preoccupati ch'egli non abbia a trovarsi in mezzo a delle difficoltà: ma queste cose naturalmente egli non le sa.

Ci diceva queste cose uno degli «anziani», un ragazzo, mentre ci mostrava alcune fotografie d'un accampamento di scouts; intorno a noi altri esploratori accompagnavano i visitatori di questa Mostra dell'Educazione, che ha portato nei padiglioni della Fiera un lieto rumorio di gioventù, il fervore ingenuo di chi s'apre a poco a poco alla vita dei grandi, alla vita del lavoro della patria e della famiglia. Diciamo prima di tutto degli scouts perchè son essi che con la loro vivacità dànno il tono a questa mostra, ma è doveroso dire che anche le altre attività che figurano in questa manifestazione avrebbero diritto a questo primato.

Lo scout deve dare parecchie prove di abilità per far «carriera», cioè per passare dai gradi inferiori a quelli superiori. Perciò tanto gli scouts dell'A. S.C.I. (Assoc. Scouts Cattolici Italiani) che quelli del C.N.G. E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) hanno esposto in varie mostre particolari i prodotti delle prove d'abilità in cui debbono distinguersi. Lo scoutismo è un sistema di vita trasformato in gioco, in un «grande gioco» che si fa all'aperto, e perciò esso vuole la conoscenza della natura: del terreno, degli alberi, delle rocce, delle piante, degli animali e dei loro costumi. Così l'esploratore deve saper riconoscere i vari tipi di alberi e quindi di legni, i minerali, le piante e gli animali. E può far questo, ancor prima di avventurarsi nelle escursioni, attraverso le collezioni a tal uopo organizzate. Perciò ogni scout collabora alle collezioni di minerali, di fotografie di animali e di altri oggetti. E non solo attraverso le collezioni egli si prepara alla vita all'aperto; ma anche attraverso lo studio delle carte topografiche (qualcuno sa eseguire addirittura dei veri e propri plastici topografici) e attraverso lo studio pratico e teorico dell'organizzazione del campo, con tutti i suoi servizi: tende, cucina ecc. La Mostra contiene perciò un piccolo accampamento con le sue tende ed intorno ad esso si susseguono le singole esposizioni delle collezioni fatte dai ragazzi e degli altri lavori utili alla vita del campo. C'è, tra l'altro, lo scout che lavora le guarnizioni in pelle della divisa, ed ogni reparto espone i propri graziosi giornali murali e le proprie variopinte insegne.

Con le Mostre delle sezioni femminili si entra invece in un clima più domestico, ove prevalgono i delicati lavori femminili, e la grazia più intima che abbellisce la dimora dell'uomo. E nel complesso la Mostra indica chiaramente la costruttiva validità educativa di queste organizzazioni il cui motto si compendia nel trinomio Dio-Patria-Famiglia.

I ricreatori comunali ci conducono invece verso forme di attività forse meno variate, ma non meno operose. Sembra l'esposizione d'un artigianato in miniatura, dove tutti i giocattoli più cari all'infanzia son costruiti con un'accuratezza ed un'ingegnosità stupefacenti.

Ha qui una sua ambasciata la «Repubblica dei Ragazzi», la quale non meno della nostra Repubblica vuol esser fondata sul lavoro; e ci riesce con un impegno ed una compostezza invidiabili: dai precisi lavori di [illegible]

Tra gli altri disegni ve n'è uno che potrebbe esser aggiunto al libro sull'alchimia di C. G. Jung, in cui ricorre un motivo religioso tradizionale, l'*hortus conclusus* (il giardino della Madonna) espresso con una precisione di simboli che sembrerebbe intenzionale se non fosse invenzione d'un bambino. Assai caratteristica è la serie di acquarelli eseguiti su ispirazione del metodo steineriano, pervasi però d'una serenità che pare a momenti allucinata.

Un'altra sezione della Mostra è dedicata all'angoscioso problema della stampa per i ragazzi. Un'inchiesta condotta dall'Istituto Doxa ha mostrato che il 72 per cento dei genitori non ha mai letto un giornale per ragazzi. Grazie a tale incuria circolano tra i ragazzi dei «fumetti» la cui diffusione è, a dir poco, criminosa. Giornaletti che esaltano con stravaganze pseudo-scientifiche la fantasia del ragazzo, che suggestionano la sua vanità e ne eccitano la sensualità: e sono spesso disegnati con pessimo gusto ed accompagnati da didascalie scorrette. Alcuni suggestivi cartelloni murali indicano con evidenza i termini di questo problema e ne suggeriscono i rimedi. Passando dall'esposizione in cui i bambini mostrano le loro abilità artistiche e questa in cui si possono vedere le sozzure di certi illustratori, vengono in mente delle riflessioni piuttosto amare. E ci si chiede se mai questi illustratori si siano curati del mondo psicologico che si leva dalle espressioni del disegno infantile.

Questi in complesso gli aspetti più rilevanti della Mostra; completata però da altri più piccoli reparti in cui sono esposti moderni mezzi didattici, alfabetieri per il metodo globale, speciali ritrovati per l'educazione sensoriale psichica dei minorati, graziosi modelli tecnici per giocattoli di carta e libri dai colori vivaci ed invitanti.

E' il simbolo, questa Mostra, di varie operose attività che convergono, insieme alla scuola, al più complicato e delicato problema del nostro tempo: quello di preparare gli uomini di domani, uomini migliori per un mondo migliore. E' un simbolo per un più vitale contatto fra le famiglie e quanti in varia guisa collaborano alla formazione delle giovani coscienze.

ADALBERTO NOBILE

Il Vescovo alla Mostra

Stamane alle ore 9 il Vescovo Mons. Santin visiterà la Mostra dell'educazione.

IL PROCESSO DI CAPODISTRIA

La Console andò in Zona B di sua spontanea volontà

A proposito d'una nota pubblicata ieri sotto il titolo: «La figura della Console» e riguardante il processo testè ultimato a Capodistria il dott. Giorgio Vesel desidera precisare, in una lettera a noi diretta, quanto segue:

«Ero il legale della Console nel processo di divorzio della medesima sollevato contro il marito, allora detenuto nelle carceri di Gorizia; mi sono occupato pure per riavere il bambino dall'asilo di Pirano, dove, di tasca mia, ho pagato le rette arretrate, ma questo tentativo è stato vano per le ragioni ora note: pertanto, sempre, ripetutamente ho sconsigliato la Console dal recarsi in Zona B, e se questo lo ha fatto lo ha fatto di sua spontanea volontà ed iniziativa». A proposito dell'affermazione che il legale avesse suggerito alla donna di andare, assieme a lui, al posto di blocco di Scoffie, dove, verosimilmente avrebbe dovuto trovare e prelevare la sua creatura, il dott. Vesel dichiara che non è corrispondente al vero. «Prova di quanto affermo — soggiunge — è la dichiarazione della Console stessa fatta alla sorella alcuni giorni prima del processo, in carcere, in via confidenziale in cui diceva di essersi recata sola e di propria iniziativa in Zona B. Della sua presenza e detenzione in carcere a Capodistria sono venuto a conoscenza dal marito, che è venuto da me affinchè mi interessassi del caso di sua moglie».

Colonia balneare della CRI

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che sono aperte le iscrizioni per il secondo turno della colonia balneare diurna a Sistiana. Coloro che hanno prenotato i posti, sono pregati di confermare al più presto le prenotazioni stesse.

Educatori a convegno

Come diamo notizia in altra parte del nostro giornale, è stato inaugurato ieri, nella sala maggiore della Camera di commercio, il Convegno pedagogico, organizzato in occasione del Festival dei ragazzi. Ecco un momento della prima giornata dei lavori: il prof. Marino Gentile tiene la sua applaudita prolusione. Accanto a lui, il Sindaco ing. Bartoli

IL TIRO BIRBONE DI UN PROFUGO JUGOSLAVO

I DOLLARI DI LUPONIA incantarono i due greci

Erano disegni allegati a un giornalino per ragazzi

In quella piccola città di Babele che è il campo profughi di Opicina, avvengono sovente fatti bizzarri, spesso umoristici che s'inseriscono nei clamorosi litigi quotidiani. Un giovane jugoslavo, Stojan Dzogov, ebbe un giorno un'idea buffa.

Capitatogli tra le mani un giornalino dedicato alla gioventù, tra le cui pagine era allegato una specie di gioco formato da banconote emesse da una ipotetica banca del «regno di Luponia», pensò di trarne profitto. L'occasione gli si presentò quasi immediata, poichè due profughi greci, Kristo Paglieri e Kosta Kacevati, si presentarono a lui chiedendogli di procurar loro dei dollari perchè dovevano fare degli acquisti. L'astuto uomo dichiarò subito ch'era in possesso di alcune banconote da 50 dollari e fece loro vedere quelle aventi corso nel «regno di Luponia». I due greci, esaminate le banconote e rilevato che su ognuna di esse v'era la scritta «50 dollari», le ritennero buone e ne acquistarono una per ciascuno al prezzo di 10 mila dinari. Il Dzogov, capito che razza di gonzi erano i due greci, serio serio intascò i dinari e si tolse subito dalla circolazione. I due greci, convinti di avere concluso un ottimo affare, fecero vedere le banconote ai compagni, i quali si scompisciarono dalle risa nell'osservare i disegni della banconota: al posto delle tradizionali figure simboliche rappresentanti l'abbondanza e la prosperità, si notava un ben disegnato muso di lupo, con la firma del cassiere della «banca di Luponia», Ciccio, e quella del commissario Lupetino. Inoltre, in un rettangolino, sotto la scritta «Dollari di Luponia», era posta la seguente norma: «Le banconote devono essere piegate, in modo che il loro valore non sia visibile all'atto dell'acquisto». Evidentemente a questa norma si era attenuto il Dzogov per portare a termine la sua gherminella. I due greci, capita la storia, divennero furiosi e andarono in cerca del briccone, senza però riuscire a trovarlo. S'imbatterono in lui solo qualche giorno più tardi, e lo jugoslavo, di fronte al contegno minaccioso dei due gabbati, disse loro che avrebbe restituito i dinari appena possibile. I greci però non vollero prestargli fede e lo denunciarono.

L'epilogo di questa buffa faccenda s'è avuta ora alla Corte superiore alleata, dove il Dzogov, ridendo a facendo ridere la Corte e quanti erano presenti nella aula, ha raccontato com'erano andate le cose. Trovatosi di fronte a dei creduloni del calibro dei due greci, aveva tentato lo scherzo, più per prendersi beffa di loro che per danneggiarli; ma poi, constatato che l'espediente aveva fatto presa, ne aveva approfittato. Ha però dichiarato di essere disposto a restituire i 20 mila dinari entro due giorni, non appena cioè giungerà sua moglie da Zagabria per rifornirlo di fondi.

I due greci hanno dichiarato di avere ritenuto genuine le banconote, e quando il presidente ha fatto loro vedere che banconote recanti un muso di lupo ed altri disegni caricaturali, non esistono, hanno spiegato di non avere mai visto dei «veri» dollari; di conseguenza era comprensibile l'errore nel quale erano caduti. Semmai, la colpa era del Dzogov che, approfittando non solo della loro ignoranza in materia monetaria, ma pure della loro misera condizione, aveva voluto truffarli.

Il presidente ha, infatti, avuto parole dure per l'atto commesso dal Dzogov, ed ha trovato essere veramente «scandaloso» il fatto che tra profughi, legati da uno stesso destino di dolore e di miseria, si possano compiere degli atti che danneggiano gli uni e gli altri. In considerazione di ciò, anche se il mezzo per commettere la truffa, a rigor di legge, non era idoneo e perciò non punibile, il presidente ha inflitto al gabbamondo sei mesi di prigione, dei quali quattro condonati se il suo comportamento sarà lodevole.

Presidente magg. Reaks; Prosecutor dott. Savona; interpreti Giorgio e Kruml.

Un piede schiacciato

Anche ieri nei recinti portuali è accaduto un infortunio sul lavoro, che ha colpito il bracciante Carlo Dornig, di 35 anni, abitante in via Concordia 4. Verso le 14.30, il Dornig si trovava nell'hangar 3 dei Magazzini Generali al Porto Vittorio Emanuele, dove era intento a scaricare un vagone di ferro. Ad un tratto una bragata colma di lamiere si abbassava precipitosamente sul piede destro del Dornig, producendogli lesioni multiple all'arto, con sospette fratture. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di un mese nel reparto ortopedico.

Lavorando nel cantiere di costruzioni all'Ospedale maggiore, il manovale Francesco Marzagni, di 32 anni, abitante in via Udine 83, è stato colpito alla mano sinistra da una pietra, ruzzolata da un'impalcatura, che gli ha prodotto l'estirpazione traumatica dell'unghia dell'anulare. Con il dito sanguinante, il poveretto si è precipitato nella vicina astanteria, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 10-15 giorni.

Livellando una lamiera a colpi di martello, il meccanico Umberto Roccatti, di 37 anni, abitante in via Madonnina 39, è rimasto investito al braccio sinistro da una grossa scheggia, staccatasi dal blocco. L'uomo, che ha riportato una ferita lacero-contusa, è stato medicato alla CRI.

Guai su due ruote

La povera e proletaria bicicletta è stata ieri la maggiore protagonista degli incidenti della strada. Erano all'incirca le 12.30, quando il meccanico Ruggero Casali, di 44 anni, abitante in via del Rivo 4, stava uscendo dalla caserma inglese di via Rossetti, dov'è occupato, per recarsi a consumare il pranzo. Il Casali aveva percorso appena pochi metri — era giunto nei pressi dello stabile n. 68 — quando un ciclista, raggiuntolo alle spalle, lo ha urtato e scaraventato a terra. Il poveretto è stato soccorso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al volto e alla regione iliaca sinistra.

A Giampaolo Dragoni, di 12 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 10, sembrava quasi di volare alle 15.30 di ieri, quando, in sella alla sua bicicletta, stava scendendo la via Bazzoni, diretto verso il Largo Giulio Ascanio Canal. L'euforico stato d'animo gli è durato ben poco: appena imboccato il Largo, il giovane ciclista è andato a sbattere contro la parte posteriore del motocarro dell'Acegat TS 1237, che, alla guida dell'autista Domenico Umari, di 44 anni, abitante a Prosecco 260, aveva allora allora infilato il Largo da via Navali. L'eco del violento urto del ciclista contro il cassone dell'automezzo, è pervenuto agli orecchi dell'Umari, il quale, bloccato il veicolo, è balzato al suolo ed è corso accanto al ragazzo, che giaceva accanto al suo ciclo. L'autista ha caricato il Dragoni e la bicicletta sul motocarro, e si è diretto prontamente verso l'ambulatorio della CRI, in piazza Sansovino. Qui i sanitari hanno prodigato al ragazzo le prime cure, non avendo in quel momento a disposizione l'autolettiga, hanno fatto intervenire quella dell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, che ha provveduto ad accompagnare il ragazzo all'ospedale. Il Dragoni, che presenta ferite lacero contuse multiple alla fronte e alla guancia destra, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Diretto verso Trieste, Daniele Bubnich, di 14 anni, abitante in via dell'Istria 46, percorreva ieri verso le 17 la Litoranea nella scia di un'automobile. All'altezza di Sistiana l'auto dopo avere rallentato si è fermata, e il Bubnich, resosi conto all'ultimo momento della situazione, ha tentato di frenare, ma invano: con uno scivolone la bicicletta è andata a sbattere contro l'auto. Soccorso da un automezzo di passaggio, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse.

Verso le 19, mentre pedalava lungo la via Duca d'Aosta, il ciclista Bruno Predan, di 27 anni, abitante in via del Roncheto 45, giunto all'altezza della sede della Camera del Lavoro, per ragioni non precisate, si è rovesciato. Nella caduta ha riportato escoriazioni all'anca sinistra.

Ignoti malviventi, penetrati nell'accessibilissimo cortile annesso alla casa di Emilio Mercandel, di 42 anni, da Cerei di Muggia, hanno fatto saltare, l'altra notte, il lucchetto del pollaio, da dove hanno asportato tre galline. Danno: quattromila lire.

Il mercato degli stabili in giugno

(A. Gasparini) — Le contrattazioni di giugno si mantennero sulla falsariga di quelle del maggio [illegible]

CREDITO FONDIARIO

[illegible]

Storia del giornalismo di Giuliano Gaeta

Giuliano Gaeta ha condensato in un volumetto di cento pagine la serie di lezioni da lui tenute al corso di giornalismo dell'Università di Urbino. Da noi la disciplina è quasi nuova, e tra i suoi cultori il Gaeta dimostra di essere ben ferrato a parlarne, sebbene l'impostazione della materia sopra un piano storico esteso ai tempi più remoti allontani talvolta dall'argomento specifico. L'autore stesso se ne rende conto, e ne dà ragione richiamandosi alla sua definizione del giornalismo, ch'egli considera anzitutto alla stregua di un movimento spirituale determinante di storia. E' qui il punto di orientamento che riconduce, anche per lunghi tracciati, alla materia attraverso la diligente ricerca di due condizioni, essenziali, secondo l'autore, per la determinazione del fenomeno o, detto in termini scientifici, dell'effetto giornalistico: l'informazione e l'opinione, connaturata la prima all'uomo in funzione logica della seconda. Ne scende che l'inizio dell'avvenimento può collocarsi molto lontano nel tempo, e no, secondo se ne fissi la data all'apparire del primo manifesto publicitario, anche se orale, o del periodo scritto o di quello a stampa. Per il Gaeta sono cose che si perdono nella notte dei tempi, ond'egli accetta di prendere le mosse da una posizione la più lontana possibile, dal più antico avviso trovato negli scavi di Tebe, o dal barbaro gallo che ferma i passanti stranieri per sete di notizie. Come si vede, è metodica, questa, che porta di necessità a un panorama estesissimo, e bisogna dire che il nostro lo esplora con perseverante acume, attingendo a numerose fonti, talune di primo piano, e agli inediti da lui pazientemente rintracciati.

Si assiste così al nascere dell'informazione e ai suoi successivi sviluppi in termini di opinione pubblica, nell'antica Grecia, dove sono principalmente gli araldi ad assolvere il compito, nell'antica Roma, dove, con gli «Acta», si entra in una fase perfezionata del fenomeno, e via via, attraverso l'età feudale e l'era dei Comuni, fino al '600, alla invenzione della stampa e alla comparsa in Europa delle prime gazzette.

Il vasto quadro è sorretto da una dottrina assimilata con un rigore adeguato alla trattazione e resa senza soverchie pesantezze; ne risulta un insieme d'interessante e profittevole lettura per essere introdotti nella materia più viva e attuale che l'autore si propone di esporre nella seconda parte della sua operosa fatica.

e. m.

GIULIANO GAETA: «Manuale di storia del Giornalismo» - Parte prima. Dalle origini alle prime gazzette. Edizioni Delfino, Trieste 1951.

Il sen. Pasquini all'«Uarka»

E' stato recentemente a Trieste il sen. avv. Benedetto Pasquini, uno dei più severi studiosi di materie occulte, chiamato scherzosamente l'oracolo nazionale, anche perchè compilatore del famoso «Barbanera» che esce a Foligno. Al suo lunario si attribuisce, fra l'altro, l'esatta predizione dell'uccisione di Giuliano e della recente crisi ministeriale, per cui il sen. Pasquini è sovente interrogato al Senato sui vari problemi di vita internazionale, man mano che si presentano.

Il sen. Pasquini, nelle sue giornate triestine, ha visitato la sede della «Uarka» l'«Accademia universale del governo cosmo-strosofico» fondato a Trieste da un altro noto cultore di materie metafisiche, Renato Damiani. Nella sede della «Uarka», il sen. Pasquini, che ne è presidente onorario, ha esaminato il vario e interessante materiale raccolto, tra cui gli strumenti creati dal prof. Giuseppe Calligaris, già docente all'Università di Roma. L'avv. Pasquini si è inoltre interessato allo sviluppo dell'esperanto — lingua che la «Uarka» usa normalmente nelle sue relazioni con l'estero — felicitandosi con Renato Damiani e i suoi collaboratori.

Domani all'Ausonia il veglione de «L'Arena»

Domani sera avrà luogo al bagno Ausonia l'annunciato «Veglione de «L'Arena di Pola». E' prevista una larga affluenza di pubblico. Sono in programma parecchie attrazioni, tra cui l'elezione della reginetta de «L'Arena», una gara di valzer, un premio al miglior barzellettista. La R.A.I. registrerà alcuni particolari della festa. Speciali servizi di fotocronaca verranno pubblicati sul prossimo numero de «L'Arena». Il trattenimento avrà inizio alle ore 21 e si protrarrà fino alle 3 dopo mezzanotte.

Spuntino indigesto

Uno spuntino a base di cibi in scatola ha fatto passare iermattina un guaio infernale al commerciante Amleto Marocchi, di 67 anni, abitante in via Machiavelli n. 3. Verso le 9 il Marocchi è stato colto da terribili dolori allo stomaco, tanto che si è deciso a chiamare la CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale.

IL CADAVERE NEL POZZO DI VIA FLAVIA

ABBATTERONO L'INFELICE con un selvaggio colpo alla testa

Il rinvenimento del cranio, che è stato ripescato da un sommozzatore, faciliterà l'identificazione della vittima

Sembrava che il sipario dell'oblio si fosse ormai abbassato sul mistero del cadavere decapitato, che alcuni operai dell'Acegat scorsero il mattino del primo giugno, tra la melmosa acqua d'un vecchio deposito, che si apre su un prato della via Flavia, di fronte allo stabilimento Gaslini. Le autorità hanno proseguito il loro silenzioso lavoro, e ieri la testa della vittima è stata finalmente ricuperata. Come si ricorderà, ripescata la misera salma, furono iniziate le indagini. Ma mancando la testa al cadavere, non è stato possibile identificarlo, e pochi giorni dopo, senza un nome, la salma veniva inumata al cimitero di Sant'Anna.

Si trattava d'un delitto politico oppure no? Dapprima si è ritenuto trattarsi d'un assassinio determinato da passioni ideologiche; in un secondo tempo, sondando nella zona, la Polizia si è convinta che l'infelice era stato soppresso per questioni di denaro. Non vogliamo precorrere i tempi, per cui non ci lasciamo andare a supposizioni che i fatti potrebbero smentire; a quanto ci consta però, se le nostre informazioni sono esatte, la Polizia sarebbe già in possesso del nome dell'assassino. Alcune caratteristiche fisiche della vittima potranno facilitare la sua identificazione.

Il cadavere ha su una gamba i segni d'una vecchia frattura, e una protesi dentaria inconfondibile. Accertata la lesione sulla gamba, per avere la conferma che si trattava dell'uomo indicato dalla voce popolare era indispensabile rintracciare la testa ed esaminarne la dentatura. I sommozzatori hanno scandagliato più volte il pozzo, e durante una delle ultime immersioni hanno ricuperato un filo di ferro e un grosso macigno, che sono serviti all'assassino per affondare la vittima in quei dodici metri d'acqua. E ieri lo scandagliamento è stato completato.

Erano all'incirca le 10, quando un autocarro della P. C. s'arrestava in via Flavia, inoltrandosi poi sino al pozzo. Sul cassone del veicolo vi erano tre agenti, il palombaro Mario Parovel, della ditta Luciano Morena e Co., e cinque operai con una robusta pompa a mano. Giunti accanto al pozzo, il Parovel ha indossato l'apposito scafandro, e recando un canestro si è immerso nel mefitico liquido. Per rischiararsi il fondo il palombaro s'era munito d'una potente lampada a luce solare. L'immersione del Parovel si è prolungata per cinquanta minuti; durante questo tempo, il fascio luminoso della lampada ha frugato sul pietrisco e sulla melma che ricoprono il fondo del pozzo, fino a quando ha centrato un teschio, sommerso dal fango. Raccoltolo, il Parovel lo ha deposto nel canestro, ed è risalito alla superficie. Il minuzioso scandagliamento non ha portato ad altri rinvenimenti: nè un lembo di stoffa, nè un qualsiasi altro oggetto. Il cranio è stato esaminato e fotografato, e stamane il medico legale dott. D'Accunzo e i magistrati lo sottoporranno a una più accurata analisi nella sala dell'obitorio.

Il rinvenimento del teschio ha dato l'ultima conferma all'ipotesi del delitto, ch'era stata già avvalorata da altri particolari. La lunga immersione ha corroso quasi completamente i tessuti, e il cranio si presenta rivestito qua e là di piccoli lembi di cute ormai saponificata. Ma, anche senza osservarlo attentamente, un lampante particolare balza subito agli occhi: il parietale sinistro è completamente fracassato, la parte è addirittura incavata da una frattura lunga circa 8 cm. e larga 4. E' evidente che l'infelice è stato stordito, o fors'anche ucciso con un terribile colpo vibrato al capo. La protesi dentaria non è completa; ne mancano alcuni incisivi e dei molari. L'operazione del ricupero è stata possibile grazie all'abilità del palombaro, il quale dopo avere scandagliato le acque con la pompa a mano, si è calato nel putrido elemento, che ha meticolosamente esplorato per portare alla luce l'ultima prova del selvaggio delitto.

Anche nella giornata di ieri i rastrellatori e alcuni funzionari di Polizia hanno proseguito il lavoro di ricupero della foiba n. 2703, nel boschetto di Rupingrande, dove sabato scorso alcuni speleologhi avevano rinvenuto qualche arma e resti umani. Verso le 15, gli uomini si sono calati nella voragine dove, tra terriccio e detriti, hanno rinvenuto una cinquantina d'ossa umane. I poveri resti sono stati deposti all'Obitorio.

Contrabbandieri di tabacco fermati a Gorizia

Apprendiamo da Gorizia che il fiuto di alcuni agenti ha portato all'identificazione e al fermo di due contrabbandieri di sigarette che, facendo la spola da Trieste, introducevano tabacco in quella città. Sono stati fermati due individui in possesso di cento pacchetti di sigarette «Nazionali Esportazione» del Monopolio del T. L. T., vale a dire 2000 sigarette per complessivi due chilogrammi di tabacco confezionato.

I due contrabbandieri sono stati identificati per Ernesto Vocalelli fu Ernesto, di 44 anni, da Aversa (Napoli), e Antonino Cosmi, di Luigi, di 31 anni, da Piombino. Entrambi, dopo un primo interrogatorio, sono stati consegnati al Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, unitamente al tabacco contrabbandato, per le ulteriori indagini.

Cade da un muricciolo

Salita su un muricciolo nei pressi di casa, per osservare il via vai della gente, la bambina Maria Pertot, di 8 anni, abitante in via del Lavareto 52, si è sporta un po' troppo ed è precipitata al suolo, riportando la distorsione del piede destro. I suoi genitori l'hanno accompagnata poco dopo alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso.

Tre giovani jugoslavi, che con le complici ombre della notte sono riusciti a varcare la Morgan, si sono presentati all'alba di ieri al Distretto Centrale. Il quotidiano convoglio degli «sgraditi» a Tito ha trasportato ieri nella nostra zona 4 russi, 19 apolidi e un polacco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5830 (5800), Generali 6265 (6300), Ras 1633 (1632), Bastogi 1437 (1445), Cantoni 17500 (17575), Olcese 4015 (—), Cucirini 7830 (7800), U. Manifatt. 336000 (345000), Rossi 14925 (14970), Fisac 435 (440), Fibre 3540 (3660), Snia 2655 (2730), Finsider 508 (517), Ilva 169 (170), Catini 826 (827), Ansaldo 178 (—), Breda 41 (49), Fiat 472.50 (476), Sade 883.50 (888), Edison 1865 (1883), Seso 1970 (1960), Sip 1082 (—), Vizzola 2085 (2135), Merid. 866 (869), Terni 205 (207.25), Eridania 11850 (11910), Anic 182.50 (183.75), Saffa 769 (—), Italgas 20.50 (20.90), Pirelli Ital. 936 (942), Pirelli e C. 925 (940).

TRIESTE

Generali 6220 (6300), Assicuratrice 795 (796), Ras 1628 (1640), Crda 190 (—).

Valute libere: Sterlina 8200, marengo 6400 (6450), dollaro 643, unitaria 1630, svizzero 148, oro al mille 860.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Guido Angeli dal dott. Mario Baxa 1000 pro Soc. Alp. delle Giulie (fondo rifugi); dalla famiglia Basilio 1000 pro Rotary Club (Fondo benef.); da Lucia e ing. Alfredo Benetti 1000 pro Vill. Fanc.; da Laura e dott. Bruno Apollonio 1000 pro Lido Dante (Fondo T. L. Apollonio); dalla famiglia Rötel 1000, dal conte Vittorio de Puppi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Vidossi Alessandro dall'avv. Ferruccio e Michela Lauri 1000 pro C.R.I.; da Giulia de Lama 1000 pro Conf. masch. S. Vinc. de' Paoli S.A.T.; da Anna e Marcello Travan 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Relya nata Tolya dal dott. Attilio Apollonio 1000, da Guido e Alice Stefani 1000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Antonio Brutesco da Mario Burlo 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nicolina Benedetti in Cristiani da Lidia e Bruno Perentin 500 pro Fondo assist. artigiani.

In memoria dell'ammiraglio Luigi Rizzo conte di Grado, nel trigesimo, dal Lloyd Triestino Soc. di Navig. Soc. p. A., 100.000 pro Fondo G. Banelli, 100.000 pro Esuli istriani.

In memoria di Dario Rainis nel V anniv. (30-7) dalla mamma 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Giovanna Pison nel I anniv., da Gisella Pochlin, Broochlin, 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Anita Vattovani nel I anniv. (29-7) dal marito Rodolfo 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lucia Gaiardi dalle famiglie Gratton-Marussi 1000 pro Conf. maschile S. Vinc. de' Paoli, 1000 pro chiesa Cappuccini Montuzza (pane poveri).

In memoria del cap. Riccardo Martinolich da Maria Angela Martinoli 1000, dalla famiglia cap. Ugo Stenta 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Pietro Cargnelli nel X anniv. dai figli e nipoti 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della loro figlioletta Nella nel suo compleanno (27-7) da Aurelia e Mario Ianni 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe, 500 pro Casa di Nazareth.

In memoria della mamma di Bruno Magris dai colleghi Ammin. manodopera Cantiere San Marco 1600 pro Fondo assist. Cantiere S. Marco.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 14 «Vincenzo» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Cornelius Ford» (am.); B. 37 «Ekaterini» (gr.); B. 38 «Toscana» (it.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Oceania» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 45 «Ocean Star» (am.); B. 46 «La Valette» (br.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Etna» (it.), «Argo» (it.); **Scalo Legnami** «Topusko» (jug.); **Ilva Nuova:** «Salina» (it.); **S. Sabba:** «Germaine» (pa.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.); **Rada int.:** «Zaule» (it.); **Rada est.:** «Naphtol» (pa.).

SENZA VIA D'USCITA LA CRISI FRANCESE

Anche Paul Reynaud è fallito nel tentativo

L'ex Presidente del Consiglio ha già declinato l'incarico - Da 17 giorni il paese attende un Governo, mentre s'aggravano i dissensi tra i partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

L'ex Presidente del Consiglio Paul Reynaud ha declinato oggi l'offerta fattagli ieri sera dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo. E' la quinta personalità che in poco più di quindici giorni si dichiara impotente a risolvere la grave crisi francese.

Il primo ad esser designato era stato l'indipendente Petsche, Ministro delle Finanze del Gabinetto dimissionario; dopo una settimana di difficili negoziati Petsche era costretto a rinunciare. I democristiani Bidault e Schumann hanno rinunciato immediatamente, senza nemmeno entrare in trattative con altri gruppi. Solo il radicale René Mayer ha affrontato di nuovo il rischio dell'investitura, ma egli è stato, come è noto, battuto con un notevole scarto di voti; Paul Reynaud non ha voluto andar incontro ad un insuccesso certo. Offrendogli di formare il Governo, il Presidente della Repubblica ha voluto probabilmente fare la prova che una maggioranza di centro-destra capace di rimpiazzare la precedente maggioranza di centro non esiste o non è valida. Come abbiamo scritto ieri, siffatta evoluzione politica non è ancora matura. In generale tutte le legislature hanno la tendenza, al loro inizio, a portarsi su un asse di centro-sinistra anche se, come è il caso della nuova Assemblea nazionale francese, le forze di destra sono numericamente assai più importanti che non nella precedente legislatura. Ora, i socialisti [illegible] per un nuovo fronte popolare. [illegible] i socialisti non hanno nessuna intenzione di entrare in un Governo dal quale i socialisti siano esclusi.

L'insuccesso del radicale René Mayer, che aveva appunto tentato di ricostituire, con l'apporto degli indipendenti e dei moderati, la vecchia maggioranza, ha provocato profonde reazioni in seno al suo partito. I radicali accusano i democristiani e i socialisti [illegible] Mayer al dicastero degli Affari Esteri. [illegible] Roberts Schuman.

E', dunque, una ragione di più di disaccordo, che si inserisce in seno alla maggioranza centrista e le difficoltà per il Presidente Auriol di risolvere la crisi sono aumentate. Come potrà dipanare l'imbrogliata matassa? Il Presidente della Repupbblica, dopo la rinuncia di Reynaud, ha deciso di riprendere le consultazioni, conferendo coi rappresentanti dei vari gruppi politici. E' possibile, inoltre, che egli, per trovare una base di accordo, riunisca domani o dopodomani, in una specie di assemblea plenaria, gli esponenti dei socialisti, dei democristiani, dei radicali e degli indipendenti.

Auriol proporrà probabilmente un compromesso sulle questioni in litigio, e cioè sulla questione scolastica, sulla politica economica e sociale e sugli altri problemi minori. Egli metterà in tal modo i gruppi di maggioranza democratica di fronte alle loro responsabilità, e il suo arbitrato dovrà essere accettato, a scanso di precipitare il paese in una via senza uscita, in una crisi che potrebbe intaccare le istituzioni e i principi del parlamentarismo.

Da 17 giorni, ormai la Francia si trova senza Governo e gravi problemi, di ordine interno e internazionale, aspettano di essere risolti. Il paese non può, in queste condizioni, permettersi il lusso di rimanere più a lungo senza Governo e senza direzione. Ma i dissensi e gli urti di questi 17 giorni, durante i quali la maggioranza di centro è stata messa a durissima prova, peseranno sulla futura coalizione e prepareranno i germi della sua fatale disgregazione.

[illegible] la democrazia francese si appresta a superare; dal suo esito dipenderanno anche le sorti del movimento gollista.

BRUNO ROMANI

Complotto contro il Negus concluso con 8 condanne capitali

Addis Abeba, 26

Otto uomini sono stati oggi condannati a morte per aver complottato al fine di assassinare l'Imperatore d'Etiopia Alè Selassiè e costituire una repubblica etiopica.

La sentenza è stata pronunciata da un tribunale speciale dopo un processo segreto durato tre mesi. La notizia dell'arresto degli otto uomini, tra cui un Ministro di Stato, era stata resa nota il 9 luglio. Il Ministro di Stato è l'ex presidente del Parlamento Bitwoded Negash.

Kirk non intende rimanere a Mosca

A WASHINGTON SI FANNO GIA' I NOMI DEI SUOI PROBABILI SUCCESSORI

Washington, 26

L'amm. Alan Kirk, Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca dal giugno 1949, rinunzierà al suo incarico all'inizio del prossimo inverno, secondo quanto si annuncia nei circoli bene informati, ove si ritiene che l'ammiraglio abbia partecipato al Dipartimento di Stato il suo desiderio di non trascorrere un altro inverno a Mosca.

Viene sottolineato a Washington che la durata normale delle funzioni dei diplomatici americani a Mosca è di due anni e che tale periodo è ormai superato da tempo dall'amm. Alan Kirk.

Nei circoli governativi si ritiene che il successore di Kirk verrà prescelto tra le seguenti personalità: George Kennan, ex consigliere del Dipartimento di Stato, Charles Bohlen, attuale consigliere dello stesso Dipartimento, entrambi esperti in affari russi, Julius Holmes, Ministro degli Stati Uniti a Londra, e Walter Donnelly, Alto Commissario e Ministro degli Stati Uniti in Austria. Negli stessi ambienti viene fatto anche il nome di Ralph Bunche, membro americano della Segreteria dell'ONU.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

IL GENERALE LUCA RIFERISCE AI GIUDICI sui contatti avuti col fuorilegge Pisciotta

Su di essi la polizia fu tenuta sempre all'oscuro

Viterbo, 26

Un nuovo documento, consistente in 23 righe tracciate a penna su un foglio di carta velina di modeste proporzioni, è venuto alla luce nel processo di Portella della Ginestra per comprovare i rapporti intercorsi fra il bandito Giuliano e l'ispettore generale di P. S. Ciro Verdiani.

Lo scritto è stato esibito, nel corso delle contestazioni rivolte al testimone, dall'avv. Anselmo Crisafulli, difensore di Pisciotta. Esso dice testualmente: «Carissimo commendatore, come vede gli ho scritto la lettera per S. E. Pili, gliela consegni personalmente e ricambi una stretta di mano come quelle che diedi a lei. Me lo saluti tanto. Riguardo ai suoi amici produttori cinematografici, se vuole mandarli, li mandi. Ma non possiamo fare che piccole cose, perchè le cose più importanti le vorrei riservare per quando sarà possibile fare un documentario completo. Quindi questi stessi lei li potrebbe conservare per quando sarà in un luogo sicuro, che possiamo studiare le cose con cognizione. Il mio desiderio sarebbe, quando sarò libero, di documentare il nostro incontro. Così lei vivrà assieme a me, e così chiuderà la sua carriera con questa grande opera di pace e di bene per l'Italia e per tutti. Questa è la mia decisione, ma se lei lo riconosce opportuno, — dopo queste feste — può mandarli. Faremo quello che è possibile. Assieme ai suoi cari caramente la saluto. Giuliano».

In calce alla lettera si notano due parole tracciate in inchiostro verde: «Ne riparleremo». L'ispettore Verdiani ha riconosciuto il testo della lettera, assicurando però che il foglio non è altro che una copia da lui inviata al confidente Ignazio Miceli.

Nella prima parte dell'udienza sono stati toccati altri argomenti.

PARTE CIVILE: «Quando l'ispettore ebbe il famoso abboccamento con Giuliano di quanti uomini disponeva il fuorilegge?»

VERDIANI: «La banda aveva come elementi fissi da otto a quindici persone, ma il fuorilegge soleva chiedere l'ausilio di altri individui nelle sue imprese più rilevanti».

PARTE CIVILE: «Ci spieghi, allora, Verdiani, le ragioni che lo indussero a non trarre in arresto, in occasione di quel convegno, il pericoloso bandito di Montelepre».

PRESIDENTE: «La domanda non è pertinente alla causa».

PARTE CIVILE: «Dell'attività svolta dall'ispettore generale in Sicilia era costantemente informato il Ministero degli Interni?».

PRESIDENTE: «Respingo la domanda».

PARTE CIVILE: «Verdiani mise al corrente il col. Ugo Luca delle minacce che Giuliano esprimeva contro l'ufficiale?».

PRESIDENTE: «Non c'interessa».

A mezzogiorno preciso, un improvviso silenzio del pubblico ha sottolineato l'ingresso in aula del generale dei carabinieri Ugo Luca; egli indossa l'uniforme kaki su cui spiccano quattro medaglie d'argento, due promozioni per merito di guerra, tre medaglie di bronzo.

PRESIDENTE: «Generale, rilasciaste alcuna tessera di libera circolazione all'imputato Pisciotta?».

LUCA: «Sì, due tesserine. Una era valida per il CFRB; l'altra, che aveva la firma del Questore Marzano, serviva per tutte le altre forze di polizia operanti nella zona».

PRESIDENTE: «Perchè ad una sola tessera fu apposta la fotografia del fuorilegge?».

LUCA: «In quella firmata da Marzano non c'è foto, in quanto egli doveva ignorare che la tessera sarebbe stata rilasciata a Gaspare Pisciotta».

PRESIDENTE: «Al momento di questa consegna, Pisciotta le esibì un tessera avuta in precedenza?».

LUCA: «Certamente. Mi mostrò un documento piuttosto scolorito con una fotografia molto sbiadita, che era stato rilasciato il 20 maggio '47 ed aveva in calce una firma quasi illeggibile, che però io identificai per quella dell'ispettore Ettore Messana».

PRESIDENTE: «Tutte queste tessere a quale nome erano intestate?».

LUCA: «A Giuseppe Faraci. Quando vidi il documento rimasi un po' sorpreso. Pisciotta mi spiegò poi che il tesserino gli era stato fatto pervenire attraverso Salvatore Ferreri».

PRESIDENTE: «In che epoca lei mise piede per la prima volta in Sicilia?».

LUCA: «Io andai nell'isola il 17 luglio 1949, più che altro per accertare quale fosse il morale dei carabinieri e dei civili che si trovavano alle dipendenze dell'ispettore generale di polizia Verdiani; tornai in Sicilia, con l'incarico specifico di costituire il CFRB, il 20 agosto 1949».

PRESIDENTE: «Quanti uomini avevate a vostra disposizione?».

LUCA: «Al mio arrivo trovai 1300 carabinieri. La mia opera fu all'inizio, molto ardua, in quanto ero nuovo della regione, non conoscevo la situazione, ed ero privo di tutti i documenti contenuti nell'archivio dell'Ispettorato generale, che Verdiani aveva portati con sè a Roma. A mettermi al corrente dei recenti avvenimenti, furono il maggiore Paolantonio ed il maresciallo dei carabinieri Giovanni Lo Bianco.

PRESIDENTE: «Cosa potete dirci intorno ai memoriali di Giuliano?».

LUCA: «Sentii parlare di due o tre memoriali. Nessuno di essi giunse nelle mie mani».

PRESIDENTE: «Pisciotta sostiene di aver consegnato un memoriale al cap. Antonio Perenze».

LUCA: «Il capitano non entrò mai in possesso di alcun documento del genere».

PRESIDENTE: «Confermate di aver inviato Perenze a Mazzara del Vallo per incontrarsi con una misteriosa persona?».

LUCA: «Mandai Perenze in quanto il fuorilegge mi aveva fatto sapere che al 5.o km. da Castelvetrano si sarebbe trovato un individuo il quale aveva l'incarico di consegnare alcuni documenti fra cui anche un memoriale. L'uomo fu puntuale all'appuntamento, ma spaventato si affrettò a dichiarare di aver bruciato tutte le carte in suo possesso, preso da panico dopo la morte di Giuliano».

PRESIDENTE: «Pisciotta vi fece il nome di questo strano individuo?».

LUCA: «No; si limitò a dirmi che la persona avrebbe fornito dei documenti atti a fare individuare il vero responsabile della strage di Portella delle Ginestre».

PRESIDENTE: «Non cercaste di indurre il fuorilegge a fare lui i nomi dei partecipanti alla sparatoria?».

LUCA: «Pisciotta mi assicurò di ignorarli, in quanto il primo maggio '47 si trovava malato a Monreale, e precisamente nel gabinetto medico del dott. Giuseppe Grado. Non feci alcuna indagine in merito, per non palesare i miei rapporti con il bandito alle forze di polizia e far sorgere un tentativo di emulazione. Ciò avvenne prima che Giuliano morisse; in seguito solo Perenze si occupò della salute di Pisciotta e lo accompagnò a farsi le radiografie».

PRESIDENTE: «Sapete chi si nascondeva sotto la denominazione di «avvocaticchio»?».

LUCA: «Lo ignoro; ne sentii parlare solo dai giornali. Pisciotta non mi dette le generalità di colui che era in possesso dei documenti, mi descrisse solo i suoi connotati: uomo di statura media, esile, intelligente, un «mozzorecchi»».

PRESIDENTE: «Non volete fare questo nome perchè si tratta di un confidente del CFRB?».

LUCA: «No, semplicemente perchè non lo so».

PRESIDENTE: «Faceste indagini per accertare se le carte furono realmente bruciate?».

LUCA: «No, in quanto credetti alle parole dell'individuo di Mazzara del Vallo. Nella zona di Castelvetrano, dopo la morte di Giuliano, si erano riversati centinaia di agenti, avvocati, giornalisti, che andavano alla ricerca di documenti».

PRESIDENTE: «Procedeste mai all'interrogatorio dei carabinieri che verbalizzarono le parole degli arrestati?».

LUCA: «Interrogai costoro e specialmente il maresciallo Lo Bianco: appresi che molti erano stati arrestati per loro stessa confessione, e altri in seguito a informazioni di confidenti».

UN GIUDICE POPOLARE: «Pisciotta disse mai al generale di aver letto il memoriale scritto da Giuliano o altro documento?».

LUCA: «Non mi disse mai ciò».

UN GIUDICE POPOLARE: «Pisciotta affermò mai di conoscere i nomi dei partecipanti alla strage di Portella delle Ginestre?».

LUCA: «Mi disse solo che si trattava di una dozzina di persone. Quanto al memoriale, si limitò a raccontarmi che conteneva cose molto interessanti, ma non mi parlò mai espressamente di mandanti della strage. Affermò solo di aver saputo ciò che il memoriale conteneva, ma di non averlo letto».

L'interrogatorio del gen. Luca continuerà nell'udienza di domani.

PROSSIMO AUMENTO delle tariffe postali

Roma, 26

Con decreto in corso di pubblicazione verrebbe stabilito, a quanto si apprende, con decorrenza dal 1.o agosto, un aumento delle tariffe postali per l'interno. Le variazioni di tariffa sarebbero fissate nella seguente misura.

Lettere: per ogni 15 grammi o frazioni L. 25, per ogni 15 grammi o frazione, a tariffa ridotta, L. 15. Biglietti postali: la tassa precedente con lo aumento, per i primi 15 gr. di lire 2.

Cartoline di Stato o dell'industria privata: semplici L. 20; con risposta pagata L. 40. Carte manoscritte: per i primi 200 gr. L. 30; per ogni 50 gr. o frazione successiva L. 10. Cartoline illustrate con la sola firma del mittente e con non più di 5 parole di convenevoli L. 10. Biglietti da visita con non più di 5 parole di convenevoli L. 10. Partecipazioni nascita, morte, matrimoni e simili a stampa lire 10. Campioni di merci: per i primi 100 gr. L. 20; per ogni 50 gr. o frazione in più L. 15. Campioni contenenti saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente a medici, ospedali, cliniche e istituti speciali di cura dalle case produttrici: per ogni 100 gr. o frazione L. 15. Pacchetti postali: per i primi 200 gr. L. 35; per ogni 50 gr. o frazione in più L. 10.

Telegrammi: ordinari, privati e di Stato a pagamento, per parola, con un minimo di 10 parole, L. 14; urgenti, privati o di Stato a pagamento, per parola, con un minimo di 10 parole, L. 28. Per vaglia telegrafici ordinari, tassa fissa lire 168; per ogni parola aggiunta dal mittente L. 28.

Telegrammi urgentissimi per parola, con un minimo di 10 parole, L. 45; telegrammi lettera notturni, per parola, con un minimo di 30 parole, L. 7.

LA CORRUZIONE REGNA SOVRANA NELLE ISTITUZIONI STATALI DELL'IRAN

Poliziotti in combutta con i ladri e ufficiali che vendono le razioni

Non esiste in Persia una classe media: o nababbi o miserabili

Teheran, luglio

Stando al nuovo calendario ufficiale dell'Iran, che ha sostituito il vecchio calendario 25 anni fa, siamo ora nell'anno 1330. I due calendari persiani contano gli anni a partire dall'Egira, dalla fuga cioè di Maometto dalla Mecca a Medina, avvenuta nell'anno 621 dell'èra cristiana. Però, mentre il calendario ufficiale si basa sull'anno solare, il vecchio calendario conta gli anni lunari; ciò significa che guadagna tre anni e mezzo ogni secolo, e quindi, per la maggior parte del mondo musulmano, questo è l'anno 1370. I persiani usano però il calendario cristiano nei loro rapporti con gli stranieri.

Questa molteplicità nel calcolare il tempo si accorda perfettamente con gli anacronismi che si osservano a Teheran, una moderna capitale europea, con larghe strade e piazze spaziose, disposte geometricamente [illegible] del vecchio Scià. [illegible]

[illegible] Però, Teheran è anche una città primitiva: non possiede acqua potabile nè fognature, così che l'acqua e i rifiuti defluiscono insieme in profondi rigagnoli; l'acqua potabile viene distribuita di casa in casa per mezzo di rudimentali carri trainati da cavalli, che percorrono le vie della capitale insieme con le automobili di ultimo modello americano. In nessun altro luogo del mondo si possono vedere tante automobili americane delle più costose marche. Le più numerose sono le «Cadillac», seguite dalle «Lincoln», dalle «Packard», dalle «Chrysler», dalle «Buick». Poche «Chevrolet» e quasi nessuna «Ford».

Furti organizzati

La ragione dell'abbondanza di macchine lussuose sta nel fatto che i persiani che possiedono una macchina sono in grado di acquistare la più costosa. In Persia non esiste una classe media: ci sono i favolosamente ricchi che rappresentano l'uno per cento della popolazione e i miserabili che rappresentano il rimanente novantanove per cento. E' curioso il fatto che nemmeno una di queste lucenti vetture ha il tergicristallo, e ciò non in quanto a Teheran piove di rado, ma perchè, se l'avesse, il tergicristallo sparirebbe subito.

Le automobili nuove sono prive di tutti quegli accessori che possono essere asportati con una certa facilità; un sindacato perfettamente organizzato di gente dalla mano svelta opera in tutta la città, rubando coppriruote, [illegible] laterali delle automobili incustodite. I furti sono perfettamente organizzati e il derubato può generalmente tornare in possesso dell'oggetto mancante pagando una piccola somma senza fare domande. In simili transazioni [illegible] collegamento.

I furterelli non sono limitati agli accessori delle automobili. Recentemente Teheran ha visto il suo primo giardino pubblico, grazie all'interessamento della signora Grady, moglie dell'Ambasciatore americano. Il parco era fornito di panchine, ciascuna delle quali recava una targa col nome del donatore. Ebbene, il giorno seguente a quello della inaugurazione tutte le panchine erano scomparse, insieme con le braccia delle statue che ornavano le fontane del parco. C'è ragione di credere che anche questa volta la polizia avrebbe potuto dare informazioni interessanti.

I poliziotti iraniani, come gli ufficiali dell'esercito, non riescono a vivere con lo stipendio che ricevono e il legno delle panchine poteva essere molto utile per le stufe delle loro case. I poliziotti dispongono anche di altri mezzi per arrangiarsi. Quantunque Teheran sia una città molto estesa, non ha servizi di trasporto municipali, nè tram, nè autobus. Nugoli di piccoli taxi trasportano i passeggeri abbienti da un capo all'altro della città, con una tariffa equivalente a 25 centesimi di dollaro, e la povera gente ha a sua disposizione qualche autobus sgangherato, appartenente a privati che posseggono una speciale licenza della polizia.

Un colonnello dell'esercito americano, incaricato di collaborare alla sistemazione del traffico, notò con un certo stupore che i viaggiatori non erano mai chiamati a testimoniare in tribunale quando accadevano incidenti: fece delle indagini e venne a scoprire che tutti gli autobus privati appartenevano a funzionari della polizia, i quali avevano creato una specie di monopolio dei trasporti. Il colonnello richiamò l'attenzione del capo della polizia sul fatto «scandaloso» e l'alto funzionario convenne con lui che era assai sconveniente che i suoi dipendenti gestissero degli autobus, e promise solennemente di prendere provvedimenti. La promessa venne mantenuta: quindici giorni dopo nessun funzionario della polizia possedeva più un autobus: li avevano passati tutti alle mogli o ai parenti più stretti.

Spariscono le "jeep,,

Questo non è che un particolare della crisi di delusione e di sfiducia che accompagna il lavoro degli organismi americani nell'Iran.

L'avamposto dell'influenza americana è la missione militare incaricata di addestrare i soldati iraniani all'uso delle armi e degli equipaggiamenti: sono costati 40 milioni di dollari e sono stati forniti secondo il programma del MDAP. I componenti la missione sono ufficiali americani di alto valore e di provata esperienza. Attualmente essi si dimostrano scettici sul risultato dell'attività che stanno svolgendo. E' difficile trovare la via di una mutua comprensione e cooperazione con gli appartenenti all'esercito iraniano. Inoltre c'è una grave questione finanziaria. L'anno scorso il Majlis ottenne di raddoppiare gli effettivi dell'esercito, ma nello stesso tempo ridusse le spese militari.

Oggi, la paga mensile di un tenente dell'esercito iraniano è di 30 dollari; un maggiore ne guadagna 50 e un colonnello 100. Se non posseggono beni di fortuna, gli ufficiali persiani sono costretti a svolgere altre attività per poter vivere. Illeciti commerci e corruzione son quindi all'ordine del giorno. Non sono molti gli ufficiali iraniani che si interessano veramente al proprio lavoro e l'effetto di tale trascuratezza sul morale delle truppe è deleterio. L'opinione generale è che qualora i sovietici invadessero il paese l'esercito persiano, e per primi gli ufficiali, si volatizzerebbe. Ogni ufficiale tiene già pronti abiti borghesi dimessi per tale evenienza. Durante le recenti grandi manovre, i soldati dissero ai componenti la missione americana che il rancio non era stato mai così buono.

La spiegazione è semplice: quando le truppe erano acquartierate in baracche vicino alle città, gli ufficiali sottraevano gran parte delle razioni per rivenderle nel bazar, ma la speculazione risultava impossibile quando le truppe si trovavano al campo, a molte miglia dalla più vicina città. Gli americani notarono anche con stupore che molte unità richiedevano delle jeeps, mentre ne erano già state dotate. Una breve inchiesta svelò che molte delle jeeps assegnate erano state vendute privatamente.

I componenti la missione americana si dichiarano ammirati del soldato iraniano che considerano ottimo, come lo è il soldato turco, resistente, allegro, disciplinato. I soldati hanno bisogno soltanto di ufficiali bene addestrati.

EDMONDO STEVENS

Teheran disposta a discutere la nazionalizzazione dei petroli

Harriman spera che le proposte persiane trasmesse a Londra servano a riaprire i negoziati fra le parti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Attlee e i colleghi di Gabinetto hanno stamane conferito in una riunione sulle proposte persiane. Mussadegh si è dichiarato disposto a riprendere le trattative con gli inglesi, e ha fatto due concessioni importanti: è disposto a discutere col Governo britannico, mentre prima voleva solo trattare con l'Anglo-Iranian; ed è disposto a discutere sul principio della nazionalizzazione, mentre prima voleva che i britannici lo accettassero a occhi chiusi.

Ciononostante il Governo inglese non ha ancora risposto. Esso si dice pronto a riprendere i negoziati, ma chiede «informazioni supplementari» e chiarimenti sull'atteggiamento persiano. Il desiderio di accertarsi che l'invio di una missione a Teheran non sarà tempo sprecato è comprensibile; le esperienze fatte finora non sono certo incoraggianti. Con tutto ciò a qualcuno sembra che questa lentezza sia eccessiva.

Il «Times» scrive oggi che gli americani hanno già conseguito un notevole successo persuadendo Mussadegh a fare concessioni così importanti e aggiunge che non è questo il momento di chiedere a Teheran di cospargersi il capo di cenere. Esso teme evidentemente che Morrison non sia abbastanza pronto a cogliere l'occasione che gli si presenta.

Da Teheran si apprende che in un comunicato consegnato alla stampa Averell Harriman ha annunciato ufficialmente che le proposte iraniane per una ripresa dei negoziati sono state trasmesse alle autorità britanniche. Il comunicato aggiunge: «Io spero che tali proposte costituiranno una base per la riapertura dei negoziati tra i rappresentanti persiani e britannici in un'atmosfera amichevole». Harriman aggiunge di essere disposto a recarsi a Londra qualora ciò risulti necessario.

Frattanto il Governo persiano ha presentato stamane alla Camera un progetto di legge, il quale prevede il prolungamento per due mesi, a partire dal 27 luglio, della legge marziale in sette località della provincia petrolifera di Khuzistan. Difendendo tale progetto, il Ministro della Guerra, gen. Naghdi, ha sottolineato che «la presenza di fomentatori di disordini in tale regione obbliga il Governo a prendere provvedimenti precauzionali straordinari».

Si apprende infine che stamane si sono verificati alcuni incidenti in una filanda di Teheran tra un gruppo di operai, membri del partito Tudeh e dei loro avversari politici. Tre operai, che sono stati malmenati dai fautori del Tudeh, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Uno di loro si trova in gravi condizioni.

Ai Comuni si è oggi svolto il dibattito finanziario ed economico. Il Cancelliere dello Scacchiere Hugh Gaitskell ha annunciato una serie di provvedimenti per combattere l'aumento dei prezzi. Nei prossimi sei mesi, ha detto, gli aumenti non saranno così sensibili come negli ultimi sei; ciò non di meno il Governo ritiene opportuno di reintrodurre certi controlli sui generi alimentari, sul pesce e su oggetti e prodotti di varie specie, dagli utensili di cucina a certi tipi di vestiario.

Egli ha spiegato la situazione in cui si trova l'economia nazionale e ha dichiarato che le «prospettive per il 1952 danno adito a vive preoccupazioni». L'Inghilterra deve sempre risolvere il suo problema fondamentale: esportare di più o importare di meno. Per esportare di più il Governo non esiterà, se necessario, a nuove limitazioni sui consumi. In altre parole l'«austerity» non è certo destinata a diminuire e probabilmente peggiorerà.

Altri 12 capi comunisti arrestati negli Stati Uniti

Washington, 26

Il Dipartimento della Giustizia ha annunciato che sono stati effettuati oggi 12 arresti di dirigenti di secondo piano del partito comunista americano a Los Angeles, San Francisco e New York.

Tutti gli arrestati sono stati imputati di cospirazione e propaganda per provocare il rovesciamento del Governo degli Stati Uniti con la violenza.

LA STRANA FIGURA dello sposo del "no,,

Roma, 26

Ha suscitato profonda impressione a Roma la notizia che la giovane coppia divenuta famosa per il clamoroso mancato matrimonio dell'ottobre scorso nella chiesa di San Giuseppe sulla via Nomentana, è implicata ora in una vicenda che ha dell'incredibile. Come si sa il dottor Vittorio Jannitti Piromallo, discendente da una famiglia di insigni giuristi e noto come «lo sposo che disse di no», è stato arrestato a Firenze, per furto di apparecchi radio, insieme con colei che avrebbe dovuto sposare lo scorso ottobre e con la quale invece è fuggito, la ventiduenne Claudia Scalco.

A quanto si apprende da Firenze, alla squadra investigativa dei carabinieri di quella città si era presentato ieri il commesso di un negozio di apparecchi radio manifestando sospetti contro un uomo e una donna: diceva di essere sicuro che i due avessero rubato una piccola radio nel suo negozio. I carabinieri hanno «fermato» i due, identificati per Vittorio Jannitti-Piromallo, abitante in via Martini 6, a Roma, e Claudia Scalco, residente in via delle Alpi 6, pure a Roma. Nell'appartamento dei due è stato trovato l'apparecchio radio indicato dal commesso oltre a un altro apparecchio, che risulta anch'esso di dubbia provenienza.

Ed ecco quanto ha accertato la polizia romana. Nei suoi rapidi spostamenti, lo Jannitti si serviva, in questi ultimi tempi, di una «Giardinetta» con la targa di Roma, sulla quale era stata vista anche la Scalco. Dal tempo della fuga ad Anzio, avvenuta pochi giorni dopo il «no» sull'altare, lo Jannitti e la Scalco hanno vissuto sempre insieme pur non essendo sposati. Per far perdere le proprie tracce, i due cambiavano spesso indirizzo: abitarono dapprima in una pensione del centro, poi in una pensione di via Velletri.

Qualche volta, lo Jannitti, che pochi anni fa era stato ricoverato per qualche tempo in una clinica per malattie mentali, tornava alla casa materna, combinando guai d'ogni genere e sottraendo anche oggetti preziosi alla stessa madre.

Alcuni fermi a Milano per corteo non autorizzato

Milano, 26

Una manifestazione per l'italianità di Trieste indetta dal Comitato milanese della città di San Giusto si è svolta questa sera in piazza S. Ambrogio. Alla numerosa folla raccolta intorno al monumento dei Caduti hanno parlato la Medaglia d'oro Guido Slataper, il prof. Ernesto Massi del M.S.I. e il Rettore Magnifico dell'Università De Francesco.

Al termine della manifestazione si è formato un corteo che con bandiere e labari in testa ha tentato di raggiungere la piazza del Duomo. Poichè il corteo non era autorizzato la polizia ha disperso i dimostranti con caroselli sul sacrato, ma i tentativi di raggrupparsi sono durati a lungo e la polizia è stata costretta ad effettuare il fermo dei più accesi fra i dimostranti.

IN CECOSLOVACCHIA SI RIVIVE il terrore del regime nazista

Sette condanne a morte in una sola settimana - La persecuzione contro la Chiesa cattolica - Ma anche in questo clima la gioventù è costretta ad inneggiare a Stalin, "generalissimo della pace,,

Monaco, luglio

Gustavo Fucik era, nel periodo precedente il secondo conflitto mondiale, un giornalista comunista céco, che però non si era particolarmente distinto sotto il protettorato di Hitler. Caduto nelle mani degli sgherri nazisti, fu condannato alla pena capitale, ma la esecuzione della sentenza di morte fu procrastinata per lungo tempo, in carcere egli ebbe modo così di raccogliere pensieri e impressioni, che buttò giù su piccoli pezzi di carta vergati con una matita di fortuna.

Le idee di questo comunista varcarono, col solito sistema dello scorpione, la cella della morte e più tardi furono coordinate e pubblicate sotto il titolo «Impressioni raccolte sotto la forca». Non si può negare che Fucik fu un uomo che in carcere, sotto l'incombente minaccia del boia, seppe penetrare nell'intimo dell'animo umano E' un giudizio questo che anche gli avversari politici hanno dovuto riconoscergli, specie con riferimento alle sue conclusioni, le quali giungono all'appello finale rivolto all'unanimità intera, perchè «atrocità, quali si erano sperimentate sotto il regime sanguinario del nazismo, il genere umano non abbia mai più a soffrire»; il suo accorato appello si sintetizza poi in due sole parole: «Lide bdete!», ossia popolo risvegliati, popolo liberati anche dall'incubo che un «essere umano possa essere torturato a morte da un suo simile».

Le sofferenze patite da questo uomo che poteva anche non essere un comunista — è un puro caso che sia stato un comunista a diffondere i suoi pensieri — e l'accusa postuma lanciata contro i torturatori e contro i regimi che basano tutta la loro potenza unicamente sulle baionette e sull'iniquo sistema delle polizie di Stato, avevano prodotto nel periodo postbellico una profonda impressione tra il pubblico cecoslovacco.

Ma sono passati appena pochi anni dalla morte di questo giornalista comunista ed i suoi compagni che lo avevano innalzato a martire politico, non risultano affatto migliori dei nazisti, perchè essi hanno fatto precipitare il paese nelle stesse condizioni di terrore in cui lo ridussero le SS.

La restaurazione del terrore in Cecoslovacchia provoca vaste e profonde reazioni e opposizioni e induce la gente oppressa a compiere atti di salvataggio per dare sfogo al proprio stato d'animo. Così si segnalano altri tentativi che poi non sono che dei gesti disperati di resistenza passiva diretti a turbare, per esempio, le celebrazioni comuniste a Liberec, nella Boemia settentrionale. Si segnala, parimenti, l'opposizione dei ferrovieri, i quali, non potendo fare altro, cercano di attenersi scrupolosamente ai regolamenti, facendo camminare lentamente i treni. Ed infatti la prova più eloquente della generale ostilità al regime di Gottwald, dimostrazione veramente plebiscitaria e spontanea, è fornita dal fallimento del piano quinquennale combinato tra i corifei della scienza economica di Mosca e i dirigenti di Praga. Piano che è molto lontano dalle mete che si dovrebbero raggiungere.

Il popolo, anche se non può parlare, non si lascia ingannare dalle promesse, come non si lascia intimorire dalle minacce. Da questa opposizione silenziosa derivano processi a catena che non si contano più e che vengono inscenati in moltissimi casi, al solo scopo di dare degli esempi clamorosi. Le sentenze di morte in questi processi davanti ai tribunali del popolo si contano ormai, a centinaia. Molte altre «impressioni scritte sotto la forca», si può ben affermare, sono certamente già state messe su carta o sono state concepite nelle celle della morte che i comunisti hanno introdotto, come i nazisti, nelle istituzioni statali della Repubblica democratica popolare ceca.

Riferisce in proposito il servizio d'informazioni cecoslovacco all'estero che recentemente nel corso di una sola settimana, sono state eseguite quattro sentenze di morte nel centro dell'industria calzaturiera di Zlin dove è situata l'ex fabbrica Bata, di fama mondiale. Il centro di Zlin è stato ora ribattezzato col nome di Gottwaldov, per onorare il capo dello Stato, il falegname comunista Gottwald. Altre tre sentenze capitali sono state eseguite a Praga.

Proseguono intanto le persecuzioni contro la Chiesa cattolica. Dopo l'Arcivescovo Beran, la cui figura morale domina incontrastata la scena politica in Boemia, Moravia e Slovacchia, un altro Arcivescovo, il dott. Matoha di Olomouc, è stato posto in stato d'arresto, lasciandolo però nella sua abitazione.

Al clero cattolico i comunisti di Praga muovono l'accusa di fornire nei monasteri e nelle chiese rifugio a agenti provocatori stranieri. La polizia di Stato ha avuto l'ordine di passare subito all'azione e vari conventi e varie chiese sono state circondate e prese d'assalto da reparti di agenti, come se si trattasse di vere e proprie operazioni militari.

E' questa una ripetizione del terrore che, durante gli anni della guerra, seguì all'attentato contro il gauleiter Reinhard Heydrich. Nel calcare le orme naziste, i comunisti fanno di tutto per perdere ogni e qualsiasi considerazione nella coscienza del popolo céco. E i cechi si rendono conto che essi devono essere combattuti con gli stessi metodi e con le stesse armi coi quali furono combattuti i nazisti.

Anche un altro deputato comunista, il direttore generale di tutti i kholkoz e delle foreste demaniali dello Stato, tale Smerkovski, si trova ora agli arresti. Egli era appena ritornato da un giro d'ispezione, quando davanti al suo ufficio trovò alcuni poliziotti che lo attendevano, pronti ad applicargli le manette. Smerkovski era stato uno dei membri principali del comitato direttivo dell'insurrezione di Praga nel maggio 1945, che diresse la caccia dei nazisti. Degli altri quattro componenti il comitato, il gen. Kutelvasr sta scontando in carcere una lunga condanna; il maggiore Nehansky venne giustiziato e il prof. Prohaska vive ritirato.

E' in questa atmosfera, che è poi l'atmosfera di tutti i giorni, monotona, asfissiante, snervante, che si è svolto a Bratislava, il «grande» congresso della gioventù cecoslovacca. I giovani congressisti hanno approvato all'unanimità l'invio di un telegramma di saluto a Stalin che termina con le seguenti parole: «Sia concessa lunga vita al generalissimo della pace, il grande Stalin».

La gioventù della Cecoslovacchia, sulla quale incombe una dura sorte, che è identica per tutti i paesi agganciati al blocco sovietico, è stata così obbligata a onorare con tale epiteto il dittatore, il quale alla patria ha offerto sì la pace, ma quella del camposanto, dove riposano i fratelli massacrati.

F. C.

GIORNALE SPORT

RISOLTA IN UNA BATTAGLIOLA DI MEDIOCRI LA TAPPA DEI 5 COLLI

Ad Aix primo lo spagnolo Bernardo Ruiz

La squadra tricolore non ha sferrato (come si sperava) il grande attacco nell'ultima tappa montana - Koblet è quindi virtualmente il vincitore del 38.o Tour de France - Oggi prova a cronometro

DAL NOSTRO INVIATO

Aix les Bains, 26

Hugo Koblet, pur arrivando ad Aix les Bains confuso nel gruppo dei classificati a pari merito dopo Coppi, ha oggi praticamente vinto il XXXVIII «Tour de France», e la bionda e cauta Miss Svizzera, una perfetta longilinea come lui, quando lo ha baciato, sapeva di non salutare nel suo connazionale il primo della tappa, ma la maglia gialla a Parigi. Più nulla infatti, oltre che un evento di forze del valore dei suoi avversari e della normalità della gara, può togliergli l'orgoglio di iscrivere il suo nome nell'albo d'oro.

Ordine d'arrivo

1) B. RUIZ (Spagna) in ore 6 44'4" (tenuto conto degli abbuoni per le montagne); 2) Robic (Parigi) a 1'48"; 3) Cogan (O.-S.-O.), 4) Dotto (E.S.E.), 5) Coppi (Italia) (tutti col tempo di Robic); 6) Goasmat (O.-S.-O.) a 6'39"; 7) Ockers (Belgio) a 6'38"; 8) Bartali (Italia) (agli effetti della classifica generale in ore 6 51'42"); 9) Deledda (E.-S.-E.), 10) Coppi (Italia) (tutti col tempo di Ockers).

Tutte le superstiti incertezze sull'esito finale della più grande corsa ciclistica del mondo erano riposte in questa tappa dei cinque colli e nella possibilità che una violenta offensiva dei francesi Geminiani e Lazarides o della squadra italiana mettesse in difficoltà l'elvetico e ne provocasse il crollo: la tappa è trascorsa invece senza che l'offensiva si sviluppasse (Bartali saggiò la resistenza della Maglia gialla con qualche scatto sul colle di Cucheron, poi, visto che non riusciva a toglierselo dalla ruota, ha desistito) e Koblet ha ormai poco da temere. Egli infatti ha la certezza di aumentare il suo vantaggio attuale su Geminiani (9'2"), su L. Lazarides (12'47") e su Bartali (20'4"), nei 97 km. della prova a cronometro di domani, e la tranquillità di non perdere nelle ultime due tappe, quelle con arrivo a Digione e Parigi, i cui itinerari non sono tali da superare la sua forza.

L'importanza della Briançon-Aix les Bains è stata qui poiché le contese a cui ha dato luogo, aperte da Bernard Gauthier, campione di Francia, dominate dallo spagnolo Bernardo Ruiz, già vincitore a Briançon, non hanno avuto riflessi sulla classifica generale. I francesi Robic, Cogan, Dotto e Goasmat, e tutta un'altra parte degli italiani, hanno cercato di spostare i loro pochi che furono esposti nell'ultima frazione.

L'importanza della Briançon-Aix les Bains, quale tappa alpina, non è stata quindi quella che si attendeva: ma la corsa di oggi ha avuto un suo interesse per le prospettive della squadra francese, che ha evidenziato di nuovo la sua crisi, e per l'ansiosa attesa suscitata negli sportivi francesi ed italiani.

Classifica generale

1) KOBLET (Svizzera); 2) Geminiani a 9'2"; 3) L. Lazarides a 12'4"; 4) Coppi a 20'4"; 5) Bartali a 20'4"; 6) Ockers a 20'8"; 7) B. Ruiz a 24'11"; 8) Barbotin a 30'41"; 9) Magni a 32'45"; 10) Coppi a 35'30"; 15) Biagioni a 55'54".

L'importante lavoro compiuto da Fausto Coppi sui Vars e sull'Izoard, e dopo la solita prova di Bartali, che gli aveva permesso di guadagnare terreno su di terreno su Geminiani e Lucien Lazarides, era pervenuto dell'altro nei confronti di Koblet; si ritenevano inevitabili nuove manovre, e il tentativo nei confronti del capofila, le speranze erano state riposte nella tappa di oggi, che anche pareva offrire ai veterani della grande corsa più possibilità di quanto la tappa di Grenoble non avesse consentito. Invece non è accaduto nulla di tutto ciò. Solo Pezzi, gettatosi sulla ruota di Gauthier, quando questi è scappato, ha portato una maglia tricolore nelle prime posizioni della tappa per una settantina di km. Nessun altro si è mosso. Anzi, chi attaccava, e tricolore, hanno subito pazientemente l'offensiva di coloro che già la maglia aveva chiesto, sfuggendo i loro proprio contro dai quarti ultimi e Koblet, che non aveva alcun interesse a muoversi, ed è stato presente. I quattro tra tutti sono sfuggiti sulla ruota di Bartali nell'ultimo tempo; nella ...

Invece non è accaduto nulla di tutto ciò.

La situazione è talmente evidente che non meritano credere ad un estremo errore tattico del fiorentino, perchè sarebbe di un'enormità inconcepibile. Pensiamo quindi più probabile che egli, dopo le forze di ieri, non avesse più le energie sufficienti per affrontare il gioco di una nuova violenta battaglia, di ritenere di trovarsi a dopo una lunga gara, accarezzata e fortunata carriera, ma non a d'accordo

con gli atteggiamenti di spavalda sicurezza e di acre polemica recentemente assunti. Oggi abbiamo visto che Bartali, finalmente, non può superare un determinato — seppure elevato — ritmo di gara e moralmente non sa più ancorarsi alla bicicletta nel tentativo di una impresa disperata.

Se pensiamo che sulla ruota di Gauthier, lungo dopo il colle Laffrey, ha resistito per decine di km. il gregario Pezzi, e se al suo inseguimento, per non parlare di Bernardo Ruiz e di Robic si è gettato con giovanile audacia il campione dei quarantenni, Jean Marie Goasmat, che è più vecchio di Bartali, ha nel tentativo sui colli di Alpi il suo (il nostro) sogno, senza riscuotere la tua più la vittoria, e mentre si valutano le possibilità in questo nostro più oggi la folla, sia presidente assoluto finale nella classifica della tappa Brianzon e Fiorenzo Magni a Montgilda. Ed in tutto questo ci sarà bisogno che ci sia stato inferiore, che ha sempre tenuto ancora con Alfredo Binda, perchè pertroppo impotente di una condotta di gara — opposta a quella consigliata — che faceva da coperchio tombale a tante speranze ed illusioni.

Nè alle deficienze del n. 1 della squadra potrebbero supplire Fausto Coppi, Magni e i gregari. Il primo aveva ancora nel muscoli la fatica di 120 km. di fuga di ieri e sentiva nel cuore l'amara delusione della vittoria nella gara a cronometro di domani. Il secondo non si trovava ancora sul terreno più adatto alle sue qualità e risentiva delle scalate alle Vars ed all'Izoard. La squadra ha mandato un suo rappresentante, Luciano Pezzi, a controllare, finchè ha potuto, la fuga di Gauthier. Sulle salite, inoltre, il gioco di squadra conta poco; nè d'altra parte è mancata una prova di decisione al n. 1 Coppi. Nella discesa dall'ultimo colle Bartali ha forzato e Fausto ha subito frenato per cedergli la sua ruota. Francamente, più di così gli gridato di prendere, più la squadra dare la ruota al capitano.

Tenuti erano le nostre speranze in un capovolgimento della classifica a favore di Bartali sulle Alpi. Esse si basavano sulla possibilità di un crollo di Koblet che non è avvenuto; di un cedimento di Geminiani e di Lucien Lazarides, che non si è verificato; e sulla sbalorditiva vitalità del «vecchietto». Le abbiamo alimentate sia perchè nello sport nessuna battaglia è perduta finchè c'è stato almeno un traguardo da raggiungere, sia perchè non ci sentivamo di negare a Bartali quella fiducia che egli stesso mostrava nelle sue forze. La delusione prova di oggi le ha annientate. Avremmo preferito vederle crollare nel volto di una tappa di battaglia volata, anche se perduta, dal campione invincibile, anzichè accettare cortesemente con lo scudo dei colli bianchi si sottraggono ai raggi ma dell'esperienza della certezza, con un'assenza del ruolo.

Prevista come controllo di grandi e risultata in una battaglia di mediocri, la corsa è rinunciata dai grandi hanno anche cominciato, la tappa dei cinque colli (metri 3.048) sulle vetta di Bourg d'Oisans; al via, la gara della Maglia Gialla ed impatti tutta dal Monte di Lanslevillard, di Pezzi, a breve di Gran-Croix, di ancora difesa. Lascito la favolosa sequenza dell'unico il mai dalla salita a Vizille, bastava in nostra qualche Ockers, fare dominante la corsa di Grenoble, poi il bagnato come, la lotta dei due arrivi, l'ultimo non ci può sopportare con la partenza ha la volata tenuto aiutasse della controllata, non l'ultima Roger Buffa, che per sarebbe.

Tutto il merito la nostra resistenza ad una folla di 63 chilometri di discesa attraverso le verdeggianti vallate della Romanche tutti insieme (Biagioni, Robic e Pezzi si erano fermati a foto più i gli altri dopo delle forature), affrontando il piccolo (metri 910) ma aspro Laffrey in una atmosfera ideale, poiche un refolo di vento, era messo a schermo del sole. Alle prime rampe della discesa principali ha perdenti un compagno illustre, Bobet (un dramma simile a quello di Fausto in Lunguadoca ha vissuto oggi Louison, arrivando penultimo ad Aix, con la scorta di Remy e Apo Lazarides), ma la compagnia ascendeva compatta fino alle ultime rampe, ove Bartali scattava per conquistare i venti secondi di abbuono davanti a Robic e Geminiani (e con questo terzo posto l'abbuono è assicurato la vittoria su Gino nel Gran Premio della Montagna).

Gara di attesa, quindi, seguita con ansiosa aspettativa dal

G. P. della Montagna

1) GEMINIANI punti 60; 2) Bartali p. 56; 3) Coppi e Robic p. 41; 5) B. Ruiz p. 39; 6) L. Lazarides p. 37; 7) Robic p. 23; 8) Gauthier e Dotto p. 22; 10) Buchonnet p. 13.

grande urto sui seguenti colli de Porte (metri 1.325), de Cucheron (metri 1.140) e du Granier (metri 1.116). Ha mandato tutto all'aria, oggi, Bernard Gauthier, il quale, essendo di Grenoble e volendo tutti per sè gli applausi dei suoi concittadini, è scappato ai piedi pedali, con il nostro Pezzi sulla ruota, poco prima di Vizille (km. 106).

Nessuno ha reagito, e i due hanno affrontato da soli il Col de Porte, con il francese per battistrada. Pezzi ha poi ceduto, e si sono tutti arresi prima il vigoroso Dotto, poi lo spagnolo Bernardo Ruiz, poi Robic, con Cogan e Goasmat. I passaggi sui colli di Grenoble al variare delle loro posizioni.

A metà del Col du Grenier, cioè a 33 chilometri dall'arrivo, Ruiz ha raggiunto Gauthier, ormai sfinito, lo ha subito staccato ed è corso verso la sua seconda vittoria di tappa, mentre Robic si trascinava dietro Gauthier e Cogan in vano inseguimento, Pezzi veniva raggiunto dal gruppo, incurante del fallimento della terza giornata alpina, e Goasmat riusciva a precederlo sul traguardo di soli cinque secondi. Bartali, impegnandosi nella volata, perdeva il settimo posto per una scorrettezza di Ockers — appoggiatosi, a prendere slancio, su Verschueren — dopo aver perso ogni speranza di vittoria finale accettando una condotta di gara che tornava di vantaggio soltanto ai suoi diretti rivali.

Crollato Bobet (partirà domattina?), la Aix-les-Bains-Ginevra (durissima prova a cronometro di 97 chilometri, con salite emergenti fino a 780 metri) si appresta ad offrirci un emozionante duello Koblet-Coppi, con Magni come terzo incomodo e Bartali nella veste di outsider.

Ad Angers, nella prima prova contro il tempo, ha vinto Koblet, ansioso ora di ripetere il successo nella corsa che ci porta a casa sua ma Coppi, allora ancora in lizza per la vittoria finale, non si impegnò ad Angers senza riserve. Ora la situazione è diversa, e Fausto getterà nella solitaria galoppata ogni sua energia. I due rivali dei Pirenei sono di nuovo di fronte. Non c'è più la maglia gialla di mezzo, ma resta in giuoco il loro prestigio. Quel grandioso duello che aveva per traguardo l'ultimo dei 4.690 chilometri del «Tour», e che la drammatica tappa di Montpellier ha troncato, risorgerà per un giorno, fra Aix e Ginevra. Sarà forse l'ultima girandola che s'accenderà nel cielo di questa colossale contesa.

ENZO ARNALDI

Ultima ora

Partiranno così

Aix les Bains, 26

Le partenze della 22.a tappa del Giro di Francia, la Aix les Bains - Ginevra, (97 km.) a cronometro, verranno date a quattro minuti una dall'altra. Baffert sarà il primo a prendere il via alle ore 10 precise. Lo seguiranno Leo Weilenmann, Zaaf, Carle, Gueguen, Langarica, ecc. Ecco gli orari di partenza degli assi: Robic 12.28; Leveque 12.48; Gauthier 12.56; Bobet 13.12; De Hertog 13.16; Coppi 13.20; Lauredi 13.44; Meunier 13.48; Demulder 13.52; Diederich 13.56; Magni 14; Barbotin 14.04; Bauvin 14.08; Lucien Lazarides 14.12; Ockers 14.16; Geminiani 14.20; Ruiz 14.24; Bartali 14.28; Koblet alle ore 14.32.

NOVITA' IN CAMPO TROTTISTICO

Provato a Villa Glori un sistema di partenza

Roma, 26

Tecnici, giornalisti ed invitati hanno assistito giorni orsono ad un esperimento per l'attuazione di un nuovo progetto in materia di partenza per le corse al trotto. La dimostrazione ha avuto luogo a Roma all'ippodromo di Villa Glori. Il progetto in questione è opera del giudicatore Mario Molesini, che lo aveva annunciato sin dal settembre 1949. Lo sport del cavallo da corsa, in continua evoluzione per merito di un sempre maggiore interessamento da parte del pubblico e per l'attiva propaganda in cui lo stesso sociale dei totalizzatori a carattere nazionale, ha bisogno di rapidi aggiornamenti e di sostanziali semplificazioni. Risale a pochi mesi fa, infatti, il nuovo sistema inaugurato per le corse al galoppo, dove un sostituto al gettare le suo senso della corsa, per annullare un grave inconveniente, difetto, quello delle partenze dei trottatori su un nuovo tipo di maneggi al quale concorrenti e gli attacchi nel nastro maggiore.

L'«Autostart», la cui invenzione si ha seguito, da circa 20 mesi fa, attraverso numerosi esperimenti preliminari, presenta degli inconvenienti, sia per una spesa non indifferente e una rilevanza di tempo. Esso prende spunto dal sistema americano che adopera una «braccia» mobile, che in velocità precede il campo di corsa, e lungo le «braccia» i cavalli sono disposti tutti allineati, e giunto alla distanza programmata l'automobile piega le «braccia» sulla pista così che i cavalli che erano sino a quel punto già avviati nella loro corsa e in posizione affiancati, un allineamento eccellente. Il sistema americano non era applicabile da noi, dove esistono delle competizioni, in cui la condizione «alla pari», sussiste soltanto parzialmente ed è limitata, come è noto, alle sole corse di classe. Per le periziate, altrimenti dette handicaps, l'automobile non servirebbe più in quanto non è sufficiente un allineamento contenuto al solo primo nastro.

Mario Molesini estendendo il sistema della rincorsa a vari nastri, ha voluto eliminare la automobile, che è un mezzo estraneo che il cavallo non sempre tollera. Egli ha realizzato per la sua idea, dei nastri, che anzichè essere fissi, scorrono a determinata velocità su due binari posti uno dalla parte del pubblico, sulla palizzata, e l'altra a corrispondente altezza dall'altra parte della pista. I nastri che sono appoggiati a delle coppie di carrelli, scattano quando sono arrivati alla distanza base. In tal modo si verifica che i cavalli vengono allineati e «rinchiusi» nelle diverse gabbie. Dette gabbie vengono arretrate di circa una cinquantina di metri dallo start. I cavalli si allineano e si incamminano seguendo queste gabbie ambulanti che si aprono ad una ad una quando il nastro è arrivato alla distanza base.

Non sappiamo quando il progetto entrerà a far parte delle competizioni ufficiali. Sinora ci è sembrato che si debba approfondire lo studio e modificare la velocità dei carrelli, che nella fase sperimentale era ancora troppo lenta. I vantaggi del sistema Molesini sono lo sfruttamento della ampiezza della pista che — con l'eliminazione della giravolta — permette di allineare un maggior numero di cavalli sulla stessa linea. Un altro fattore di praticità sarebbe fornito dall'annullamento delle precipitazioni e conseguentemente dalla validità del primo segnale.

Ad ogni buon conto bisogna interpellare al riguardo il «Signor Cavallo da Corsa», quello che dovrà usare.. la nuova macchina, chè sinora, sia nell'idea del progettista, come nei primi esperimenti pratici, i cavalli chiamati all'opera erano dei soggetti di molta flemma, con facile inclinazione a servire la volontà dell'uomo.

M. G.

GLI "HARLEM" EDIZIONE 1951 IL 5 E 6 AGOSTO A TRIESTE

Gli «Harlem Globe Trotters», l'imbattibile troupe dei negri americani, sono giunti per concludere la loro seconda tournée europea. Dopo le esibizioni italiane i fantastici negri rientreranno in patria. Vi saranno alcune partite che saranno inoltre riprese dalle cineprese per un film.

Sicchè ogni anno la squadra si presenta nuova oppure ugualmente formidabile. Questo anno gli sportivi triestini potranno ammirare: Goose Tatum, Marques Haynes, Wilson Brown, Nuovi, Col-Hill, Miller, Grider. Usciti da una praticata numeroso globetrotters oggi la 1951, degli essa sarà operate del

Echi del successo schermistico di Cortina

Al «Cristallo» di Cortina si è svolta una bella accademia di scherma alle tre armi, alla quale hanno preso parte l'olimpionico Saverio Ragno di Venezia, alcuni noti maestri di scherma e tiratori italiani e stranieri. Il merito di questo convegno va a Leo Menardi, sportivissimo dirigente e fondatore del Circolo «Curling» e del «Bob Club Cristallo»; organizzazione curata dal maestro Giuseppe Galante di Venezia.

Sulla terrazza del «Palace» primi a scendere sulla pedana, in un incontro di sciabola, sono stati il campione egiziano principe Hassam Khattab e F. Bizzarini di Venezia, vinto da quest'ultimo per 5 stoccate a 4. Dopo un'assalto accademico di fioretto fra le signorine Pellaschiar e Picotti del C.M.M. di Trieste è stata la volta di Gustavo Liebman di Trieste che ha regolato con autorità l'egiziano Khattab in un incontro di spada con l'apparecchio elettrico per 8 stoccate a 2; chiuse la prima parte del programma un applaudito assalto di fioretto tra la nazionale Lorenzoni e la campionessa di 2.a cat. Loredana Perini entrambe del C.M.M. di Trieste. Nella seconda parte Ferruccio Ragno di Venezia ha battuto Graussemburger (classificatosi 2.o ai campionati austriaci) per 8 stoccate a 5.

Il maestro Giuseppe Galante si è esibito col maestro Zammicheli, insegnante in Austria. Quindi l'olimpionico Saverio Ragno si è esibito in un assalto accademico col bravo maestro Cherubini di Venezia. In chiusa della simpatica manifestazione sono scesi sulla pedana i mastri Dante Galante di Venezia e Gaspare Centonze di Trieste. Gli incontri sono stati diretti da Ragno e dal col. Pezzana, segretario della F.I.S. Alla sera è stato organizzato un ballo in onore degli schermitori. Durante l'intervallo il comm. Merandi ha consegnato al maestro Galante, al sig. Graussemburger di Vienna e al maestro Centonze delle coppe ricordo. Sono state pronunciate toccanti parole di fede per Trieste.

La colonna vincente V 6

1.a corsa N. 1 Bella Tosca; 2.a corsa N. 10 Enigma; 3.a corsa N. 1 Sulpizio; 4.a corsa N. 1 Italiano; 5.a corsa N. 2 Caramel; 6.a corsa N. 5 Genelù. A quanto ci consta in Italia dovrebbe esserci qualche vincitore a pieno punteggio.

IERI SERA NELLA PISCINA DELL'AUSONIA

La prima giornata dei «regionali» di nuoto

Un folto pubblico per la gran parte formato dai giovani del Festival dei Ragazzi, ha assistito ieri sera alle gare della prima giornata dei campionati regionali di nuoto. Scarsa invece l'affluenza dei nuotatori, chè molti degli iscritti non si sono presentati alla partenza. Due sole gare di finale sono state disputate, e proprio nell'ultima, la staffetta 4x100 stile libero, sono stati segnati tempi di rilevante valore tecnico.

Questa sera, con inizio alle ore 21, avranno luogo le gare in programma per la seconda giornata dei campionati.

Ecco il dettaglio delle varie gare:

MASCHILI - Categoria ragazzi 50 m. s. l. - I batt.: 1) Ciai (U.S.T.) 40.3, 2) Spongia 40.7, 3) Tosolini 45.9; II batt.: 1) Sterri (U.S.T.) 37.7, 2) Zorzut (Grado) 39.9, 3) Zadnig (U.S.T.) 41.8, 4) Zuliani (A.S.E.) 43.2; III batt.: 1) De Pase (U.S.T.) 45.2 2) Montestella (U.S.T.) 47.1; 3) Cigotti (A.S.E.) 51.2; IV batt. 1) Zulian (U.S.T.) 37.4, 2) Orzan (U.S.T.) 38.1, 3) Benvenuti (U.S.T.) 40, 4) Framalico (A.S.E.) 41.1, 5) Alzetta (A.S.E.) 44.1, 6) Tomat (A.S.E.) 46.1.

Cat. Allievi - 100 m. s. l.: I batteria: 1) Graziano (A.S.E.) 1.12.6, 2) Fantoma (U.S.T.) 1.16.7, 3) Boniciolli (N.S.T.) 1.21.3, 4) Alzetta (A.S.E.) 1.23.2; II batt.: 1) Giovannini (U.S.T.) 1.14.6, 2) Sartori (U.S.T.) 1.29.1, 3) Messina (A.S.E.) 1.33.2; III batt.: Polesel (A.S.E.) 1.10.9, 2) Bradaschia (U.S.T.) 1.12.3, 3) Rossi (Grado) 1.15.2, 4) Gutgesel (A.S.E.) 1.21.8; IV batt.: 1) Giurco (U.S.T.) 1.15.5, 2) Tedeschi (U.S.T.) 1.17.6 **200 rana:** I batt.: 1) Dicovi (A.S.E.) 3.32.2, 2) Chiuderi (U.S.T.) 3.33.8, 3) Maldini (A.S.E.) 3.42.8; II batteria: 1) Buffalo (U.S.T.) 3.25.2; 2) Finzi (A.S.E.) 3.26.3, 3) Tornelli (A.S.E.) 3.30.2; 4) Cufersin (A.S.E.) 3.36.7. **4x100 s. l. - Finale:** 1) U.S.T. (Giurco, Bradaschia, Giovannini, Polacco) 4.44.9, 2) A.S.E. (Graziano, Dumini, Gregori, Polesel) 4.45.5.

Juniores - 100 m. s. l.: I batt.: 1) Privileggi (A.S.E.) 1.9.2, 2) Blason (U.S.T.) 1.10.2, 3) Fabbro 1.15.4, 4) Sabian (A.S.E.) 1.18.8; II batt.: 1) Bonetti (U.S.T.) 1.6.6, 2) Vinattieri (A.S.E.) 1.16.6; III batt.: 1) Jurissevich (U. S. T.) 1.15.9; IV batt.: 1) Ledo (U.S.T.) (1.5.2, 2) Benussi (U.S.T.) 1.5.4; : Zulian (Fiamma) 1.26.2. **100 m. dorso:** - I batt. 1) Padovan (A.S.E.) 1.25.7, 2) Coelli (U.S.T.) in 1.28.5; 3) Di Tommaso (A.S.E.) 1.31.5, II batt.: 1) Leone (Fiamma 1.38.

FEMMINILI - Cat. ragazze - 50 rana: I batt.: 1) Privilegi (A.S.E.) 54, 2) Vagner (U.S.T.) 54.5, 3) Massari (A.S.E.) 56.6; II batt.: 1 Gelleti (A.S.E. 46.8, 2) Del Fabbro (U.S.T.) 51.7, 3) Boscolo (A.S.E.) 59.6. **50 m. s. l.** - I batt.: 1) Cricchiutti (U.S.T.) 39.7, 2) Genel (U.S.T.) 51.9; II batt.: 1) Farte (A.S.E.) 41.1, 2) Belen (U.S.T.) 42.9, 3) Barzellato (A.S.E.) 45.1, 4) Cova (A.S.E.) 46.1.

Allieve - 50 s. l. - I batt.: 1) Bruschina (A.S.E.) 38.8, 2) Colledani (A.S.E. 39.9, 3) Tessarin (A.S.E.) 42; IV batt.: 1) Alessio (U.S.T.) 36.3, 2) Balleggi (U.S.T.) 43.6.

Juniores - 100 m. s. l. - I batt.: 1) Minutti (A.S.E.) 1.24.7, 2) Parovel (A.S.E.) 1.28.8, 3) Fratta (U.S.T.) 1.29.8; 4) Bonifacio (U.S.T.) 1.36.4, II batt. 1) Tont (A.S.E.) 1.23.1; 2) Carniel (U.S.T.) 1.25.4. **3x100 mista - Finale:** 1) U. S. T. «A» (Penso, Andreani, Carniel) 4.39; 2) U. S. T. «B» (Cuccagna, Petrini, Fratta).

Ieri sera a Montebello
Brillante Americanina

Partenza laboriosa. Dopo un primo segnale regolare Datura, nel tentativo di precedere Freisa, si lanciava in rottura ben presto imitata da Gaidana e Freisa. Datura non aveva modo di portarsi al largo e veniva a collisione con Freisa. Il guidatore Bruno Barducci, sbalzato dal «sulky» cadeva a terra fortunatamente senza conseguenze. Datura si produceva in un galoppo sfrenato che costringeva la giuria a dar mano alla campana d'allarme. La ripetizione vedeva Freisa in anticipo sul segnale e conseguentemente anche questa partenza veniva annullata. Il terzo segnale era quello buono: Freisa e Nennella procedevano in pariglia fino a che la seconda aveva la meglio. Però sotto il traguardo Americanina, rinvenuta al largo, riusciva a vincere di stretta misura su Ninnella.

Ecco i tempi dei vincitori: Melpomene 28,3; Trucco 24,3; Fiemme 29,2; Moresco 30; Pasbello 28,8; Americanina 25,7; Cilecca 29,5.

La Nazionale di atletica leggera ha lasciato oggi Milano alla volta di Bruxelles, ove incontrerà la squadra nazionale belga nelle giornate di sabato 28 e domenica 29. Accompagnano la squadra il commissario tecnico Oberweger e gli allenatori nazionali Russo e Bononcini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INIZIATE LE PROVE per il G. P. di Germania

Nuerburgring, 26

La pioggia e la nebbia hanno costretto stamane i piloti del Gran Premio di Germania a ritardare l'inizio delle prove per la corsa di domenica. Gli argentini Fangio e Gonzales hanno studiato accuratamente la pista con le sue 170 curve, concordando nel dire che essa richiede abili guidatori e buoni nervi. Fangio si era già abituato alla pista del Nuerburgring due mesi fa al volante di una «Mercedes» presa a prestito. Gonzales invece ha visto per la prima volta la pista nella giornata di ieri. Farina si è detto fiducioso di poter ottenere un buon piazzamento. Villoresi ha osservato che si ricordava vagamente della pista, in quanto già vi aveva corso nel 1936 partecipando ad una gara per vetture di piccola cilindrata. Alberto Ascari ha riconosciuto di avere il vantaggio di un'ottima conoscenza del percorso. Egli vinse lo scorso anno il Gran Premio del Nuerburgring precedendo vari assi francesi.

Nel primo pomeriggio finalmente sono potute scendere in pista le macchine, prime fra tutte le rosse vetture italiane dell'Alfa e della Ferrari. La pista era ancora bagnata per la pioggia ed assai pericolosa nelle curve. Tuttavia Alberto Ascari segnava con la sua Ferrari la media di 135,9 sui 20,8 chilometri del giro, e Fangio su Alfa Romeo otteneva una media di 134,2.

Anche quest'anno la Lucchese in crisi

Lucca, 26

La situazione dell'U. S. Lucchese in questi ultimi giorni è divenuta preoccupante in quanto la società dopo aver ceduto alcuni fra i migliori giocatori — fra cui Moro, Mike, Tubaro e Mazza — non ha ancora intrapreso la riorganizzazione della squadra per il prossimo campionato. Vista l'inutilità degli sforzi anche dello stesso Prefetto della provincia nel tentativo di trovare aiuti finanziari presso enti o persone, il consiglio direttivo della Lucchese questa mattina in un comunicato diramato alla stampa rassegna le proprie dimissioni. Dichiara nel comunicato stesso di «aver pregato di interessarsi della sorte avvenire della Lucchese l'avv. Luigi Velani di Lucca che ha accettato tale mandato nella sola speranza che le forze cittadine si riuniscano per salvare il calcio lucchese».

Sette pattinatori convocati a Monfalcone

Monfalcone, 26

Il commissario unico, Renato Galessi, al fine di formare la squadra nazionale italiana di pattinaggio che affronterà quella francese a Grenade sulla Garonna il 12 agosto prossimo, in un confronto di corsa su pista abbinato alla disputa dei campionati nazionali francesi, ha invitato a Monfalcone i seguenti atleti: Squanquarillo e Lazzari di Roma, Capparotti di Firenze, Cavallini di Trieste, Galessi e Radollovich di Monfalcone e Lo Buono di Bari. I convocati verranno sottoposti a varie prove di selezione su diverse distanze. La riunione è fissata per sabato prossimo 28 sul campo di pattinaggio dei Crda.

Variante ai «nazionali» su pista
A tavolino Ghella sconfigge Astolfi

Milano, 26

Il campionato ciclistico di velocità professionisti, conclusosi ieri sera al «Vigorelli» ha subito una inattesa variazione in esito alla quale Mario Ghella, anzichè Astolfi, risulta il campione italiano della specialità. Al termine della competizione Ghella aveva infatti presentato un reclamo affermando di essere stato danneggiato nella volata da Bergomi.

La giuria, esaminata nel corso della notte la documentazione fotografica, ha modificato l'ordine d'arrivo spostando Astolfi al secondo posto e assegnando il primo posto a Ghella che in virtù del punteggio sulle tre prove ha conquistato il titolo.

Il Giro della Germania
De Santi 4.o a Waldshut

Waldshut, 26

La sesta tappa del Giro ciclistico della Germania, Karlsruhe-Waldshut di km. 238, che comportava la scalata di qualche colle della Foresta Nera, è stata vinta dal tedesco Schwarzenberger, seguito di poco dal belga Impanis, che ha conquistato il primo posto in classifica generale. L'italiano De Santi è giunto quarto al traguardo.

I "provinciali" di tennis
Risultati regolari nella 4.a giornata

Favoriti dal ristabilirsi del bel tempo sono proseguiti a pieno ritmo i campionati provinciali di terza categoria organizzati dal Tennis Triestino. Risultati pressochè regolari: prevista, anche se stentata la affermazione di Kermol sul monfalconese Marchi. L'unica sorpresa è stata fornita dalla coppia Assalini, Gnetti G. B. che ha eliminato nel doppio misto il duo Canarutto, Albertini. Il torneo sta entrando nella fase conclusiva: la signora Zucchi si è qualificata per la finale del singolare femminile: l'altra finalista sortirà dall'incontro Martinoli M. A.-Canarutto. Ulessi, battendo Pasutto, si è assicurato l'ingresso alla semifinale del singolare maschile, che vede qualificati per gli altri quarti di finale, nell'ordine: Costa, Finzi, Bianchi, Gnetti M., Kermol e Tauceri.

Ecco i risultati della 4.a giornata: singolare maschile: Bianchi-Corberi 6-1, 6-3; Pasutto-Zanetti 0-6, 3-4, rit.; Kermol-Marchi 3-6, 6-4, 6-3; Costa-Demani 6-4, 6-1; Ulessi-Pasutto 6-1, 4-6, 6-1; Gnetti M.-Pacor 6-3, 6-1; Finzi-Albertini 6-4, 6-3. Doppio maschile: Bianchi, Ulessi-Bradaschia, Bradaschia 6-2, 6-2; Costa, Gnetti M.-Kostoris, Bravin 6-4, 6-2. Singolare femminile: Martinoli M. A.-Assalini 6-2, 6-3; Zucchi-Prennushi 6-1, 6-3; Zucchi-Rossetti 6-0, 6-3. Doppio misto: Martinoli M. A., Gallo-Rossetti, Marchi 6-4, 6-4; Assalini, Gnetti G. B.-Canarutto, Albertini 8-6, 6-3, 6-1.